N. 256 — Venerdì 15 Settembre — MATTINO ANNO XXXIX — TORIN[redacted] MATTINO — Venerdì 15 Settembre — N. 256

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Sereglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar non flectar



...mento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

## La politica della democrazia

### A proposito della guerra russo-giapponese.

Di certo, le buone genti d'Italia si sono occupate della guerra tra i russi e i giapponesi più che dei casi propri, non pochi nè tutti allegri; e ne hanno seguito le vicende con tanta cura da far credere che sui campi sterminati della Manciuria e nelle acque del Mar Giallo fossero in questione la fortuna e l'onore del nostro paese. Gli è che noi, composti da poco a nazione e memori degli eroismi dei nostri padri, prodighiamo tesori di viva simpatia per quei popoli che sono o sembrano oppressi e fulminiamo del nostro odio quei Governi che puzzano di assolutismo; e in questa guerra, più che la simpatia, cresciuta dipoi, pei giapponesi che mal conoscevamo, potè in noi l'odio per la vecchia Russia, per la « Santa Russia degli impiccatori ». Specialmente la democrazia risolve, a questa stregua, tutte le più intricate questioni internazionali, a cominciare dalle nostre alleanze con le nazioni tedesche. Non si fa della politica, ma del romanticismo. Latin sangue gentile!

Non ogni paese latino patisce queste febbri del sentimento. La Francia fece lega con la Russia e il popolo francese capì subito il valore politico di quell'atto della diplomazia repubblicana e non se ne fu scandalizzato. Noi che parliamo sempre di « ideali » e mai di interessi protestiamo di continuo in nome del buono e del bello; e la politica estera o l'ufficio della protesta affidiamo alle mani, anzi alla voce, degli scolari (*pardon!*, studenti) del ginnasio e della scuola tecnica.

Durante il periodo non breve della guerra russo-giapponese la commozione destata nei nostri cuori dai grandi fatti d'arme e l'entusiasmo pel nobile vincitore ci tolsero ogni altro sentimento; onde non ci venne mai fatto di domandare: — A parte le nostre simpatie per gli uomini generosi della razza gialla, l'Italia ha interessi che possano ricevere danno o vantaggio dalle sorti della guerra?

Si parla molto del pericolo giallo. E' nota la bravura dei giapponesi in ogni sorta di industrie e la loro paziente operosità. Si teme, e più si temeva, che l'Asia, la quale abbonda di mano d'opera e che retribuisce male gli operai, possa prima o poi gettare sui mercati d'Europa un'immensa quantità di merci, a prezzo vile, con grave danno del capitalismo e del proletariato europeo. Ma sembra che questi timori siano esagerati, se non addirittura fallaci.

Non chiedo dunque se l'Italia dovesse difendersi da pericoli incertissimi e comuni agli altri paesi; non dico che il Giappone, vincitore, possa dare a noi dei grattacapi. Veniamo alla parte più vicina, alla Russia. La sua sconfitta ci torna di pregiudizio o c'è vantaggiosa?

Anche per rispetto alla Russia, c'è un interesse generale od europeo; c'è il pericolo, il quale parve grande una volta, che tutta l'Europa diventi russa. Si sbaglia il conto; perchè le nazioni rette a libertà non temono le male influenze dei Governi assoluti e tanto meno le offese. Anzi, nelle relazioni pacifiche tra popolo e popolo, la libertà estende i suoi benefizi a scapito dell'assolutismo.

Voglio dire se l'Italia ha interessi suoi speciali, e non di natura filosofica od umanitaria, ma positivi e tangibili, i quali possano venire turbati dalla sorte toccata alla Russia. Ne abbiamo, e di notevoli.

Mentre noi ci rallegravamo, come tanti cittadini di Tokio, delle sconfitte che pativa via via la Russia con inalterabile coerenza, l'Austria, nostra buona vicina, mesceva gocce amare nel nostro entusiasmo; prima, era un insulto al nostro sentimento di italianità col rifiutare Facoltà universitarie italiane a Trieste; poi, era un'offesa anche più acerba con le brutali violenze compiute da tedeschi briaconi ai danni degli studenti italiani; prima, poi e sempre, è la provocazione, lenta e perfida come uno stillicidio, al nostro confine, dove l'Austria cresce il numero degli armati e la potenza delle fortezze, e donde volge sull'Italia le bocche minacciose dei cannoni. Ad ogni nuova punzecchiatura che riceviamo di là, sono proteste e grida su pei giornali e giù per le vie, che dànno molto pensiero al nostro Governo e che una volta o l'altra metteranno a repentaglio la pace di casa nostra. Ma non vedete lo strano giuoco di altalena? Non vedete crescere la baldanza dell'Austria, a mano a mano che viene fiaccato l'orgoglio della Russia?

Il pomo della discordia non è lontano ed è un frutto al quale pur noi vogliamo provare i denti; ma l'Austria non ci vorrebbe nessuno, e pretende risolvere da sola l'intricatissima questione balcanica. Russia, Austria ed Italia sono le nazioni più interessate. Rovinata dal Giappone la potenza militare della Russia, l'Austria vuol tenere a distanza l'Italia, con le cattive più che con le buone.

I partiti democratici, i quali non sono troppo forti nella logica come quelli che si lasciano trasportare dal sentimento e non guidare dalla ragione, gridano più forte di tutti e anche minacciano (a proposito di « pace universale »!), nell'atto che si allontanano e si inimicano coloro che, per avere interessi contrari all'Austria, potrebbero divenire buoni alleati dell'Italia. Nel proporsi uno scopo, rifiutano i mezzi atti a conseguirlo. L'Austria può essere tenuta in freno dalla Russia: ma la democrazia, piuttosto che andare d'accordo (non oso parlare di alleanza) con la Russia, si farebbe mozzare la lingua; e le sarebbe grave il sacrifizio! Non volendo la Russia, se pur ci premono gli interessi che abbiamo nella questione balcanica e se ci preme di non soffrire insulti dall'Austria, dovremo cercare l'amicizia di quegli Stati che hanno i nostri medesimi interessi e le stesse ragioni di difesa di contro all'Austria. Ma quegli Stati sono la Serbia e la Turchia. Dio ne scampi dalle declamazioni che i partiti democratici ci regalerebbero sul trono insanguinato del re Pietro e sulle stragi degli armeni!

Così è fatta la politica estera, per la nostra democrazia; e un poco anche la politica interna. Onde non è a meravigliare se gli uomini migliori della democrazia, che non hanno pregiudizi nè sentimentalità, non arrivano mai a toccare il potere. Non vogliono portare al Governo certe idee balzane; nè, andandoci con la loro testa, potrebbero dirsi rappresentanti di parte. La democrazia, nelle sue varie espressioni, non è anche matura pel governo della cosa pubblica.

**Garzia Cassola.**

### L'interrogazione Santini sull'incidente Marcora.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

A Montecitorio stasera si commentava molto l'interrogazione dell'on. Santini per la gravità della questione che tenta di sollevare alla Camera.

L'on. Santini, interrogando i presidenti della Camera e del Consiglio su di una questione di diritto parlamentare, pone in grave imbarazzo il ministro degli esteri, il quale, se presidente della Camera sarà ancora l'on. Marcora, non troverà in lui — pensano parecchi deputati — un sostenitore delle sue idee sui diritti di discussione parlamentare.

La *Patria* assicura che da sue informazioni risulta infondata la notizia delle dimissioni dell'on. Marcora, in seguito al noto incidente per la frase « Trentino nostro ».

Anche a Montecitorio era autorevolmente smentita tale notizia.

### La Corte dei Conti e l'Acquedotto pugliese

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

La Corte dei Conti ha registrato il decreto di appalto dell'acquedotto pugliese.

### Il varo della corazzata *Roma* rimandato

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

A causa del recente disastro delle Calabrie, essendo impossibile che il Re assista al varo della corazzata *Roma*, che dovrebbe aver luogo a Spezia il 2 ottobre, detto varo fu rimandato al 20 [illegible] dell'anno venturo. Il ritardo non porterà danno alla nave, che scenderà in mare in avanzato armamento.

### I voti del Congresso dei maestri.

Ci telegrafano da Cagliari, 14, ore 9:

Il Congresso degli insegnanti ha approvato un ordine del giorno che stabilisce il mantenimento all'Istituto di Anagni del sussidio e la fondazione di borse a favore degli orfani, il pareggiamento degli stipendi dei maestri e delle maestre, e la riforma del Monte-Pensione tendente al pareggiamento della pensione a quella degli impiegati civili. E' stato mandato allo studio della Commissione direttiva il progetto della Cassa-Pensione. Il Congresso ha terminato i suoi lavori e ha destinato Milano sede del prossimo Congresso.

### Un discorso del ministro Bianchi a Sassari

Ci telegrafano da Sassari, 14, ore 13:

Il ministro Bianchi ha visitato la Scuola agraria e l'Orfanotrofio.

Ieri sera il Corpo accademico dell'Università ed i medici hanno offerto un banchetto di un centinaio di coperti in onore del ministro. Furono pronunciati brindisi dal rettore dell'Università e dal ministro, che lesse un telegramma di saluto di Fortis.

Stamane il ministro è partito per la Maddalena, donde si recherà a Caprera a visitarvi la tomba di Garibaldi.

***

Ci telegrafano da Sassari, 14, ore 10:

Al banchetto di ieri sera, a cui sono intervenuti numerosi professori, l'onorevole ministro Bianchi, rispondendo al saluto del rettore dell'Università, del preside del liceo, del rappresentante del provveditore degli studi, ha pronunciato un discorso, nel quale ha rilevato l'attiva e importante opera scientifica dell'Università di Sassari. Malgrado le difficoltà causate dalle condizioni di molti Istituti, ha riconosciuto il dovere per lo Stato di intervenire, ed ha promesso l'opera sua pel miglioramento dei locali suppletivi. L'onorevole ministro ha ricordato il progetto di legge sulle condizioni economiche dei professori secondari, augurandosi che nel prossimo Congresso si accolgano le concessioni fatte come le migliori possibili di fronte alle condizioni dell'erario.

Prendendo occasione della visita fatta alla Società ginnastica di Torres, ha riconosciuto la necessità di dare incremento all'educazione fisica. Terminò mandando un saluto al presidente del Consiglio, di cui ha letto un applaudito telegramma di felicitazione pel successo della visita dell'onorevole ministro alla Sardegna.

### I congressisti coloniali in viaggio.

Ci telegrafano da Messina, 14, ore 13:

E' giunto il piroscafo *Tebe*, diretto a Massaua, con a bordo i membri del I Congresso coloniale. Su proposta del comandante fu aperta a bordo del *Tebe* una sottoscrizione a favore dei danneggiati del terremoto; le offerte salirono ad oltre 800 lire, che furono spedite telegraficamente ai prefetti delle provincie colpite dal disastro. I congressisti sono 54, di cui uno solo straniero, il prof. Hamert, dell'Università di Colonia.

Fra le varie pubblicazioni distribuite a bordo del *Tebe* sono notevoli le *Istruzioni per lo studio della Colonia eritrea*, fatte per conto della Società per gli studi geografici coloniali e della Società antropologica di Firenze; si tratta di un questionario stabilito in seguito ai voti espressi dal V Congresso geografico per raccogliere notizie giovevoli alla conoscenza di quelle lontane regioni, dove dimorano e continuamente si recano molti nostri connazionali. Vi sono capitoli dei professori Marinelli, Loria, Sommier, Mantegazza, ecc.

Fu pure distribuita una pubblicazione del tenente Caretta relativa alla viabilità ed alla altimetria della Colonia.

## Fortis e la Calabria.

### Oroscopo parlamentare.

**Roma**, 14, ore 21.

E' curioso che la gente, quando vi incontra, vi domanda, con aria quasi di mistero: « Ma Fortis, come sta? » E vuolsi dare a intendere che non sta bene, anzi, forse, che sta male. Una quantità di persone (parlo, ben inteso, di senatori e deputati) vi dicono che loro hanno saputo, che hanno certe particolari informazioni, e che..... ecc., ecc. Io posso dirvi quello che so io, per conto mio, e perchè le informazioni me le sono prese da me, coi miei occhi, e dico che Fortis sta benissimo, e che ha l'intera vivacità dell'uomo robusto e che si sente in perfetta salute. Ritengo (ma questo forse è un po' il mio dadà) che, se si potesse arrivare a persuaderlo, non dico a lavorar meno, ma a lavorar meglio, alternando la fatica intellettuale colla fisica, la sua salute sarebbe ancora più prospera e fiorente. Ma questo si può dire tanto di Fortis quanto dell'uomo cannone, se mai il signor pubblico si dovesse occupare di lui; e comunque sia, vi ripeto che il presidente del Consiglio sta veramente bene, ed è anche di buon umore.

Forse fra tutti i nostri uomini politici, egli è il solo che non si dia pena di guardare le stelle per sapere se a novembre vi sarà o no una crisi ministeriale; è un argomento che non lo riguarda, o di cui non si dà pensiero. In questi giorni egli ha consacrato poco meno che tutto il suo tempo attorno ai provvedimenti per venire in aiuto alle popolazioni danneggiate dal terremoto, ed è abbastanza soddisfatto dell'opera sua, in quanto ha servito ad assicurare un servizio di soccorso adeguato al bisogno. Miracoli non se ne possono fare, ma insomma ora v'è la certezza che le cose essenzialissime non mancano più. I tre prefetti della Calabria si sono condotti egregiamente, e da nessuna parte è mancato a Fortis il concorso delle Autorità; ma quello che più gli ha fatto piacere è la quantità di telegrammi che ha ricevuto dai paesi danneggiati, e che tutti lo ringraziano di quello che si è fatto per loro, del modo come procede la sottoscrizione in tutta Italia, e come procederà certo nelle colonie. E' nata la speranza che non tutte le somme raccolte dovranno essere erogate in sussidi: se ne avanzeranno, si vedrà di adoperarle in qualche cosa che arrechi alla popolazione più funestata benefizi durevoli.

Non credo che il presidente del Consiglio si tratterrà a Roma oltre il 20 settembre; forse partirà prima; dovrà recarsi in Romagna a vedere i suoi; fors'anche andrà a Milano, e quando sarà lì, è molto probabile che vada a fare una visita a Tittoni, a Dosio, o a Carcano, che verso la fine del mese conta di andare a Como. Queste visite ai colleghi saranno per Fortis uno svago, o almeno un riposo; ma effettivamente provano quanto siano mal accorti coloro i quali credono alla possibilità di una crisi per dissensi interni del Gabinetto. Io non vi ho mai detto che la crisi non possa nascere, anzi mi sono permesso di indicarvi donde potrebbe scaturire, ma affermo che non può nascere da intestine discordie nel Gabinetto. Fortis, Tittoni e Carcano sono fra loro legatissimi, e nessun serio dissenso può nascere fra loro. Questo tenetevelo per detto, ed io vi aggiungo che almeno a tutt'ora non c'è nemmeno la più lontana probabilità di uno spostamento di voti nella Maggioranza, soprattutto per cagione della Destra e del Centro. E' verissimo che Rudinì, Luzzatti ed altri pochi con loro sono ormai apertamente all'Opposizione, ma non hanno seguito. Due deputati di Destra, dianzi ministeriali, che nell'ultimo voto furono contro, fecero, direi, se non fosse uno sgarbo, ammenda onorevole sul loro errore, dichiarando che voteranno pel Ministero. La Maggioranza, parte di Destra e parte di Sinistra, rimane quella che era: questa è appunto la Maggioranza con cui Fortis fermamente desidera di governare. Chi crede il contrario, sogna a occhi aperti.

**S.**

### La responsabilità penale dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,15:

La *Tribuna* pubblica un articolo del prof. Impallomeni, professore ordinario di diritto penale all'Università di Roma, in cui sostiene la tesi che i ministri debbano essere giudicati, per i reati ministeriali, dall'Alta Corte di Giustizia.

### Ricciotti Garibaldi contro Ghica.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Il generale Ricciotti Garibaldi manda da Caprera al *Giornale d'Italia* la lettera seguente relativamente ad una lettera del principe Ghica, pubblicata dal *Giornale d'Italia*: « Mi permetta di dire, a scanso di ogni equivoco, che il solo contatto, per così dire finanziario, che questo signore ha avuto colla Presidenza del Consiglio degli Albanesi d'Italia è stata una domanda sua per informazioni sul probabile costo di una spedizione dall'Italia in Albania. Queste informazioni gli furono fornite, poi credo abbia sottoscritto L. 250 per un giornale che deve patrocinare gli interessi albanesi in Italia, promosso da un membro del Consiglio. »

### Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

*Il Papa ha ricevuto* i cardinali Steinhuber e Marinelli, il vescovo di Livorno e padre Ginocchi. Ha conferito la gran croce dell'Ordine Piano al conte Tedaja de Valdosera, ex-ambasciatore di Spagna presso il Vaticano.

# Il cataclisma di Calabria e la mirabile opera di soccorso.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

## Il Re a Cosenza.

**Cosenza**, 14, ore 10.

La città è imbandierata ed animatissima. Fino dalle prime ore del mattino la folla si reca alla stazione per attendere l'arrivo del Re. Il treno reale, preceduto dalla macchina staffetta, giunge alle ore 7. Il Re, accompagnato da Ferraris, Brusati, Di Majo, fu ossequiato dalle Autorità e salutato con entusiastiche acclamazioni.

Stanotte, alle 23,30, vi fu una lunga scossa ondulatoria di terremoto. La popolazione, rientrata nelle case, le abbandonò nuovamente, dormendo all'aperto.

**Cosenza**, 14, ore 18.

Il Re, accompagnato dal ministro Ferraris e dai personaggi del seguito, visitò in automobile i vicini paesi danneggiati, recandosi prima a Montalto, Affugo e in frazione Vaccarizzo, indi a San Benedetto Albano, a Rende, Marano e Marchesato. Ovunque la popolazione acclamò vivamente il Re, che si intrattenne coi sindaci, domandando informazioni sui danni, recandosi fra le macerie a vedere i luoghi più danneggiati, ove si trovarono vittime, di cui volle sapere il numero e la condizione sociale.

Il Re diresse pure parole di conforto ad alcuni feriti. I paesi che più impressionarono il Re furono Rende e Marano.

L'automobile reale tornò a Cosenza a mezzogiorno, accolto da entusiastiche acclamazioni dalla popolazione. Il Re risalì poi in treno. Il sindaco Telesio pubblicò un manifesto salutante il giovane Sovrano, accorso nel paese del lutto, non curando i disagi.

**Cosenza**, 14, ore 21.

Fin dalle ore 16 il corso Telesio, per cui doveva passare il Re, era affollatissimo. Tutte le finestre erano gremite di signore. Gli sbocchi delle vie secondarie e delle piazze erano chiusi da cordoni di truppe per lasciare libero il passaggio alle vetture. Il colpo d'occhio dalla scalinata della Cattedrale era splendido. Vi si affollavano contadini nei loro caratteristici costumi.

Alle ore 16 il Re, incontro a cui erano recati in vettura il Municipio ed il Consiglio provinciale, giunge in città, salutato da applausi frenetici dalla folla. Il Re, preceduto da due carabinieri a cavallo, entra in città nella prima carrozza, con il sindaco ed il generale Brusati; segue una vettura con il generale Di Majo ed il maggiore Gavazzi. Vengono poi altre vetture con le Autorità.

Il Re, fra continue entusiastiche acclamazioni, si reca alla Prefettura, ove vi ha un ricevimento delle Autorità.

Il Re ricevette i deputati della provincia, l'arcivescovo col Capitolo, la rappresentanza comunale, i membri del Consiglio e della Deputazione provinciale, il sindaco colla Giunta ed il Consiglio comunale, la Magistratura, gli ufficiali del presidio, gli ingegneri del Genio civile, il Consiglio scolastico, gli impiegati della Prefettura ed altre notabilità. Ebbe per tutti parole di elogio per l'opera prestata nella dolorosa circostanza; indi il Re, in vettura, fece il giro della città, continuamente ed entusiasticamente acclamato dalla popolazione.

Dopo aver percorso il viale di circonvallazione, il Re è tornato in stazione. Il Re si recherà domattina a Martirano.

Il ministro Ferraris, dopo la partenza del Re, che avverrà stanotte, resterà a Cosenza e vi si tratterrà anche domani per prendere le disposizioni; quindi ritornerà un giorno a Monteleone prima di ripartire per Roma.

Anche oggi, verso le ore 12,30, si è avvertita un'altra scossa di terremoto.

**Roma**, 14, ore 22,30.

Telegrafano alla *Tribuna* da Cosenza: « Il Re in automobile, coll'on. Ferraris e diversi generali, ha visitato parecchi paesi. Dovunque il Sovrano si informò accuratamente dell'entità dei danni; fu applauditissimo. A San Benedetto, come altrove, appena scorto l'automobile, la folla accorse. Le donne salutavano col consueto: *Bonu venutu*. Il Re non comprendendo la parola, pronunciata in dialetto con accento stretto, credeva dicessero: « Chiediamo aiuto. » Ma l'on. Ferraris gli spiegò che quella era una parola consuetudinaria di saluto, ed il Re sorrise compiacente.

« A Marano il sindaco ringraziò il Re per la sua visita, che varrà a sollevare la popolazione. Il Re rispose di aver solo compiuto il suo dovere. A questa frase improvvisamente la signorina Caterina Morelli, figlia dell'eminente patriota senatore Donato, si slanciò verso il Re, tentando di baciargli la mano. Il Sovrano rimase un momento perplesso; ma appreso dal sindaco il nome della giovanissima signorina, le strinse calorosamente e ripetutamente la mano. L'episodio commosse tutti, essendo la famiglia Morelli venerata nel paese.

« Il Re visitò a piedi le varie frazioni del villaggio, e, non curante del pericolo grave, entrò in una casa quasi totalmente diroccata, inerpicandosi sulle macerie. Alla vista di alcune travi addossatesi al letto, che avevano ucciso quattro persone, il Re si commosse profondamente, e confortò i superstiti, tra i quali era la madre delle infelici vittime. La folla si addossava, circondandolo ovunque e talvolta inginocchiandosi al suo passaggio e piangendo e gridando: « Grazie, Maestà, aiutateci! » Scorgendo l'atteggiamento affabile, benevolo e commosso del Sovrano, parecchie donne esclamarono: *Quantu è bellu!* »

### Le parole del Re all'on. Colosimo
### Il "Yela" alle Eolie.

**Catanzaro**, 14, ore 9.

Ieri, il Re, vedendo il deputato Colosimo, gli disse: « Bravo, è venuto! Ho letto il suo telegramma, ma è meglio essere qui di persona. Vada a Martirano. Là occorre l'opera sua ».

Achille Fazzari inviò altre 4000 tavole: le ultime che aveva disponibili.

**Roma**, 14, ore 9.

Il *Messaggero* pubblica un'intervista del suo inviato speciale con un personaggio del seguito del Re, intorno alla gita di questi alle isole Eolie.

L'intervistato ha detto che il *Yela* giunse presso Stromboli verso le ore 21. Il Re rimase a lungo in piedi sul ponte, spinto dall'ammirazione per la grandiosità dello spettacolo che presentava il vulcano in piena eruzione. Fece osservazioni col canocchiale, passò la notte fra Stromboli e Lipari, mentre la nave, a fanali accesi, rimaneva in *panna*.

« Il Re, — continua l'intervistato, — è profondamente addolorato e commosso per il disastro, che ha colpito i calabresi. Telegrafa quotidianamente alla Regina notizie ed impressioni, ed eseguisce, quando può, fotografie per la Regina. »

### Il campo dei lamenti.

**Roma**, 14, ore 21.

L'inviato speciale della *Patria* manda da Catanzaro al suo giornale: « I feriti che sono ricoverati, e che, per meglio dire, non sono ricoverati affatto, poichè sarebbe un eccesso retorico il chiamare ricoveri le tende improvvisate con cenci sostenuti da canne e bastoni tenuti insieme alla peggio con legature di vimini, di spago e fil di ferro, sono più di duecento e mancano delle necessarie cure. Il loro attendamento è il campo dei lamenti. Ad aggravare la situazione, e rendere più raccapricciante questo terribile spettacolo si aggiunge la fame. A Martirano, a Verdesco non è ancora giunto alcun soccorso. Le misere popolazioni non sono neppure esasperate, sono esaurite; non provocano disordini per la più pietosa delle ragioni, perchè non ne hanno più ragione. Agli strazi inenarrabili causati dalle ferite incurate e dai tormenti della fame si aggiungono quelli intollerabili della sete, perchè, oltre il pane, manca anche l'acqua, deviata dagli scoscendimenti del terreno nelle ripetute scosse del terremoto. Non potrei quindi fare un quadro adeguato di tanti dolori; mancano la forza e le parole! »

### Scosse insistenti intorno a Catanzaro.

**Catanzaro**, 14, ore 22.

Giungono notizie dai paesi della provincia che le scosse di terremoto continuano insistenti. In città se ne sono avvertite stamane due leggerissime. Parte del campanile della chiesa del Rosario è caduto.

Si inviano continuamente nei paesi danneggiati pane, tavole e tende. Il prefetto riceve sempre da ogni parte oblazioni per le vittime.

### Nuova scossa in provincia di Reggio ed in Sicilia.

**Reggio Calabria**, 14, ore 20.

Alle ore 10,8 si è avvertita una nuova scossa ondulatoria, durata pochi secondi. Altre lievi scosse furono segnalate stanotte dagli apparecchi sismici.

La cittadinanza si mostra preoccupata per la continuazione del movimento sismico.

**Roma**, 14, ore 20.

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*: « Stamane, alle ore 10,10, vi fu un sensibile terremoto a Radicena, Messina, Reggio Calabria e Mineo, e fu registrato da tutti gli Osservatori del Regno. Alle ore 12,33 vi fu un'altra sensibile scossa di terremoto a Reggio Calabria. »

### La costruzione di un quartiere per i danneggiati dal terremoto.

**Catanzaro**, 14, ore 8.

Il ministro Ferraris con le L. 10,000 inviate dalla ditta Cook, con le L. 1000 inviate dalla Cassa di risparmio di Modena, con le L. 1000 inviate dalla Società calce e cementi di Casale e con le L. 5000 di Orlando ha disposto per la costruzione di un quartiere a Zammarò. La costruzione è già cominciata.

Il direttore generale delle ferrovie commendatore Bianchi ha disposto per l'invio di venti copertoni per riparare i cittadini di Belvedere Marina.

**Napoli**, 14, ore 8,30.

Il cardinale arcivescovo di Napoli ha rivolto ai parroci, ai rettori, ai capi di chiese dell'Archidiocesi di Napoli invito a ricevere oblazioni a favore delle Calabrie.

### I Comuni danneggiati nella provincia di Reggio.

**Cosenza**, 14, ore 14.

Da un rapporto giunto al ministro Ferraris dal prefetto di Reggio Calabria risulta che sono danneggiati 27 Comuni del circondario di Palmi, 3 di quello di Gerace, 4 di quello di Reggio. Nel circondario di Palmi i Comuni più danneggiati sono quelli di Palmi, Sanpiefedele, Candia, Serrata, Giffone, Galatro, Sinopoli, Maropati, Anoja, Rosarno e Melicuccà.

In 30 Comuni già si eseguisce l'opera di demolizione e di assicurazione, e si procede al censimento per l'assegnazione delle baracche. Di vittime umane, nella provincia di Reggio, non vi fu che una vecchia ottantenne, morta in Giffone, e pochi contusi.

Nessuno rimase sepolto.

### Un'intervista col senatore Cefaly

**Napoli**, 14, ore 10,5.

Il senatore Cefaly, intervistato da un redattore del *Pungolo* sul terremoto, disse che purtroppo la sventura è irreparabile. Non bastano neanche dieci milioni pei bisogni di quelle popolazioni. Il favorevole clima di questi giorni rese meno acuto questo primo periodo. Il pane non giunge ancora in proporzioni bastevoli, ma da qualche giorno la distribuzione è più razionale. Comincia anche la costruzione di baracche, ma ne occorrono migliaia e siamo ancora alle decine.

Il senatore Cefaly crede che gli sforzi del Re mirino ad indirizzare tutte le offerte ad un Comitato unico, che dovrebbe avere l'aiuto e l'appoggio del Governo. I calabresi furono sorpresi in questi giorni della tenacia di propositi del Sovrano, che andò in luoghi inaccessibili, non dandosi un'ora di riposo. « Il Re — conclude Cefaly — non ha che il solo scopo di rianimare, raccogliere e disciplinare le forze e completare con una buona spinta l'opera del Governo. »

### Il Papa ha mandato in Calabria 200,000 lire.

#### Per la riedificazione dei paesi.

**Roma**, 14, ore 22.

Continuano a giungere dall'Italia e dall'estero somme cospicue per i danneggiati dal terremoto. L'Unione agraria italiana ha diretto un appello a tutti i proprietari di terreni e contadini perchè vengano inviati soccorsi in derrate alimentari alle vittime, approfittando anche della concessione del Governo per il trasporto gratuito. Il gran mastro dell'Ordine di Malta, che si trova in Germania, ha disposto che siano inviate in Calabria due ambulanze.

Il Ministero della guerra ha ordinato al tenente-generale Lamberti di presentare proposte di onorificenze per quei militari che maggiormente si distinguono nel prestare soccorso agli infelici colpiti dal disastro.

Si afferma che il Papa abbia inviato ai vescovi calabresi 200,000 lire, da distribuirsi tra i più bisognosi. Pio X, che per l'inondazione del Veneto inviò 60,000 lire, avrebbe voluto che non si conoscesse la cifra inviata in Calabria. Circa la ricostruzione delle chiese, verrà fatto appello alla carità dei cattolici di tutto il mondo.

Il Governo concreterà in un progetto di legge che l'on. Fortis presenterà alla Camera nel primo giorno di sua convocazione, tutti quei provvedimenti seri ed efficaci, che non riguardano solo l'urgenza del momento, ma specialmente l'avvenire della disgraziata regione calabrese.

Generalmente si crede che il Governo riedificherà tutti i paesi distrutti a spese dello Stato, beninteso sostituendo alle costruzioni in pietra quelle in legno. Ma dovrà prima stabilire quale ne sarà la spesa, come saranno ripartite tra i più miserabili, a quale condizione si daranno, quanto dureranno le concessioni puramente gratuite e quando lo Stato potrà rimborsarsi delle spese fatte e anticipate. Ora tutte queste questioni abbastanza grosse hanno bisogno per essere risolte di qualche studio, e perciò con un periodo lavoro di tre o quattro settimane il Governo sarà in condizione di aver pronto un disegno di legge, in cui queste proposte siano definitivamente e nettamente concretate.

Sull'argomento l'on. Larizza ha presentato la seguente interpellanza al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'interno, di agricoltura, dei lavori pubblici e della guerra « sulla imprescindibile necessità di proporre, dietro maturi studi scientifici, precise e tassative disposizioni legislative che valgano a stabilire per le zone soggette a frequenti movimenti tellurici, in Calabria ed in Sicilia, un sistema edilizio che corrisponda alle speciali esigenze di sicurezza, di solidità e di resistenza degli abitati, sotto la direzione del genio civile e militare. »

Nel prossimo Consiglio dei ministri, convocato per sabato, l'on. Fortis prospetterà anche la proposta di formare colle 50,000 lire date dalla regina Elena per soccorrere gli orfani delle vittime un primo nucleo per mettere insieme i mezzi necessari coi quali fondare un grande Istituto destinato appunto a raccogliere gli orfani del terremoto.

L'on. Finocchiaro-Aprile ha inviato istruzioni alle Autorità giudiziarie perchè siano sospese tutte le procedure esecutive per multe o spese di giustizia a carico di debitori residenti nei paesi colpiti o danneggiati dal terremoto.

Nell'elenco della sottoscrizione aperta dall'*Avanti!* per i danneggiati dal terremoto si trova un'offerta di L. 21 così motivata: « Da Gaeta: Un gruppo di marinai della *Benedetto Brin*, raccolte in una riunione di protesta per i fatti di Grammichele. »

Il *Popolo Romano* dice che il Papa al primo annuncio del terremoto nelle Calabrie inviò direttamente ai parroci delle diocesi colpite numerosi vaglia telegrafici con forti somme per i più urgenti soccorsi. A questa prima elargizione seguiva, nel pomeriggio di martedì, una spedizione di altra cospicua elargizione di parecchie migliaia di lire. « Sappiamo — continua — che il Papa intende che tutte le chiese e seminari crollati o lesionati che non siano di patronato regio siano al più presto riedificati e ricostruiti a spese sue. »

### Venti suore spagnuole sui luoghi del disastro.

**Roma**, 14, ore 23.

Col permesso della Santa Sede, venti suore spagnuole, del Sacro Cuore, residenti a Roma, sono partite da Roma alla volta della Calabria, per soccorrere i feriti. Sono dirette principalmente a Mileto e a Catanzaro.

**Zeta.**

## I soccorsi.

### Sei Case tedesche mandano 120,000 lire

Riassumiamo le notizie che dall'Italia e dall'estero ci giungono, relative alla raccolta e spedizione dei soccorsi agli infelici delle Calabrie.

Si ha da Berlino: La Ditta bancaria Bleichröder a nome della sua casa, della Berliner Handel Gesellschaft, della Disconto Gesellschaft, della Bank für Handel und Industrie, della Deutsche Bank e della Dresdnerbank, consegnarono all'incaricato d'affari d'Italia a Berlino sei chèques di 20,000 lire ciascuno, destinando le somme a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.

San Remo la Congregazione di carità ha disposto di raccogliere nell'Orfanotrofio Marsaglia un certo numero di orfani. La sottoscrizione continua con successo. Vincenzo Marsaglia ha dato 2000 lire e Luigi Marsaglia 1000 lire.

A Londra la Camera di commercio ha aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie. Una sottoscrizione fu pure aperta da Deluca fra i negozianti della City. Tutti raccolgono notevoli offerte. I giornali fanno oggi un caldo appello al pubblico perchè voglia concorrere generosamente. Il *Times* dedica un suo articolo alla catastrofe delle Calabrie, elogiando la condotta del Re d'Italia, che non si limita a concorrere col denaro, ma ha assunto una parte attiva nell'opera di direzione e di salvataggio.

L'on. Scipione Borghese ha inviato al Comitato 1000 lire da distribuirsi ai danneggiati

La *Capitale* dice che le disposizioni date dal presidente del Consiglio per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto sono improntate al più buon senso ed alla più grande efficacia. Infatti questo servizio procede in modo esemplare. «Finora — dice — più di 200,000 lire furono spedite in Calabria, oltre ad una grande quantità di legname.»

Il Re ha annunciato che da Pisa si sono spedite 37 tonnellate di legname della sua tenuta di San Rossore.

A Ferrara la Giunta comunale, in attesa di ulteriore deliberazione del Consiglio, inviò lire mille al ministro degli interni, e nominò un Comitato di soccorso, chiamando a comporlo i direttori degli Istituti di credito, i direttori dei giornali ed i presidenti dei Sodalizi. Ogni sindaco dei Comuni della provincia si è fatto centro di subcomitati.

La Palestra ginnastica e la Società corale *Bellini* daranno in città e provincia accademie ginnastiche, corali ed istrumentali a totale beneficio delle Calabrie. I giornali cittadini apersero sottoscrizioni.

A Bari il consigliere delegato, pel prefetto assente, ha diretto ai sindaci della provincia una circolare colla quale si invita a costituire in ogni paese Comitati Pro Calabria.

La Camera del lavoro ha diramato delle schede agli stabilimenti industriali, esortando gli operai a dare l'obolo pei danneggiati.

Il Consiglio comunale di Minervino ha deliberato di concorrere con 500 lire, ed ha nominato un Comitato cittadino; ha pure abbrunato il seggio della Presidenza per otto giorni per lutto.

A Firenze il Consiglio della Società delle strade ferrate delle Meridionali ha deliberato di dare 30,000 lire in favore dei danneggiati dal terremoto.

A Spezia il ministro della marina per la immane sventura che ha colpito la provincia di Calabria ha, in via eccezionale, autorizzato di raccogliere oblazioni volontarie sulle regie navi, Corpi ed uffici militari dipendenti. Il comandante in capo del dipartimento in omaggio alla ministeriale autorizzazione nell'odierno ordine del giorno invita i comandanti di navi e i capi di Corpo e di servizio di riunire quelle somme che volontariamente saranno loro presentate, ed a nota chiusa, rimetteranno il complessivo importo con l'elenco degli oblatori alle locali Direzioni di commissariato, che volta per volta ed in totale trasmetterà l'ammontare al Comitato centrale per le oblazioni ai danneggiati di Calabria in Roma.

Pare che gli impiegati del R. Arsenale con lodevole slancio abbiano deliberato di lasciare una giornata del loro stipendio a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria; e così pure dicesi che gli operai arsenalotti intendano anch'essi versare un quarto della loro giornata. Quanto prima l'Associazione dei commercianti darà una gran serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

### Il pane dei corrispondenti romani.

**Roma**, 14, ore 23.

Domani il Comitato dei soccorsi dei giovani signori catanzaresi, che percorre il luogo del disastro, distribuirà a Martirano e ad altri paesi otto quintali di pane comperati con 200 lire inviate dal Sindacato dei corrispondenti di Roma.

**Roma**, 14, ore 23.

Il Consiglio d'amministrazione delle Meridionali ha deliberato di erogare 30,000 lire a favore dei danneggiati del terremoto. A Napoli, ad iniziativa di quei ferrovieri, si è costituito un Comitato, presieduto da quel capo-stazione, per raccogliere le offerte di tutti i ferrovieri dello Stato. Il direttore generale Bianchi, encomiando tale iniziativa, ha contribuito con 100 lire.

Il sottosegretario della pubblica istruzione ha diretto ai prefetti una circolare, con cui rende noto alle Autorità scolastiche che esse sono autorizzate a raccogliere offerte che i funzionari credessero di fare per i danneggiati del terremoto.

Pedotti, con circolare a tutti i comandanti di Corpo d'armata, autorizza, in via eccezionalissima, i Comandi di Corpo ed uffici a raccogliere le oblazioni che gli ufficiali ed i soldati credessero di fare.

Il patriarca antiocheno dei maroniti ha rimesso al Papa 2000 lire.

Assecondando il desiderio del cardinale Merry del Val, il 23 corrente a Castel Gandolfo, per iniziativa della Cassa rurale, avrà luogo nella chiesa pontificia parrocchiale solenni funerali in suffragio delle vittime del terremoto, e si raccoglieranno offerte per i danneggiati. L'assoluzione del tumulo verrà data da Merry del Val.

La *Tribuna* dice che il 10 ottobre partirà da Napoli la *Garigliano*, diretta a Paola, portando legnami per baracche offerte dal Ministero della marina. Si annunciano spedizioni di legnami da Belluno, Firenze, Bologna e Ancona.

**Catania**, 14, ore 22.

La Camera di commercio ha deliberato un sussidio di 3000 lire a favore dei danneggiati.

E' giunto il ministro Majorana.

**Catanzaro**, 14, ore 22.15.

Il Sindacato dei corrispondenti di Catanzaro ha inviato al signor Falvo, redattore del *Messaggero*, 2000 lire, il quale le consegnò al deputato Turco, presidente del Comitato dei soccorsi.

**Milano**, 14, ore 17.

Oggi, alle 16, a Palazzo Marino, ebbe luogo la seconda riunione del Comitato esecutivo per i soccorsi alle vittime delle Calabrie. Presedeva il sindaco, senatore Ponti. Dopo aver discusso le modalità della grande passeggiata di beneficenza, fissata pel 20 settembre, il Comitato incaricò di partire per i luoghi del disastro stasera e domani l'on. Canetta e il pubblicista avv. Russo, il consigliere comunale prof. Ferrari, due medici municipali, con somme per i primi e più urgenti soccorsi.

In seguito il Comitato deliberò di indire pro danneggiati un grande Concorso ginnastico all'Arena, coll'intervento delle più importanti Società.

Un calcolo approssimativo delle offerte pubblicate sino ad oggi a Milano le fa ascendere già a 378 mila lire.

Il Consiglio della Mutua proprietari di forni ha deliberato, d'accordo coi soci, l'invio in Calabria di 100 quintali di farine e 100 quintali di paste, per un valore di circa 8000 lire.

**Genova**, 14, ore 8.

Iersera al Municipio, sotto la presidenza del sindaco, si riunirono i rappresentanti degli enti locali, delle Associazioni cittadine e i giornalisti per formare un Comitato unico pei danneggiati del terremoto. Dopo un'animata discussione fu delegata al sindaco la nomina dei membri del Comitato esecutivo. La sottoscrizione fatta in Borsa oltrepassa già le 22,000 lire.

**Genova**, 14, ore 18,20.

La deputazione provinciale ha deliberato un sussidio di 10,000 lire per i danneggiati della Calabria, la Camera di commercio L. 5000, la Ditta Ansaldi, Armstrong e C. L. 15,000. La sottoscrizione del *Caffaro* raggiunse già le 60,000 lire.

**Livorno**, 14, ore 19,45.

Oltre alle 11,000 lire e alle 500 coperte mandate ieri al ministro Ferraris, oggi il Comitato cittadino ha ricevuto oblazioni per lire 10,000 e ne ha spedite 6000. Il cav. Cristofanini propose, ed il Comitato approvò, la costruzione di dieci baracche smontabili da spedirsi sui luoghi danneggiati. Domenica avrà luogo una passeggiata di beneficenza.

**Firenze**, 14, ore 21.

Tutte le Associazioni cittadine e della provincia hanno organizzato sottoscrizioni e passeggiate per i danneggiati del terremoto. Ieri la Società degli albergatori (Sezione di Firenze), l'Associazione fra impiegati, alcune Opere pie, la Società dei fattorini telegrafici, la Squadra di soccorso, la Società «San Giorgio», la Fratellanza militare, la Camera del lavoro ed altre Società hanno fatto offerte. L'arcivescovo ha ordinato una questua nelle chiese. Il Consiglio di amministrazione della «Fondiaria» ha offerto 10,000 lire al prefetto di Firenze per i danneggiati del terremoto di Calabria.

**Piacenza**, 14.

Anche qui vanno raccogliendosi somme private a beneficio dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie. Il regio commissario, cav. Bellini, con un nobile proclama alla cittadinanza, interpretando il desiderio della popolazione, ha dichiarato d'aver inviato L. 500 ai fratelli calabresi. Dal Consiglio amministrativo della locale Cassa di risparmio sono state mandate al prefetto di Catanzaro L. 1000.

**Arona**, 14.

Ad iniziativa delle Società sportive di qui, domenica prossima avrà luogo una grande passeggiata di beneficenza onde raccogliere l'obolo a favore dei danneggiati dal terremoto, nostri fratelli di Calabria.

La cittadinanza tutta ha accolta favorevolmente l'idea umanitaria per la nobile gara.

Anche il nostro Comune delibererà un sussidio pei danneggiati, non restando secondo agli altri Comuni del Piemonte.

**Asti**, 14.

Stamane, su invito del sindaco, in Municipio è stato costituito il Comitato definitivo «Pro Calabria», con adesione a quello torinese; giusta l'invito ricevuto dal senatore Frola.

Si decise una passeggiata ginnastica ed una serata di beneficenza per opera della Compagnia piemontese Cuniberti, della Tina di Lorenzo e del signor Falconi.

Le sottoscrizioni superano il migliaio di lire attualmente.

**Caluso**, 14.

La nostra Giunta municipale ha pubblicato ieri un nobilissimo manifesto, invitante la cittadinanza a concorrere generosamente al sollievo degli sventurati fratelli della Calabria, e, per conto del Comune, ha erogato la somma di L. 200.

Altre L. 100 furono pure erogate dalla locale Cassa Rurale.

Il sindaco ha costituito un Comitato di soccorso, il quale oggi stesso tenne seduta ed escogitò i mezzi più acconci per raccogliere le offerte.

**Cuneo**, 14.

La Giunta comunale di Cuneo ha destinato pei danneggiati dal terremoto la somma di L. 400.

Oggi si è costituito un Comitato di cittadini, allo scopo di prendere maggiori provvedimenti in proposito, mentre si è aperta una sottoscrizione.

**Mondovì**, 14.

La Giunta comunale ha deliberato di concorrere con L. 100 a favore degli sventurati calabresi.

La *Gazzetta di Mondovì*, il decano dei periodici monregalesi, ha aperto una sottoscrizione, nella quale notiamo l'offerta della Banca di Mondovì, Jemina e Battaglia, di L. 100.

Si costituirà un Comitato unico, con a capo il sindaco, per raccogliere le offerte della cittadinanza, mentre i varii Sodalizi pensano al miglior modo per venire in soccorso delle vittime del terremoto.

Alla Società di letture si terrà un grande concerto di beneficenza, cui prenderanno parte il baritono Dadone, il prof. D'Arneiro e la signorina Fant, della nostra città.

La cittadinanza tutta concorrerà con slancio alla pietosa opera di soccorso.

**Vercelli**, 14.

La sottoscrizione iniziata dal giornale *La Sesia* a favore dei danneggiati dal terremoto si va coprendo rapidamente di firme. Vennero già raccolte 827 lire.

La Società ginnastica «Pro Vercelli» darà quanto prima, a tale scopo, una grande accademia.

**Parigi**, 14, ore 10.

Il *Figaro* ringrazia vivamente il *Gaulois*, che si è associato alla sua iniziativa a favore delle vittime delle Calabrie.

Il *Figaro* aggiunge che gli incoraggiamenti alla sua iniziativa non mancarono e che egli è fin d'ora sicuro di poter organizzare una magnifica rappresentazione di beneficenza.

**Trieste**, 14, ore 8.15.

La sottoscrizione del *Piccolo* raggiunge 30,000 corone. La Giunta municipale ne elargì 6000.

**Buenos Aires**, 14, ore 13,5.

La Camera dei deputati ha approvato ad unanimità un credito di 80,000 franchi a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

Approvò pure una proposta d'inviare le condoglianze al presidente della Camera italiana.

### Un nobile esempio da imitare.

Ci scrivono da Casale, 13:

Oggi doveva discutersi davanti alla nostra Corte l'Appello interposto dall'ing. Giacomo Monara, di Cilavegna, contro la sentenza del Tribunale di Vigevano, che, esclusa la diffamazione, lo aveva condannato per ingiurie a mezzo della stampa in danno del sindaco e degli assessori di Cilavegna.

Per generosa iniziativa del presidente e per consiglio delle Parti, la causa venne transatta dopo reciproche leali dichiarazioni, e l'ing. Monara elargì L. 500 a beneficio dei danneggiati dal terremoto nelle provincie calabresi. Quale somma venne subito versata al presidente del Comitato casalese per la pronta spedizione.

E' un nobile esempio che dovrebbero imitare quanti hanno in questi giorni a fare transazioni.

### La serrata dei carboni fossili a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

In seguito alla deplorevole mancanza dei vagoni, che paralizza il commercio del nostro porto, il consigliere Oliva ha svolto oggi alla Camera di commercio un'interpellanza. Si deliberò di inviare telegrammi ai ministri Fortis e Ferraris, avvertendoli che, mancando urgenti provvedimenti da parte del Governo, i negozianti avrebbero proclamata la «serrata».

Nel pomeriggio l'Associazione dei negozianti in carbon fossile tenne un'adunanza, e dopo viva discussione deliberò di proclamare la «serrata». Da domattina alle scale dei carboni sarà sospeso ogni lavoro di carico, di scarico e di spedizione.

Nel caso che il Governo non provveda immediatamente il nostro porto di materiale rotabile, è probabile che gli altri negozianti imitino quelli del carbone, e che il commercio rimanga totalmente sospeso.

### L'inaugurazione a Tortona del Congresso Storico Subalpino

Ci telegrafano da Tortona, 14, ore 15,30:

Oggi, alle ore 15, nella sala consigliare si è inaugurato l'ottavo Congresso storico subalpino, presenti oltre a duecento persone. Presiedette l'adunanza il prof. Bertolini, dell'Università di Bologna, rappresentante di Carducci. Il professor Gabotto pronunziò il discorso inaugurale. Parlarono quindi, applauditi, l'avv. Ubertis, sindaco di Tortona, il prof. Giacinto Romano, dell'Università di Pavia, il cav. Giarelli e i professori Gambaretta, Santarrice, Patrucco, Ambrosini, Sella e Vinai.

Domani continueranno le sedute, con grande consentimento del pubblico.

### La misera fine d'un capo-gabinetto francese

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9:

Un automobile ha rovesciato ieri la vettura di Juttet, capo-gabinetto di Dubief. Juttet è stato ucciso.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

Tutti i testimoni dell'accidente automobilistico, che cagionò la morte di Juttet, capo-gabinetto di Dubief, sono unanimi a dire che l'automobile marciava a velocità eccessiva. Il macchinista era ubbriaco ed oppose viva resistenza al momento dell'arresto. E' probabile che l'autopsia di Juttet sia ordinata.

# Note vaticane.

**La verità sulle riforme delle scuole cattoliche — Un po' di storia di queste scuole — Pio IX e Pio X sull'argomento — Guerra dei confessori.**

*(Nostra corrispondenza).*

**Roma**, 13 settembre.

Mi sembra sia opportuno esporre i fatti sulla riforma delle scuole cattoliche. L'istruzione elementare e secondaria in Roma pesa sul bilancio della Santa Sede per circa un milione all'anno, e con pochissimo frutto. Vi sono due gruppi di scuole elementari: la prima, dipendente dalla *Società per gli interessi cattolici*, presieduta dall'avvocato cavaliere Attilio Simonetti; l'altra da una Commissione detta pontificia, presieduta dal vescovo Ceppetelli, vice-gerente, e dai prelati commissari Faberi, Di Fava, Avoli e Tiratelli. I maestri della prima Commissione è molto se arrivano a percepire L. 80 mensili coll'obbligo, data una malattia della durata di tre mesi, di rilasciare, dopo questo tempo, metà dello stipendio e trovare un supplente: che se la malattia si prolungasse oltre i sei mesi, il disgraziato maestro dovrà irremissibilmente cedere il posto ad altri, e lui, la moglie e i figli..... morire d'inedia. Il draconiano decreto ha dato di recente motivo a proteste giunte pure in Vaticano, ma per la ferrea oligarchica volontà del principe Rospigliosi, capo della *Società degli interessi cattolici*, anche il Papa ha dovuto piegare il capo. Fortunatamente il disgraziato bravissimo maestro ha trovato subito lavoro da alcuni liberali, più umani, e retribuito assai meglio. I maestri della Commissione pontificia arrivano a percepire il *maximum* dello stipendio in L. 120 mensili, ma senza aumenti e senza pensioni.

Quel che aggrava immensamente il bilancio, diciamo dell'istruzione papale, sono le scuole femminili monacali: maestre pie di due specie, Dorotee, Giuseppine, della Provvidenza, delle Dodici Stelle e via via a continuare, non inclusi due monasteri di suore straniere. Poi vi sono frati Bigi, Ignorantelli, frati della Misericordia, ecc., ecc. Visto e considerato che ogni anno queste scuole impoveriscono di alunni, poichè gli stessi cattolici più fanatici, almeno per la 4.a e 5.a elementare, preferiscono iscrivere i loro figli nelle scuole comunali, il Papa, che a preferenza di Leone XIII studia i bilanci parziali dell'obolo di San Pietro, devoluto a profitto dell'istruzione, ha dato incarico a monsignor Tiratelli di cercare economie.

Il Tiratelli attenendosi a quello che già fece per l'istruzione secondaria tre anni addietro monsignor Dandini, segretario agli studi, ha proposto di sospendere intanto contratti nuovi di locazione di locali, di non ammettere altri maestri laici, e di devolvere mano mano alle fraterie ed ai monasteri ora esistenti le scuole laiche elementari cattoliche, e a quelle e a quelli che s'impianteranno in Roma fra breve e che non saranno meno di otto.

In tal modo viene ad essere demolita completamente l'opera di Pio IX, che lasciò capitali per le scuole e volle che in gran parte fossero dirette da laici. E all'aspettativa corrispose il liceo cattolico di via delle Botteghe Oscure, in cui fra gli altri studiò con profitto Paolo Orano. Ma come quel liceo passò nelle mani dei Barnabiti, incominciò ad isterilire, e chissà che non avverrà fra qualche anno.

Ecco il vero stato delle cose, in mezzo alle esagerazioni del giornalismo. Sta di fatto che a Pio X poco o punto importa l'istruzione letteraria e scientifica dei romani. Nel presentargli ultimamente un corpo accademico di valenti eruditi, nel dare a baciare la mano ad un sommo linguista esclamò: «Catechismo..... catechismo..... e quei non ha mai ricevuto i maestri e le maestre laiche, forse nel timore che questi parlassero dell'insegnamento domandando un miglioramento alla loro triste sorte. Gl'insegnanti secondari, che sotto Leone XIII avevano ottenuto un decreto di pensione, dopo molti anni di servizio, ben tre volte hanno supplicato che quel decreto distrutto prepotentemente dal card. Mocenni, defunto, sia rispettato; ma fu risposto con un crudo rifiuto. E dire che in Vaticano godono le pensioni, palafrenieri, facchini, custodi di Musei e spazzaturai dei cortili!

***

Il Vicariato di Roma prosegue col massimo rigore ad applicare il decreto papale dell'ostracismo ai preti non romani. Si contano oltre a trenta, pel momento, i preti cui è stato vietato di celebrar messa; dicono che uno di questi abbia stracciato il *celebret* in faccia al segretario del Vicariato. Frattanto si prepara un decreto rigorosissimo per i confessori, specialmente di monache.

**Zeta.**

### Il ministro Rava all'Esposizione orticola.

Ci scrivono da Varese, 14:

Stamane, alle ore 9, giunse fra noi, in forma privata, il ministro Rava, ricevuto alla stazione dal sindaco, dal sotto-prefetto di Varese, dal prefetto di Como, dal presidente dell'Esposizione orticola, dal senatore Adamoli, dagli onorevoli Mira e Pissavini, e da altre Autorità.

Il ministro si recò subito in Municipio, ove gli vennero presentate tutte le Autorità locali. Poi, accompagnato dalle Autorità ed invitati, si recò all'Esposizione orticola.

Alle ore 10,30 uscì dall'Esposizione, soddisfattissimo, congratulandosi col presidente della medesima della splendida riuscita della Mostra.

Si recò poi a visitare la fabbrica di birra Poretti in Valganna.

A mezzogiorno fu invitato a colazione, assieme alle Autorità, nella villa del senatore Ettore Ponti, sindaco di Milano, sita a Biumo Superiore.

Alle ore 14.21 il ministro Rava, accompagnato dal prefetto, partiva per Como.

### Il ministro Rava a Como.

Ci telegrafano da Como, 14, ore 23,05:

Oggi, alle 15,30, proveniente da Varese, accompagnato dal prefetto, è giunto il ministro Rava, ricevuto alla stazione dai deputati Baragiola e Arnaboldi, dal sindaco, dal presidente della Camera di commercio e dalle altre Autorità. Il ministro si è recato in Municipio, ove ebbe luogo una conferenza con un gruppo di industriali e colla presidenza della Camera di commercio, a riguardo della costituenda scuola di setificio.

Questa sera al *Plinius Grand Hôtel* ebbe luogo un banchetto di 24 coperti. Il ministro parlò applauditissimo; quindi si recò al teatro Sociale, ove ebbe luogo la rappresentazione di *Iris*, con l'intervento del maestro Mascagni, a parziale beneficio dei danneggiati del terremoto.

Il ministro ripartirà domani, dopo aver visitato diversi stabilimenti.

### Feritore in Francia che ripara in Italia.

Ci telegrafano da Chambéry, 14, ore 20:

In una rissa a Bessans un giovane fu colpito da sette coltellate. Il feritore varcò la frontiera entrando in Italia.

# Dopo la pace.

## Le sei clausole dell'armistizio russo-giapponese.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Londra**, 14, ore 9.

I giornali pubblicano che il protocollo per l'armistizio fra gli eserciti russo e giapponese in Manciuria contiene i sei seguenti articoli:

1. Una certa distanza (zona di demarcazione) sarà stabilita tra le fronti dei due eserciti russo e giapponese in Manciuria e nella regione di Tumen;

2. Nessuno dei belligeranti bombarderà colle sue navi il territorio appartenente all'avversario o da questo occupato;

3. Le prede di guerra in mare non saranno sospese dall'armistizio;

4. Durante il periodo dell'armistizio non saranno inviati nuovi rinforzi sul teatro della guerra. I rinforzi che sono già in viaggio non andranno al nord di Mukden, se giapponesi, nè al sud di Karbin, se russi;

5. Il comandante degli eserciti e delle flotte delle due Potenze determineranno, di comune accordo, le condizioni dell'armistizio in conformità delle clausole suddette;

6. I due Governi, subito dopo la firma del trattato di pace, daranno ordini ai loro rispettivi comandanti d'esercito per mandare ad effetto il presente protocollo.

Firmati:

*Witte, Rosen, Komura, Takahira.*

### Un trattato segreto fra Cina e Giappone.

**Londra**, 14, ore 9,10.

Diversi giornali londinesi credono di conoscere che esista un trattato segreto fra la Cina e il Giappone anteriore alla guerra, secondo cui la Cina dovrà compensare il Giappone per la retrocessione della Manciuria.

### La malattia di Komura.

**Londra**, 14, ore 9,10.

Si ha da New York: Quando Komura lasciò Portsmouth sembrava in buona salute, benchè stanco. Ritornato da Oyster-Bay, dove fu ospite di Roosevelt, Komura si sentì male e non si levò più dal letto. Due medici, incerti, chiesero un consulto col dott. Francis Delafield, specialista, il quale riconobbe che Komura aveva il tifo. La temperatura dell'ammalato è elevatissima. L'infermo è circondato da cure premurose al *Waldorf Hôtel*. Il suo segretario di Stato dice che Komura ignora naturalmente le voci circa l'eccidio della *famiglia*. Queste, d'altronde, devono essere certamente infondate.

### Conflitti e sommosse a Yokohama.

**Londra**, 14, ore 10.

Il *Daily Mail* ha da Tokio che una rivolta scoppiò a Yokohama la sera del 12 settembre. Vi furono parecchi conflitti tra la Polizia e i rivoltosi. Il governatore ha chiesto l'invio di truppe.

**Tokio**, 14.

I dimostranti di Yokohama erano soprattutto *coolies*, battellieri e gente senza moralità, che formavano due distaccamenti, in totale seimila persone. Dopo l'incendio e distruzione di undici garitte di polizia, minacciarono le dogane, gli stabilimenti pubblici ed i grandi stabilimenti commerciali.

Quattrocento soldati di Tokio furono all'alba inviati e sorvegliano ora i Consolati, i depositi di esplosivi ed i serbatoi di petrolio. Un proclama delle Autorità raccomanda la fiducia e promette il pronto ristabilimento dell'ordine pubblico. La Polizia custodisce seicento prigionieri rinchiusi nel palazzo di città.

La Polizia usò le sciabole per respingere il popolaccio, che era armato di pistole e canne animate. Quaranta agenti furono feriti, di cui tre gravemente. La calma sembra ristabilita.

### La situazione al Giappone.

**Tokio**, 14.

Tre giornali: il *Kofu*, il *Mitipato*, l'*Otoro*, furono sospesi. Le dimostrazioni contro il trattato di pace continuano in provincia. La nave *Mikasa* trovasi inclinata soltanto di un grado, ed i cannoni ed il ponte superiore sono visibili a marea bassa.

### Un manifesto dei deputati trentini sulla questione universitaria.

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 8,15:

I deputati adriatici e trentini, in una loro riunione, pubblicarono un manifesto agli elettori illustrante la loro attività nella questione universitaria e rilevante le difficoltà opposte dal Governo.

### La crisi ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 16:

I socialisti austriaci sono irritati che l'Imperatore respinga il suffragio universale in Ungheria. Gli organi socialisti dicono che il popolo di Budapest e non di Vienna risolverà la questione. La stampa ungherese serba la speranza che l'Imperatore accordi soddisfazione alle rivendicazioni nazionali e non prolunghi la crisi troppo lungamente. Alcuni giornali protestano contro l'ingerenza dei ministri austriaci e dei circoli politici viennesi negli affari ungheresi.

### Un nuovo probabile incontro fra lo Tsar e Guglielmo II

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 10:

Si considera certo che lo Tsar e la famiglia si recherà quanto prima a Darmstadt, nel cui castello già si fanno riparazioni agli alloggi abitualmente occupati dalla Famiglia Imperiale russa. In tal caso un nuovo colloquio avverrà tra lo Tsar e il Kaiser.

### Savorgnan di Brazzà in gravi condizioni.

Ci telegrafano da Dakar, 14, ore 8:

Il viaggiatore conte Savorgnan di Brazzà è sbarcato qui in gravi condizioni di salute.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

Il governatore dell'Africa Occidentale telegrafa che l'esploratore conte Savorgnan de Brazzà fu colpito da dissenteria infettiva e fu trasportato all'ospedale di Dakar. Il suo stato è grave, ma non disperato.

### Malumore spagnuolo per una nave inglese.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 10:

I giornali annunziano che la nave inglese *Goldelah* incaricata dei lavori di idrografia nelle vicinanze della baia di Conil e biasimano il Governo di tollerare questi lavori.

I porti spagnuoli hanno ricevuto l'ordine di isolare le navi provenienti da Amburgo ed Anversa e di prendere verso gli equipaggi ed il carico delle misure sanitarie.

### Il doloroso incidente di Longwy.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Si ha da Nancy:

Secondo le ultime informazioni, quando il sottoprefetto giunse col commissario di polizia, che cinta la sua sciarpa, con gendarmi e dragoni, dinanzi agli scioperanti di Longwy, onde invitarli a sciogliersi, i soldati furono fischiati e, malgrado che nessun ordine fosse dato, e senza essere consultata, un plotone di dragoni penetrò nelle file degli scioperanti, su cui la maggior parte fuggirono. Gli altri cercavano un carretto e scagliarono dei sassi. In questo momento alcuni gendarmi isolati caricarono gli scioperanti, che li circondarono, ed un operaio fu ferito da un cavaliere che cercava di liberarsi. Per ordine del sottoprefetto il ferito fu trasportato alla stazione, ove morì.

# Gli avvenimenti del Caucaso

## Attentati lungo la ferrovia.

**Per salvare il commercio della nafta.**

**Pietroburgo**, 14, ore 7.

Le delegazioni dei raffinatori di petrolio hanno presentato al ministro delle finanze un rapporto chiedente che le truppe e la Polizia proteggano le loro officine, e che il Tesoro acconsenta dei prestiti. Il ministro ha promesso la sua cooperazione per salvare il commercio della nafta.

Corre voce che delle bande di malfattori attaccarono gli israeliti a Kosmk.

Si ha da Baku: Gli scioperanti misero degli esplosivi sulle rotaie delle tranvie. Le truppe proteggono le linee. Due Divisioni sono concentrate nel distretto di Baku.

### Le proteste delle autorità di Tiflis per le sanguinose repressioni.

**Tiflis**, 14.

Il sindaco e parecchi consiglieri municipali diedero le loro dimissioni in segno di protesta contro la sanguinosa repressione della dimostrazione dell'11, operata dalle truppe, che invasero il Palazzo di Città.

Una Deputazione di contadini si recò presso il governatore generale, Wehirikino, e lo pregò di prendere misure contro gli insorti tartari che distruggono i villaggi e si impadroniscono delle donne. La Deputazione protesta soprattutto contro gli agenti di polizia tartari, la cui condotta rende impossibile la pacificazione.

Gli incendi ed i saccheggi a Balakhani ed a Bibieibat, sono cessati. Attualmente tutto è calmo, ma gli incendi ed i fuochi di fucileria continuano a Baku.

### La situazione a Baku.

**Pietroburgo**, 14, ore 18.

Presso Petrovsk (Caucaso) delle bombe sono state trovate nelle officine di un'impresa.

I tecnici di Baku rifiutano di costruire gli impianti incendiati senza tutte le garanzie di sicurezza.

Il ministro delle finanze ha ricevuto una delegazione di industriali di nafta, ai quali dichiarò che il Governo porterebbe tutta la sua sollecitudine al ristabilimento dell'industria della nafta. La delegazione si ritirò visibilmente rassicurata. La maggior parte degli uffici delle imprese di nafta a Pietroburgo aggiornarono le loro ordinazioni.

### Ritorna la calma?

**Tiflis**, 14, ore 15,50.

Si odono tratto tratto colpi di fuoco isolati nelle vie di Baku. Però nessun grave disordine avvenne in città e nei sobborghi. Da tre giorni il saccheggio è cessato. Il servizio delle tranvie è aumentato.

Secondo notizie da Elisabethpol, la pace è ristabilita, almeno provvisoriamente, fra mussulmani ed armeni, grazie all'intervento del clero e delle Autorità.

La popolazione cristiana si mostra sorpresa di vedere i tartari così bene armati. In numerosi distretti le truppe avevano esaurito le munizioni, mentre i tartari ne erano ancora ampiamente forniti.

### Scoperta di armi e di un complotto a Varsavia.

**Varsavia**, 14, ore 8.

Grandi depositi di armi furono scoperti all'Osservatorio e in via Sosnova. Vennero fatti parecchi arresti, fra cui quello dell'astronomo Rowalsik e della sua famiglia. Si crede che si tratti di un complotto.

### Una frana gigantesca a Odessa.

**Pietroburgo**, 14, ore 7.

Una colossale frana cadde presso Odessa. Varie case crollarono. Gli abitanti fuggono a Odessa.

La maggior parte dei riservisti inviati in Estremo Oriente, giunti alla frontiera, ricevettero l'ordine di attendere la ratifica del trattato.

### Prodromi alle elezioni alla "Duma,,

**Pietroburgo**, 14, ore 16.

Secondo lo *Slovo*, le sessioni della Duma dureranno sette mesi.

Ieri si è aperto il Congresso dei marescialli della nobiltà per discutere le questioni relative alla partecipazione alle elezioni.

L'Ammiragliato fa attualmente costruire due incrociatori protetti, una corazzata, due cannoniere di alto mare. Queste ultime sono state recentemente terminate.

### Il raccolto dei grani in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 8,5:

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo dice: «Secondo la *Gazzetta del Commercio e dell'Industria*, il raccolto dei cereali nel 1905 in 61 Governi della Russia europea sarebbe per i grani d'inverno appena medio; per gli altri cereali al disotto della media. Le previsioni pel raccolto danno in milioni di *poods*: grani d'inverno 302; grani di marzo 435; segala d'inverno 920; avena 625; orzo 358. Le informazioni date dal Comitato centrale di statistica e pubblicate domenica scorsa riguardo le previsioni del raccolto nei 72 Governi della Russia sono basate sulle condizioni al principio di luglio e calcolando il raccolto dell'avena a 721 milioni di *poods*.

### Il grave affare delle bombe al Pireo.

**Una chiesa diventata deposito di dinamite.**

Ci telegrafano da Bruxelles, 14, ore 9:

Il *Petit Bleu* ha da Atene: «L'affare delle bombe del Pireo prende proporzioni considerevoli. Diciannove arresti sono stati operati. Le bombe sequestrate sono in quantità sufficiente per fare saltare tutta l'Attica.

Fra i detenuti vi è un prete della chiesa armena di Atene, la cui chiesa era trasformata in un vero magazzino di dinamite, melinite. I doganieri sono sospettati di complicità.

### Il mercato del grano nel 1905.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

Il *Bollettino del mercato* calcola che il raccolto del grano nel 1905 ascese a 116,715,200 ettolitri, con un aumento di 12,591,717 in confronto del 1904, superando di 1,133,232 ettolitri la media decennale.

### Una collisione fra torpediniere a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 14, ore 10:

Durante le manovre una torpediniera di esperimento colpiva la controtorpediniera *Hallebarde* facendovi una falla d'acqua di 50 centimetri. L'equipaggio otturò la falla e la controtorpediniera entrò in porto.

### Un disastroso scoppio nella casa di un pirotecnico.

Ci telegrafano da Teramo, 14, ore 14:

Ieri, alle 13, nella casa del pirotecnico De Flavis, in frazione Montone, nel Comune di Mosciano Sant'Angelo, scoppiò, per cause ignote, della polvere pirica, distruggendo la casa. Furono feriti gravemente la moglie ed i figli del De Flavis. La moglie è morta stamane. Il De Flavis è latitante.

### Movimento di truppe.

Ci scrivono da Cuneo, 14:

Coi treni di ieri e di stamane sono partiti alla volta delle loro case i congedandi appartenenti al presidio della nostra città.

Per stasera e domani mattina sono attese le truppe alpine reduci dai loro soggiorni estivi.

# Il treno dei mariti

Dal maggio all'ottobre, dalle grandi e dalle piccole stazioni, — ma specialmente dalle grandi, — il sabato nel pomeriggio parte per le piccole cittadine sul mare, pei villaggi arrampicati sui monti, pei borghi cullati dalle acque dei laghi il treno dei mariti.

Anche nelle altre ore, negli altri giorni della settimana, partono dei treni che trascinano, talvolta insaccati e gocciolanti, degli uomini che hanno pronunciato il sì innanzi al sindaco. (Come per i tenori per la comune dei mortali non è difficile arrivare al *si*: difficile è giungere..... al *do*). Ma in quei treni ci sono anche dei ragazzini, e specialmente delle mogli. In quelli invece del pomeriggio del sabato, l'elemento femminile è rappresentato con tanta scarsa misura da impensierire chi non ricordasse che le mogli aspettano al fresco e che i mariti vanno proprio a raggiungerle.

I mariti non sono a mani vuote: chi porta l'aragosta ancor viva e guizzante a duemila metri d'altezza, chi delle pernici che cominciano a dar fuori quel cattivo odore che per la caccia costituisce un profumo, e chi porta..... un amico.

Lo scapolo insidiato dai manicaretti della trattoria va a passare la giornata di festa in famiglia: in famiglia altrui. E godrà tutte le gioie domestiche: il marmocchio che dice la poesia, la femminuccia che rovescia la minestra sulla tavola, la suocera che fa il panegirico del predicatore della passata quaresima. Così fa la profilassi del suo matrimonio: per un anno almeno è vaccinato o immune dal pericolo di prender moglie.

Ma lo scapolo in quel treno è una eccezione; come un professore che non sia un pedante o una rossa che non abbia le lentiggini. Lo scapolo ci viaggia come un campione senza valore. Il grosso del carico è costituito dai mariti.

***

Un po' per contentar le mogli e per la salute dei bambini, un po' per moda o per simulazione di una agiatezza che in casa non c'è, un po' per godersi le vacanze matrimoniali, salvo poi a pentirsene dopo la prima settimana, i mariti che le cure private e pubbliche trattengono in città, hanno mandato al mare, ai laghi, ai campi, ai monti le famiglie, e il sabato sera le raggiungono, perchè anche il Signore un giorno della settimana si è riposato, e perchè è dolce andar la domenica senza panciotto e giocare a bocce sotto il pergolato o lungo i viali ombrosi.

I primi a salire in vagone danno un gran sospiro.

— Aaah! dopo sei giorni di lavoro fa bene il pensiero di un po' di rifiato, di una giornata di dolce far nulla.

Sebbene anche quella del dolce far nulla sia una frase come un'altra.

Domenica scorsa un marito, che la settimana si riposa e al più detta le lettere al segretario, è venuto con me in campagna per godersi un po' di fresco: la mattina ha sudato alle boccie, dopo colazione ha sudato al *lawn-tennis*, dopo pranzo ha sudato al bigliardo. Non vuol dire: era tutto contento e badava a ripetermi:

— Ma che bel fresco ci fa in campagna!

Quando i più solleciti si sono accomodati e hanno disposto le robe sulle reticelle, arriva la schiera più numerosa di quelli che hanno voluto lavorare o dar disposizioni fino all'ultimo momento, che hanno ceduto alla tentazione dell'ultimo quarto d'ora. E dal finestrino si sporgono quelli che erano già a posto e chiamano i colleghi:

— Su, su. Qui c'è posto.

— Venga, venga: è per i fumatori.

Perchè al treno dei mariti non accade quello che avviene di solito, che i nuovi arrivati sono accolti con dispetto, e chi può simula che lo scompartimento sia già pieno. No: come scolaretti che pregustano la gioia della vacanza, i mariti sono espansivi e socievoli, e più si pigia, meglio si sta; come a pranzo. Più si è a mangiare e più si gode.

— Anche lei in campagna?

— Eh! si va a trovar la famiglia.

— Quanti figlioli? Tre?

— Uno. Benedetto Dio, ne avevo uno l'altra settimana: vuol che me ne siano nati due in sette giorni?

— Scusi, sa.

— Si figuri.

— Va a caccia domani?

— Sì..... di topi. Ne ho trovato uno domenica passata, che, salvo il battesimo, pareva un ragazzo.

— Io l'altra settimana fui a caccia e presi una storia.

E i vagoni insaccano, insaccano mariti.

Ce ne sono di quelli a cui il matrimonio conferisce e la felicità si è mutata in tanto grasso e in tanta salute, e di quegli altri per i quali la moglie è una disperazione.

Ah! chi volesse parlare ne potrebbe raccontar di carine: per quello lì la domenica è un castigo, e non ne nemmeno lui perchè va a trovar la sposa. Così, per far come gli altri; per darla a intendere; perchè se va a raggiungerla, lei sospira e se non va, brontola. E le porta un regalino anche: un anello che fa passare di mano in mano, perchè ci sia qualcuno che glie lo apprezzi, che gli faccia dei complimenti, che lo trovi grazioso. Lei, già lo so, lo troverà di pessimo gusto. Un altro — sfacciato! — si è fatto accompagnare fin là dalla donnetta, e quella dalla panchina — pettegola! — gli grida:

— Tanti saluti a tua moglie!

Finchè il treno non si muove qualcuno si indugia a parlare ancora di affari (malinconia!) e dir male del prossimo (roba allegra!) Ma quando, dopo dieci false partenze, dopo molti fischi e dopo infinite manovre per attaccar vagoni (il numero dei mariti è infinito) il convoglio parte, allora tutti quanti gettan la maschera — e a dir così — si denudano, si rivelano. Grattate il marito e ci troverete l'uomo. E che canaglia son gli uomini!

***

Due mariti insieme parlano dei loro figlioli e delle loro mogli; tre parlano dei figlioli e soprattutto delle mogli degli altri. Figuriamoci quando sono otto o dieci, chiusi in uno scompartimento.

Se si è in casa da soli, si imbandisce il bollito, ma quando convengono degli ospiti si offre qualche cosa di meno sano, ma di più piccante.

Allora vien fatto di pensare che in ogni marito ci sian due scapoli: quello che è stato e quello che vorrebbe essere ancora; un sopravvissuto e un sognato.

Le novelline saporose si succedono; le strizzatine d'occhio, le allusioni significative, gli accenni maliziosetti a infedeltà, a peccati di desiderio, a temperinate nel contratto nuziale, a scalfitture nel patto giurato di eterna fede, sbuzzan fuori e rimbalzano nel breve tratto che corre tra i due sportelli.

— Va là, lo sappiamo che tu.....

— Credi che non ti abbia visto l'altra sera con quella biondina?.....

— Ah! tu tieni la scrittrice a macchina! La conosco la tua macchina.

E allora negative, mezze conferme, smentite che san di bugiardo lontano un miglio, e un palleggiarsi di accuse, di controproteste, di sospetti. Chi svela la sua complicità in un piccolo intrigo: « Quando dissi a tua moglie che eri stato da me, mentre invece.....! », chi accusa di vile mendacio uno che giura l'assoluto rispetto ai patti contrattuali verso la legittima sposa; chi, più audace, narra una storiella saporita che riguarda la moglie di un amico.

— I presenti esclusi — si capisce.

E l'amico invece è là, inconsapevole, e ride più degli altri.

Poi qualcuno risale alla prima gioventù, quando non si avevano nè figlioli nè moglie, quando la vita era difficile e l'amore facile, quando si era studenti in pensione, a dozzina, e le donne ci amavano per i nostri begli occhi, quando si delirava letterariamente per Leopardi e si viveva come Cecco Angiolieri, quando Consalvo ci pareva un eroe, ma si preferiva l'eroismo di Giacomo Casanova.

Allora non ci sono più ritegni: è uno sbracallo generale, una sfida a chi le dice più grosse, e ognuno garantisce che la sua è più bella.... Si sa: quando le donne sono tra donne parlano di moda, e quando gli uomini sono fra uomini parlano di quegli argomenti che stanno fra la galanteria e la pornografia.

Qualche inesperto raccontatore che vuole far gravare su un passato lontano una avventura molto recente, cade a un tratto in qualche errore di data, in qualche anacronismo, in qualche tempo di verbo, rivelatore. E allora tutti addosso, a dir motteggi e scherzose contumelie, finchè l'imprudente confessa.... senza pentirsi, e si rifà daccapo con la sua narrazione.

A un tratto il treno si arresta, lo sportello si schiude proprio a metà racconto, quando i particolari boccacceschi tenevano sospeso l'animo degli uditori. Il narratore deve scendere: il seguito al lunedì nel viaggio del ritorno.

E dietro i vetri dell'usciale e dietro il cancello, un viso femminile sorride e dei piccolini si fanno grandi per veder papà.

Papà arriva e si purifica, prende un bagno di legalità, fa una inalazione di virtù domestiche.... Ossia di virtù di amor coniugale, di amor comandato, e perciò fatto santo. Essi non lo sanno, i piccini, o, *forse*, nemmeno mamma lo prevede: ma papà prepara a loro un fratellino.

**Sabatino Lopez.**

# SPORT

## IPPICA.

### Le Corse al trotto a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 14, ore 19,30:

Oggi seguirono le corse al trotto, cui assisteva immensa folla.

PREMIO MINCIO (allevamento, L. 1000). — Corrono sei cavalli. Arrivano, dopo due prove: 1.o *Mincio*, di Barbetta; 2.o *Charming Star*, di Berti; 3.o *Livia*, di Pezzati.

PREMIO DEL COMMERCIO (hp. dilettanti). — Corrono tredici cavalli. Arrivano, dopo tre prove: 1.o *Bramante*, di Barbetta; 2.o *Augusta*, di Greppali; *Anzio*, di Biraghi.

PREMIO ROYAL BARON (*handicap*). — Corrono sette cavalli. Arrivano, dopo tre prove: 1.o *Mary-Rachel*, di Giorgi; 2.o *Miss-Sydnei*, della Scuderia Ambrosiana; 3.o *Bep*, della Scuderia Orobia.

PREMIO CONCERO (handicap). — Corrono sei cavalli. Unica prova. Arrivano: 1.o *Glenville*, di Venceslao; 2.o *Elsa*, di Vaccari; 3.o *Blanck*, di Spadoni.

### Gli ultimi Concorsi ippici in Italia.

Il concorso ippico di Como ha dato il seguente risultato:

*Prima categoria:* 1.o tenente Bianchetti, col cavallo *Montevecchio*; 2.o tenente Liberati, con *Kossut*; 3.o tenente D'Alessandro, con *Renelle*.

*Seconda categoria:* 1.o tenente Liberati, con *Esperance*; 2.o tenente Bianchetti, con *D'Artagnan*; 3.o tenente Liberati, con *Kossut*.

La gara è stata vinta dal tenente Liberati con *Esperance*.

***

Il concorso ippico di Sacile è riuscito pure importante:

*Prima categoria:* 1.o tenente Viraldi Pasqua, con *Ricale*; 2.o tenente Theoboldi, con *Iscart*; 3.o tenente Beccheri, con *Sisch*; 4.o tenente Morpurgo, con *Fremito*; 5.o tenente Campillo, con *Olimpi*.

*Seconda categoria* (elevazione): 1.o tenente Trissino, con *Antonino*; 2.o tenente Arrivabene, con *Visuto*; 3.o tenente Viraldi-Pasqua, con *Ricale*.

*Terza categoria* (gara in estensione): 1.o tenente Trissino, con *Saltafossi*; 2.o tenente Colo, con *Fragola*; 3.o capitano Sacchetti, con *Tosca*.

## CICLISMO.

### Le Gare ciclistiche all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

La gara suddetta della Ruota d'Oro venne rinviata, causa la pioggia, al 23 settembre.

— La corsa dell'ora disputatasi a Francoforte sul Meno sortì l'esito seguente:

1° Brann (tedesco) con km. 55 e 800 m.;
2° Hall (inglese) con km. 53 e 080 m.;
3° Heller (tedesco) con km. 44 e 500 m.

— Il corridore Rettich ha trionfato nella corsa di Zurigo, battendo Doerflinger.

— Informano da New York che il corridore Kramer ha vinto il campionato d'America con 50 punti: 2° Lawson con 48; 3° Fenn con 20; 4° Bedell con 18.

— La gara internazionale di velocità disputatasi a Vigo è stata vinta da Germain, il quale ha battuto Buisson e l'italiano Condili (giunto terzo).

— Il campione francese Jacquelin ha subita una sconfitta a Duisburg. Nel *match* a tre riuscirono: 1° Otto Meyer; 2° Bettinger; 3° Jacquelin.

### I campionati italiani

si disputeranno per conto dell'Unione Velocipedistica Italiana sulla pista del motovelodromo Umberto I di Torino nei giorni 8 e 15 ottobre.

## TIRO A VOLO.

### Le gare di Salsomaggiore.

Ci scrivono da Salsomaggiore, 13:

Nei giorni 8, 9, 10 si disputarono tre importanti gare di tiro al piccione.

Eccovi i risultati:

*Prima giornata:* La *poule d'ouverture* fu divisa fra Pettenati e Peracchi di Salsomaggiore. *Gran tiro Hôtel Milan:* Primo e secondo diviso tra Floe e Bordoni, di Milano; terzo Belloni, pure di Milano.

*Seconda giornata: Gran tiro Salsomaggiore:* 1.o Lavarello, di Genova, con 33 su 35; 2.o Schiannini, con 34 su 35; 3.o Morri, con 22 su 23.

*Poule al doppietto:* Divisa fra Stagni e Queirolo, con sei doppietti su sei.

*Terza giornata: Gran Tiro Hôtel des Thermes:* 1.o Belloni; 2.o Stagni; 3.o Schiannini.

## TIRO A SEGNO.

### Inaugurazione del campo di tiro a Chiavari e gara straordinaria.

Il 20 corrente verrà solennemente inaugurato il nuovo Campo di tiro.

Per tale lieta circostanza, la Presidenza ha stabilito di effettuare, dal 20 al 24 corrente, una grande Gara straordinaria, sotto l'alto patronato del Re, a favore della quale le LL. MM., varii ministri, enti morali e cospicue personalità cittadine, offersero ricchissimi premi.

E' assicurato l'intervento delle principali Società di tiro della Liguria, nonchè dei più valenti tiratori delle altre regioni d'Italia.

# REATI E PENE

## Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).*

### Udienza antimeridiana.

**Perugia**, 14, ore 16.

Si apre l'udienza alle ore 9,15. Prosegue la sua arringa l'avv. Balenzano. L'oratore scagiona dalle varie accuse il perito De Vincentis, esaminando tutti i varii testi della causa. Nota come Modugno avesse in Pannone e Giordano un Comitato di salute pubblica e come fossero questi amici a creare tutte le testimonianze che dovrebbero essere la difesa di Modugno — dice l'oratore — ma che non sono vere.

L'oratore critica acerbamente le testimonianze defensionali, dicendole un ammasso di falsità, specie dove riflettono la mente di Cenzina. L'oratore nega che questa fosse nevrastenica, e con brillante argomentazione respinge tutto quanto fu detto per rendere possibile nella Cenzina l'idea suicida. L'oratore disamina quindi le testimonianze Bonanno, l'Ingannatotto, confutandole vibratamente, scagliandosi anche contro la deposizione del dottor Gallo, che dice smentita dal teste Carassi, del quale tesse l'apologia.

L'oratore quindi parla brevemente della lettera incriminata, quindi passa a parlare dei testi Garofalo, ecc., sostenendo che tutti sono testi compiacenti sempre pronti a testimoniare il falso per salvare l'accusato. Parla brevemente della Mauser in rapporto alla possibilità per la Cenzina di maneggiarla.

Passa quindi a parlare del teste Fusaro, dell'*alibi* inerente e dei precedenti tentativi di suicidio, attribuiti a Cenzina, che dice assurdi e falsi. Quindi l'oratore paragona i testi di difesa a quelli introdotti dall'Accusa. Sostiene che il padre Modugno dovette dire al figlio del caso Cianchi anche per evitare che il figlio credesse a voci esagerate, notando come solo dopo la tragedia Cianchi assurse a dignità di episodio. Prima era uno stupido pettegolezzo.

L'oratore stigmatizza quindi i difensori di Modugno, che dice attentarono alla memoria della morta. L'oratore passa poi a domandarsi perchè Modugno non protestò quando il pretore gli domandò se sospettava della moglie.

*Modugno* interrompe, ma i difensori gli dicono di tacere.

*Balenzano* continua quindi l'arringa, concludendo sull'episodio Cianchi, che Cenzina non mancò mai al suo onore. L'oratore quindi esamina nei suoi dettagli la testimonianza Fusaro, di cui sostiene la falsità, confutando gli argomenti portati dall'avv. Bianchi, sostenendo che tutti i testi avvaloranti la deposizione Fusaro fanno ciò per demolirla e per provarne la falsità.

L'oratore esamina quindi la deposizione della Bonsala nei confronti con Fusaro e con Modugno. Ricorda il dibattimento Capozzi svoltosi giorni sono a Napoli, finito colla condanna malgrado l'*alibi*. « Se Fusaro dice il vero, assolvetelo, o giurati: se no, ricordatevi che Modugno è colpevole. »

Si rinvia l'udienza alle 15,30.

### Udienza pomeridiana.

Si riapre l'udienza alle 15,45. L'on. *Balenzano* riprende la parola. L'oratore nega che questo processo sia indiziario; combatte quanto Mazza sostenne nella sua perorazione. Egli dice che i giurati devono dare il loro giudizio — sì o no — secondo detta la loro coscienza.

L'oratore passa quindi a esaminare il contegno successivo di Modugno, dicendo, con molte argomentazioni, che esso è il contegno dell'omicida. Ricorda la storia di Beatrice Orsini, paragonandola al caso Modugno. Il processo Clemenceaux ricorda quanto disse il professore Innamorati sul dilemma: suicidio o uxoricidio. Quindi brevemente parla dei periti balistici, e scagiona Morselli dell'accusa di aver sostenuto a Torino la tesi contraria di quella qui sostenuta.

L'oratore poi dice che il modo in cui si suicidò la Cenzina e l'ora scelta sono contrari agli usi delle donne suicide. Poi passa a sostenere, basandosi sulle perizie, l'impossibilità del suicidio. Su questo punto l'oratore, malgrado quanto dissero già i suoi predecessori, insiste molto, sostenendo essere assurdo aspettare per un solo momento che Cenzina possa aver compiuti gli atti necessari al suicidio.

L'oratore sostiene che tutti, colla condotta loro, avvalorarono l'ipotesi che si era preparato un suicidio simulato. Si occupa poi del caso della pistola e della molla di sicurezza, che Modugno dichiarò che non l'aveva posta nel luogo ove fu rinvenuta. L'oratore si occupa ancora della lettera incriminata, difendendo i periti calligrafi dell'accusa; ma si appella per la veridicità della lettera alla coscienza dei giurati.

Sostiene che il modo con cui la lettera apparve ne prova la falsità, come il fatto che dal carcere egli, scrivendo al giudice, diceva: « Il 28, giorno della morte della moglie », prova che la data del suo delitto gli rimase impressa nella mente, non solo, ma l'unico foglietto di carta uguale alla lettera incriminata fu trovato nella camera del padre di Modugno. Mai Cenzina aveva usato quella carta.

L'oratore, esaminando quindi le parole rimorsi *gravissimi*, con parola eloquente dice che la Cenzina non poteva scriverle; quindi, ricordando la fine della perorazione di Mazza, ricorda come Bianchi è morto suicidato da altri. Casale, subito arrestato, non potè continuare la simulazione del suicidio. Modugno invece potè farlo. « Le ombre di Cenzina e di Bianchi, avanti a voi, o giurati, vi diranno: « Affermate che noi fummo uccisi da mano omicida. » *(Applausi)*

Essendo domani festa, si rinvia l'udienza a sabato mattina, alle ore 9. Il verdetto si avrà, salvo casi imprevisti, venerdì della ventura settimana.

## Extrema ratio.

*(Corte d'Assise di Torino — 13-14 settembre).*

Poichè Bianco-Prevot Michele, contadino in quel di Bussoleno, si era visto condannato irremissibilmente per sentenza del giudice civile favorevole al cognato suo Leandro Peyrolo e non aveva voluto cedere mai, e la esecuzione forzata in di lui odio stava per privarlo della sua casetta a favore dell'avversario, così egli tentò l'ultimo colpo, ricorse all'estremo rimedio, pur di togliere al vittorioso la gioia e il frutto del trionfo.

L'ufficiale giudiziario del Tribunale di Susa, nella cui giurisdizione trovasi Bussoleno e dove erasi svolta la fiera lotta giudiziaria, aveva fissato il mattino del 30 gennaio 1905 per l'immissione del Peyrolo al possesso della casa del Bianco-Prevot.

Ma la notte dal 29 al 30 gennaio, verso il mattino, una fortissima detonazione svegliò di soprassalto gli assonnati abitanti: più di tutti si spaventarono i vicini del Bianco-Prevot, che, accorsi all'infernale fracasso, trovarono la casa espropriata in pieno sconquasso: frantumati i muri, rotto il coperchio: e tra le fumanti rovine scorsero il Bianco-Prevot tutto intontito, coperto di polvere e di calcinacci.

Egli si mostrò non meno degli accorsi meravigliato del doloroso caso: disse di nulla sapere nè tentò spiegazioni.

I carabinieri lo arrestarono. Il Bianco-Prevot aveva invero più di una volta solennemente dichiarato che preferiva vedere la sua casa saltare in aria, che passare in proprietà del parente suo Leandro Peyrolo.

Egli avrebbe atteso tranquillamente il tragico scoppio nella stessa casa peritura, anche sotto pena di morte.

Si seppe inoltre che quel violento aveva poco prima acquistati ben 13 chilogrammi di polvere pirica, ed il perito potè dimostrare che quello era stato il mezzo col quale si era prodotto il disastro.

Accusato di ciò, il Bianco-Prevot fu rinviato alle Assise: tale competenza importando simile genere di reato.

Bianco-Prevot, nonostante le prove irrefragabili, negò ancora: cocciuto anche in ciò. Ma i prudenti difensori, dando per provato il fatto, dedussero un perito psichiatra sulla probabile malattia di mente. E fecero bene, poichè i giurati, pur ritenendo responsabile del delitto attribuitogli il Bianco-Prevot, gli concessero il beneficio della semi-infermità di mente, colle attenuanti. Fu perciò condannato alla mite pena di un anno, 2 mesi e 9 giorni di detenzione, danni e spese.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Bertolini; P. C.: avvocati Domenico Napoli e Barotta; Difesa: avvocati Ernesto Napoli e Porro; canc. Barbiroli; uff. giud. Riccio.

*Vice-Cini.*

## Un omicidio a Rosta.

*(Corte d'Assise di Torino — 12 settembre).*

Solo ieri sera fu dai giurati pronunciato il verdetto a carico di quel tale Luigi Vaudagnotti, di Rosta, accusato di omicidio nella persona di Boalo Pietro: omicidio avvenuto nelle tragiche circostanze già da noi ricordate, e che risale al 4 ottobre 1904.

I giurati ritennero il Vaudagnotti responsabile di ferimento seguito da morte, con l'eccesso di difesa, accordandogli il beneficio della semi-infermità di mente per ubbriachezza.

Trattandosi di persona minore degli anni 21, e ciò importando altra diminuente sulla penalità, fu lieve la condanna che la Corte ini per infliggere al Vaudagnotti: 2 anni, 5 mesi e 5 giorni di detenzione, spese di giustizia e di costituzione di Parte civile.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: avvocato Bertolini; Parte civile: on. Chiappero e Bertero; Difesa: avvocati Goria-Gatti e Gherardini; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Garroni.

*Vice-Cini.*

## L'ing. Sommariva morto per aneurisma

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Stamane moriva improvvisamente a Sant'Angelo Lodigiano, per la rottura di un aneurisma, l'ing. Enrico Sommariva, figlio al commendatore Bassano Sommariva, consigliere d'appello a Venezia e genero al cav. uff. Segala, procuratore generale a Torino. Aveva 35 anni ed era sposo da pochi mesi.

## La storia della vana ricerca di un tesoro.

Ci scrivono da Parigi, 13:

Negli ultimi giorni la stampa parigina si era molto occupata di una certa signora Lamouche, la quale aveva scritto al sindaco di un Comunello, Gilly, dicendogli che alcune carte antiche, che le erano cadute fra mano, le avevano fatto sapere che nel cimitero dei cistercensi di quella città si era scoperto un tesoro.

Si apprende ora che, come del resto il pubblico in generale prevedeva, i lavori non diedero alcun risultato. Essi furono fatti in alcuni punti del cimitero, dove i cistercensi del convento vicino seppellivano i loro morti. Gli operai non tardarono a porre a nudo una lastra di pietra che copriva un sarcofago; credettero nel momento di avere realmente trovato il tesoro, ma quando la lastra fu sollevata si trovò che il sarcofago non conteneva se non alcuni resti di una salma umana.

La signora Lamouche spiegò allora come, secondo documenti che ella aveva trovato, nel 1792, al momento della rivoluzione, i cistercensi erano fuggiti dopo avere deposto colà il loro tesoro, il cui valore saliva certamente ad un paio di milioni di franchi. Quando tornarono, debbono averlo portato via, poichè il luogo del tesoro era vuoto. Malgrado la disillusione a cui la signora Lamouche è andata incontro, alcuni parigini continuano ora per conto loro la ricerca del famoso tesoro. Inutile dire che nel pubblico lo scetticismo è aumentato, poichè se realmente un tesoro fu sepolto colà dai cistercensi, è troppo evidente che al loro ritorno lo ripresero, come del resto parecchi indizi fanno credere, come gli oggetti trovati dentro e intorno al sarcofago.

## Munificenza Reale.

Ci scrivono da Aosta, 14:

S. M. Vittorio Emanuele III ha fatto rimettere al sindaco di Rhêmes Notre Dame, un sussidio di lire 5500, per il miglioramento della viabilità comunale, lire 500 alla Consorteria detta Artalle, per la generosa rinuncia del diritto di caccia a favore di S. M.; lire 500 ai proprietari, che hanno ceduto alla stessa Maestà la riserva esclusiva di cacciare nei luoghi di Bull, Chavany e Carrè, dove abbondante è la selvaggina.

S. M. ha pure fatto consegnare la somma di L. 500 al sindaco di Villeneuve, per essere distribuita ai poveri del Comune.

## Consiglio comunale di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 14:

Stamane, alle ore 9, si adunarono, nel Palazzo Comunale, i consiglieri.

Fu approvato:

Sussidio danneggiati incendio a Savigliano; progetto sistemazione camposanto; filtri acqua potabile; lo schema contratto illuminazione elettrica a Levaldigi; ad assessore supplente venne nominato Lamberti Francesco con voti 15 su 22 votanti; a direttore didattico delle scuole elementari venne nominato il professore Francesco Boetti; venne infine votata una cospicua somma a beneficio dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie.

## La scomparsa di un notaio a Chatillon.

Ci scrivono da Aosta, 12:

Il cav. Silvestro Barrel, d'anni 73, già cancelliere di pretura ed attualmente notaio alla residenza di Chatillon, dal giorno di sabato è scomparso dalla sua abitazione e non si ha più notizia di lui.

Onestissimo professionista, dacchè rimase vedovo di una diletta consorte, per il grande cordoglio, le sue facoltà mentali parvero alterarsi; come egli ebbe ad esprimere a più riprese il triste proposito — che già tentò di mettere ad esecuzione — di togliersi la vita, si ha ragione di temere che il povero notaio abbia cercato in qualche torrente la fine del suo morale martirio.

Il figlio di lui, dott. Giovanni Battista, fa minutamente scandagliare le sponde dei corsi d'acqua. Le ricerche sino ad ora non diedero frutto.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 14 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.9; ore 15: 738.8; ore 21: 738.3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta millimetri 14.0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,9 Minima + 17,5

*(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 14: + 23.2
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 16,8

15 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10 tramonta alle ore 18, minuti 37.

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 13: + 23.1
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 18,2

## Bollettino Meteorico.

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min.° | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 27.0 | 21.5 | 8/1 cop. | Pietroburgo | 10.6 |
| Milano | 30.0 | 15.2 | » | Odessa | 21.3 |
| Brescia | 29.4 | 18.0 | coperto | Amburgo | 11.4 |
| Venezia | 29.1 | 20.5 | 1/2 cop. | Vienna | 14.9 |
| Bologna | 28.8 | 19.5 | » | Trieste | 22.5 |
| Ancona | 27.0 | 22.4 | sereno | Madrid | — |
| Livorno | 25.2 | 17.8 | 1/2 cop. | Alessandria | 25.9 |
| Firenze | 30.3 | 16.2 | sereno | Parigi | 10.0 |
| Roma | 28.8 | 18.0 | » | Nizza | 23.8 |
| Bari | 29.2 | 18.5 | » | Ginevra | 14.7 |
| Napoli | 29.6 | 19.0 | » | Costantinopoli | — |
| Palermo | 29.8 | 16.4 | » | Malta | 26.5 |
| Messina | 31.5 | 24.0 | » | Tunisi | 21.8 |
| Cagliari | 29.1 | 17.7 | » | | |

*Leggete in sesta pagina*

**Le lagrime dell'amore**

**Felicità perduta.**

# Per le vittime del terremoto

## La sottoscrizione della *Stampa*.

***È la miseria nella sua espressione più atroce quella che strazia infiniti superstiti del gran flagello geodinamico nelle Calabrie. La miseria della nudità e della fame. Senza ricovero, senza vesti, con un chilo di pane fra sei, al giorno: ecco la situazione pietosa di innumeri calabresi. E questa desolazione senza uguale, questa tragica povertà non può essere sanata d'un tratto. Colle case andarono distrutti i raccolti, tutti: la terra si è ripreso il frutto delle sue viscere, crudelmente! dopo aver martoriato, denudati i figli, ora li affama. Per mesi e mesi essi dovranno affidarsi alla pietà dei fratelli che piansero alla loro sventura: e l'opera di solidarietà umana e di carità nazionale che noi dobbiamo compiere si fa sempre più vasta. Ebbene, più grande è la miseria, più commosso e pronto e generoso troverà il soccorso. I cuori piemontesi sanno come si leniscono le grandi sventure.***

### Settima lista.

Lista precedente L. 14,744 —
Gilli cav. Camillo » 25 —
Delleani cav. Gaspare » 25 —
Zola Alessandro » 50 —
Ing. Nicola De Pisis » 5 —
Berta cav. Vittorio » 5 —
Emma N. » 5 —
Ida nobile Melisurgo Vegezzi Ruscalla (2.o versamento) » 10 —
Pochettino Battista, giardiniere » 5 —
Ravetto Agostino, capitano » 2 —
Porta Carolina » 1 —
Torretta Enrico » 5 —
F. Passarino » 25 —
Mario e Marcello Bernocchi » 25 —
L. M. C. » 5 —
Giuseppe Cocci » 5 —
La Redazione della *Stampa*: (Giuseppe Beviona L. 5, Giuseppe Cassone 5, Cesare Demaria 5, Guglielmo Emanuel 5, Dino Mantovani 5, Domenico Lanza 5, P. A. Omodei 5, Ernesto Ragazzoni 5, Gini Rosano 5, Oscar Roux 5, Enrico Thovez 5, Gustavo Verona 5, Ferrandi Federico 5, V. B. 10, N. N. 5) » 80 —
Raccolte fra il personale della Stampa: (A. P. L. 2, G. P. 0 50, C. P. 0 50, A. P. M. 0 50, C. M. 1, P. E. 2, P. G. 2, Scuri R. 0 50, P. G. 0 20, N. N. 2, D. B. 0 50, Q. C. 0 50, F. G. 1, B. P. 0 30, R. A. 0 20, B. E. e figlio 0 50, Quaregna 0 25, C. A. 1, G. U. 1, N. N. 0 50, N. N. 0 50, A. E. 0 50, C. L. 0 50, P. B. 0 50, M. C. 0 50, C. F. 0 50, T. G. 0 50, B. F. 0 50, B. A. 0 50, R. A. 0 50, D. C. 0 50, L. M. R. 0 50, G. V. 0 50, F. G. 1, N. C. 5, G. M. 2, P. L. 3, L. E. 0 35, Paolin 1.o 0 50, B. L. 0 30, E. D. S. 2, B. P. 0 50, C. L. 0 50, Dogliani 0 60, V. 0 50, Valazza 0 20, Castel 0 50) » 40 —
Debernardi cav. Francesco e Debernardi avv. Luigi » 10 —
Famiglia Canova » 100 —
Catella Giuseppe » 10 —
Ditta Alberto Martinelli e impiegati » 10 —
Contessa Maria Gazelli Brucco » 50 —
Marchese Fernando di Villanova » 50 —
Stabilimento balneo-idroterapico e di cure fisiche *La Provvidenza* » 50 —
Agostini Francesco » 5 —
Borelli, Paresio e C., prodotti ch. » 50 —
Carlo e Adelina C. da Chialamberto » 100 —
Ernesto Colla » 10 —
Dott. Enrico Colla » 5 —
Olimpia Colla » 5 —
R. B. » 5 —
Pera Giuseppina » 2 —
Luigi Viotti » 3 —
Prof. Vitige Tirelli » 5 —
Forestiere e Gemello » 50 —
Ditta Massola Fortunato Aprile successore » 5 —
Dott. Sella Ettore » 5 —
Francesi Vincenzo, compositore » 2 —
Per le madri e fanciulle sventurate della Calabria le operaie della fabbrica Moriondo e Gariglio » 18 65
Cotonificio F.lli Poma fu Pietro, Torino » 200 —
C. P. » 25 —
Cartiera Italiana » 1000 —
Senatore Ferdinando Siccardi » 100 —
Boggio F.lli e C. » 50 —
Boggio geometra Pietro » 5 —
Rocca geometra Pietro » 2 —
Boffa Anselmo » 2 —
N. N. » 2 —
V. Perino » 10 —
Boggio Alfredo Maret » 2 —
Ragioniere A. Treves » 25 —
A. Fontana » 10 —
Guglielmo e Ida Mayrhofer » 20 —
Prof. comm. B. Graziadei » 10 —
Ottavio Trinchieri » 10 —
Sig.a Irene » 10 —
Sig. F. » 1 —
Berlaita Annetta » 10 —
L'Ufficio dell'avv. Felice Giordanino » 25 —
Paolo Sorrentino e signora » 50 —
Gibba Francesco Mariano » 1 —
Gibba Erminia » 1 —
Cav. uff. Massimiliano Neuchüler » 10 —
Il personale del Panificio Cooperativo monregalese da Mondovì » 3 —
Caterina Capello-Bertolotti da Villarbasse » 5 —
Cesare Molina, da Milano » 5 —
Michiardi Andrea, da Carignano » 5 —
E. P., da Villanova di Mondovì » 5 —
Raccolte fra il personale della stazione di Casale Popolo » 11 60
Angiola Silvio Nevaro, da Oneglia » 20 —
Vincenzo Gribaudi e figli in liquid. » 100 —
L. Z. » 1 —
Susanna Lattes ved. Mazzero » 10 —
Ditta Capriolo Delfina » 50 —
Federico Decaroli » 5 —
E. N. » 10 —
Coniugi P. » 2 —
Michelina Buzzetti » 10 —
Venanzio Trinchieri » 5 —
A. S. » 5 —
C. Falletti e C. » 25 —
G. ed E. Sura » 5 —
Virginia Berta » 5 —
Gasparo e Pinin » 10 —
Teresa Marsengo ved. Sacco » 5 —
Attilio Leonilda e Adriana » 3 —
Alberto B. » 2 —
Ditta Alfonso Bertagna » 100 —
Biscolio Giacomo » 20 —
G. Cerrino, da Volvera » 2 —
R. A. ed B. F., da Cossano » 10 —
M. C. V. » 1 50
V. M. F. » 5 —
Augustino Frey » 10 —
Alberto Baer » 50 —
Leone Napoli, da Trieste » 10 —
Dai 500 operai della Manifattura di pellami e calzature (conceria lire 59 35, bassoria 17 35, affaiteria 10 15, taglintori 27 05, orlatrici 50 70, bilancieri 20, calzoleria 28 45, verniciatori 7 60, montatori 26 35, squadra mista 18 10, L. 314; Direzione ed impiegati 186. Manifattura Pellami e Calzature 100) » 600 —
Cav. Giovanni Chiesa » 50 —

Totale L. 18,340 05

Geometra Giovanni Bermono » 5 —
Dionisia Bermono » 5 —
Ing. Carlo Bermono » 5 —
Giuseppe Bicocca » 10 —
Il personale di servizio della casa Gunguo ing. E. » 5 —
Cav. ing. Edoardo Tierbach » 10 —
Tornavacca Giuseppe, capo calzolaio ed i lavoranti del laboratorio del quartiere del 26.o fanteria » 6 30
Alcuni lavoranti sarti militari » 16 —
Muratore Alberto Francesco » 3 —
Geometra Giovanni Lampo » 4 —
Onorato Germonio » 25 —
Dott. Zanna » 20 —
Norzi Enrico e Desiderato » 10 —
Ditta M. Marchisio, indoratore » 10 —
Molin » 1 —
Matilde Olivero da Pallanza » 1 —
Ditta Manzoni e Lamberti » 50 —
H. N. 10 » 10 —
A. Sacerdote (Ditta) » 50 —
Ditta Paramatti Annibale » 100 —
Raffaele Rosso e C. » 50 —
G. Natali Pio » 10 —
E. Norzi » 10 —
Diamante Norzi » 10 —
Cav. Operti prof. Francesco » 2 —
Operti Giacinta » 1 —
Operti Egidio » 1 —
Operti Savina » 1 —
Avv. Angelo Bermanino » 20 —
Ditta Astengo Nicola » 15 —
A. D. » 5 —
G. B. F. » 25 —
Rey cav. Giovanni » 100 —
Cagnasso Ernesto » 2 —
Cerutti Agostino, caporale cantoniere municipale » 1 —
Adolfo Bandi di Selve da Confreria » 50 —
Coda Bonifacio » 2 —
Dott. Lirio Herlitzka » 25 —
Generale G. Pollone e famiglia da Conzzo » 10 —
Teresa Ruà Timermans » 5 —
Tillia e Tina Savoldelli » 5 —
Raccolte nel Comune di Scalenghe: Piero Bocalo, geometra, L. 5; Avvocato Sebastiano Mottura, 5; Dona, maestro a riposo, 0 50; Teresa Beletti, 1; Don Pinardi Vincenzo, pievano, 3; Don Bonino Bartolomeo, 3; Ernesto Craviol, 5; Quartara G. B., 5; Filippone Ant., 5; Costa Francesco, 0 50; Porta Eugenia, 0 50; Vicino Giuseppa ved. Roccia, 2; Ferrero A., sindaco, 1; Pignatta Caterina, 0 50. — Totale » 37 —
Marcellino Stefano » 5 —
Bagliani, parrucchiere » 5 —
F. Splendorelli » 5 —
Il personale del « Ristorante Lagrange » » 15 —
Grella, farmacista, Castagnole Piem. » 5 —
Lina Grella-Zoppia id. id. » 5 —
Wild e Abegg » 500 —
Geometra Giuseppe Baricalla, della Direzione del genio militare (1) » 6 —
Villata e Grosso » 25 —
Un vecchio alpino » 1 —
Amalia Chiesa (pel pane di Sant'Antonio) » 0 60
Ditta Vincenzo Capello » 20 —
Raccolte nello stabilimento L. Wolf e C. (Principali: L. Wolf e C. L. 20 — Impiegati: G. Guidetti L. 1, P. Carmine 0 50, Rocci F. 0 30, Juna E. 0 50, Clava N. 0 20, Castagno D. 0 20, Banotti L. 0 20, R. L. 2, E. N. 0 50, F. Gerato 1, O. Tedeschi 1. L. 7 40 — Personale: Fon L. 0 50, Cerutti 0 30, Moschetti 0 50, Peretto 0 40, Forghieri 0 30, Franco 0 30, Pautasso 0 25, Filippa 0 50, Picotti Cl. 1, Monaco 0 50, Carta 0 30, Barbero 0 50, Vay 0 20, Bosco 1, Augusto 0 50, Lorenzati 0 40, Castagnone P. 0 20, Ferrero 0 50, Savio 0 20, Beretta 0 20, Taberna 0 40, Viale 0 20, Lamberti 0 25, Loggia 0 50, Mollinaris L. 0 50, Ferraris 0 50, Bergamini 0 50, Valeriano 0 30, Cravanzola 0 30, Valfrè P. 0 50, Caglieri V. 0 50, Capurro I. 0 30, Montù sorelle 0 50, Ponzetto 0 20. L. 14 60). Totale » 42 —
Tarello Palmira » 5 —
C. Gelati » 1 50
Eugenio Buffetti » 10 —
Dott. Vincenzo Buffetti » 5 —
Ditta Vittorio Croizat » 50 —
Bachi Israele, gioielliere » 10 —
Lirino unico » 1 —
Ditta F.lli Farro e Gini da Avigliana » 2 50
Maria Herlitzka » 10 —
Gandolfo e Ramella » 10 —
Anima spera » 15 —
Ditta Assom Domenico succ. Assom e Matotti » 50 —
Famiglia dell'ing. Augusto Giordano delle strade ferrate dello Stato » 10 —
F.lli Coria fabbricanti saponi » 20 —
Galantini Simone » 5 —
F.lli Gardino » 50 —
Paolo Muratorio » 5 —
M. Y. » 10 —

**Totale L. 20.397 05**

(1) Torino, 14/9 1905.

*Egregio Sig. Direttore della Stampa* — Torino.

Ho letto, non ricordo più in quale giornale, che le Camere del lavoro intendono invitare gli operai italiani a rilasciare una giornata di paga per i nostri fratelli calabresi. Perchè gli impiegati dello Stato non potrebbero fare altrettanto? Per conto mio invio la mia giornata in L. 6, nella speranza di vedermi seguito da altri moltissimi.

*Dev.mo servo:* Geom. GIUSEPPE BARICALLA, *della Direz. del Genio Mil.* — Corso Francia, 52.

### Rettifiche.

Fra i precedenti sottoscrittori, invece di Dafrino, si legga Dapino; id. Giovanni Franco id. Ditta Giovanni Franco; id. Schostal e Hartlein id. Ditta Schostal e Hartlein di Garla e Bonpons; ed invece di Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio di Torino, si legga Unione Nazionale fra viaggiatori e Rappresentanti di Commercio e dalla sua sede centrale di Torino.

### Ottava lista.

Importo settima lista L. 18,340 05
Conte Rork Emanuele » 25 —
C. G. E. » 3 —
Giacomo Scagliotti » 30 —
Famiglia Camoletto » 5 —
Raccolte fra il personale delle strade ferrate dello Stato (controllo, prodotti, servizio interno e viaggiatori) » 326 50
Un gruppo di soci dell'Unione fotografica italiana » 4 —
Paolo Ferrero Gola » 10 —
Ditta Luigi Grosso e C. » 25 —

### Le adesioni dei Comuni piemontesi.

L'appello rivolto dal Comitato di Torino ai Comuni della regione per unificare l'opera di raccolta e di distribuzione delle offerte ha trovato subito largo consenso. Fin da ieri infatti pervennero le adesioni dei sindaci di Alessandria, Cuneo, Ivrea, Susa, Biella, Pinerolo, Asti, Montanaro, Chivasso, Vil, Dronero, Bricherasio, San Benigno Canavese. I medesimi sono chiamati a far parte del Comitato, e si spera che non tarderanno a costituirsi nei principali Comuni opportuni Comitati locali, ove non si creda di raccogliere direttamente dall'Autorità comunale le offerte in denaro ed in natura. Frattanto incominciano a giungere offerte al Comitato. Il comm. Denis ha offerto di ricoverare nella Casa Benefica quattro orfani maschi tra i 7 ed i 10 anni di età, ed in giornata pervennero le seguenti oblazioni:

Comune di Luserna San Giovanni L. 150
Conte senatore Felice Rignon » 100

De Andrea Vittorio, albergatore a Serralunga Crea » 10

***

Il generale Lamberti, a telegramma di ieri inviatogli a Catanzaro dalla Commissione esecutiva pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Calabria, perchè volesse far conoscere quali fossero i bisogni più urgenti e quali i soccorsi più pratici per recar pronto sollievo alle popolazioni colpite, rispose segnalando la necessità di coperte, camicie ed utensili di cucina.

### L'adunanza di ieri della Commissione esecutiva.

Ieri mattina, alle 10, in una sala del Palazzo municipale si riunì, sotto la presidenza dell'onorevole Daneo, la Commissione esecutiva.

Erano presenti gli onorevoli Villa e Albertini, il prof. Castellano, il presidente dell'Associazione degli operai ed i rappresentanti della stampa cittadina.

Fu deliberato di invitare tutti i Comuni piemontesi a costituire Sotto-Comitati di soccorso, che facciano capo al Comitato centrale di Torino, perchè ancora una volta il Piemonte tenga alto il suo nome di regione benefica e sensibile alle sventure della Patria. I sindaci dei vari Comuni saranno di diritto — a seconda dei casi — membri del Comitato generale o della Commissione esecutiva.

Fu poi deciso di scrivere una lettera a tutti gli industriali fabbricanti di vestiti, maglierie, ecc., pregandoli calorosamente a inviare al Comitato maglie e d'indumenti: così da potere, nel più breve tempo possibile, spedire un vagone sui luoghi del disastro. Contemporaneamente si spediranno gli effetti di vestiario raccolti durante le passeggiate di beneficenza degli scorsi giorni.

Fu deliberato ancora di destinare per soccorsi immediati la somma di lire 10,000. In giornata si studieranno i mezzi più efficaci per far pervenire la somma sui luoghi, e per trarne i massimi vantaggi. S'interpelleranno in proposito i benemeriti che, a spese loro, s'incaricarono nel 1887 e nel 1894 di recarsi in Calabria per la distribuzione dei sussidi.

Si avanzarono idee, senza venire ad una decisione concreta, sopra una grande festa popolare da organizzarsi nel parco del Valentino, a beneficio dei danneggiati, sotto il patronato, ma senza la responsabilità del Comitato centrale.

Infine si approvò il seguente manifesto, redatto dall'on. Daneo, da affiggersi oggi per le vie della città:

« *Concittadini*,

« Dalle provincie calabre percosse da immane sventura si eleva, col pianto per le vittime, l'invocazione dei feriti doloranti, degli orfani abbandonati, dei superstiti attoniti che non hanno pane, nè indumenti, nè ricovero.

« Al grido del dolor fraterno già risponde con mirabile slancio il cuore del nostro vecchio Piemonte.

« Ma occorre ora raccogliere, unire, disciplinare le volontà e le forze, così che l'azione concorde riesca efficace e l'effetto sia pronto e duraturo.

« Con questo intento il sindaco di Torino ha invitato cittadini di ogni classe e di ogni fede a riunirsi in Comitato che susciti le iniziative, raccolga i concorsi di ogni forma, provveda a distribuire direttamente, per mezzo di delegati speciali, i soccorsi urgenti più opportuni, ed escogiti e stabilisca quale più efficace, e, se possibile, permanente manifestazione di aiuto, possa riuscire a meglio esprimere il sentimento di amore e di italiana solidarietà che è nelle anime nostre.

« Concittadini, il Comitato si rivolge a voi con piena fiducia.

« Nell'ora di dolore che attraversano i fratelli deve essere fraternamente concorde l'opra nostra: il sentimento della pietà ci unisca tutti travolgendo ogni divisione di fedi e di classi. Alla elargizione del ricco si accompagni l'obolo del lavoratore che il numero rende cospicuo; al pianto ed al dolore degli orfani risponda la pietà ristoratrice di tutte le madri!

« E nella nobile gara la città di Torino e le provincie piemontesi abbiano l'orgoglio di non essere seconde, e affermino ancora una volta, nel sentimento della carità, la indissolubile unità della patria!

« *La Commissione esecutiva.* »

### L'offerta della Deputazione provinciale.

La deputazione provinciale ha deliberato un sussidio di L. 10,000 per i danneggiati, mandando a provvedere per la concorrente di L. 5000 pei soccorsi urgenti e provocando per il residuo le ulteriori determinazioni del Consiglio.

### L'iniziativa dei lavoratori dello Stato.

La Federazione dei lavoratori dello Stato ci comunica che, certa d'interpretare l'unanime consenso dei lavoratori dello Stato, ha deliberato di inviare una circolare a tutti i Comitati federali d'Italia invitandoli a domandare alle locali Amministrazioni dello Stato la facoltà pei loro dipendenti di lavorare una mezza giornata a beneficio delle vittime dell'immane terremoto.

### Altre offerte.

Il Sindacato degli operai ferrovieri ha deliberato di inoltrare domanda per ottenere di lavorare un giorno festivo a beneficio dei danneggiati. Invitò inoltre le altre sezioni a fare eguale domanda almeno per mezza giornata.

L'impresa del Cinematografo del *Caffè Romano* ha destinato gli introiti di sabato, 16, pure alle vittime del disastro; ed il Comitato per le feste di Porta Susa ha destinato allo stesso scopo l'utile netto che si ricaverà sabato sera in occasione dell'esecuzione delle canzonette scelte per il concorso. Il concorso ha luogo, alle 20,30, nel cortile delle Scuole Sclopis, in via del Carmine, 25.

### Le dame di misericordia.

S. A. R. la principessa Letizia, presidente effettiva delle « Dame di misericordia » ha rivolto un appello alle signore della pia istituzione invitandole a voler raccogliere oggetti di vestiario per i danneggiati.

Il disastro immane dell'Italia Meridionale — dice il documento che è firmato dalla segretaria dell'Opera, donna Amalia Capello — obbliga tutte le opere buone ad uscire dalla cerchia ristretta che è loro abituale, per soccorrere i fratelli sventurati, e primo fra tutte debbono essere le Dame di misericordia di questa città, sempre ospitale e benefica, le quali, avendo l'alto onore di essere presieduta da S. A. I. e R. la principessa Letizia e di avere patrone le LL. MM. le regine Elena e Margherita, hanno maggior obbligo di corrispondere all'onore insigne ed alla nobile loro missione.

Le Dame di misericordia, al onorario che attive, sono pregate di mandare sollecitamente: « Chi dà presto, dà due volte. »

Si riceveranno con riconoscenza offerte di persone estranee all'Associazione, e possono essere certe dell'efficace distribuzione, poichè le somme raccolte saranno destinate direttamente da Commissione appositamente inviata.

Le offerte e gli oggetti di vestiario debbono essere mandati all'Opera Pia Lottori, viale Villa Regina, 21, dalle ore 14 alle 18, e persona incaricata farà le ricevute e registrerà i nomi e le offerte.

### L'interessamento della principessa Letizia per i piccoli orfani calabresi.

S. A. I. e R. la principessa Letizia, per soccorrere in modo efficace le infelici vittime del terremoto, si occupò subito di fare ritirare alcuni fra gli orfani più bisognosi. Come benefattrice e presidente onoraria delle dame patronesse per le Opere Salesiane, chiese ed ottenne dalla carità illuminata del rev.mo don Rua dodici posti per orfanelli, e altri sei posti per fanciulle orfane dal rev.mo canonico Ferrero, direttore di quell'Opera d'inesauribile carità, che è la Piccola Casa della Divina Provvidenza. Sua Altezza mandò ...

bito nelle Calabrie persona appositamente incaricata per prendere e accompagnare subito a Torino 18 orfani fra i più bisognosi.

**Una rappresentazione al Politeama Lago Maggiore**

Lunedì, 18 settembre, alle ore 20,45, per iniziativa dell'artista decano del teatro piemontese, cav. Tancredi Milone, e del capo-comico signor Vittorio Bogiso, in unione agli attori della sua comica Compagnia, avrà luogo una rappresentazione eccezionale, il cui provento sarà devoluto a beneficio dei danneggiati dai terremoti, esponendo il capolavoro di Vittorio Bersezio: *Le miserie d' Monssù Travet.*

# CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1153

## Le prime pagnotte municipali.

Il Consiglio comunale ha approvato nella seduta di martedì l'istituzione di forni municipali, ma mentre nell'aula consigliare si discuteva, i ricoverati del Cottolengo già potevano gustare i prodotti del primo panificio municipale che la Giunta con saggia antiveggenza del pensiero della maggioranza del Consiglio ha messo in azione fin da lunedì sera!

Il forno è sito in via delle Scuderie, N. 5, e il suo funzionamento è affidato a quattro operai sotto la direzione di un capo.

In questi due giorni furono fabbricati un quintale e mezzo di pane al giorno, parte sotto forma di pagnottelle e parte sotto forma di grissini, e il tutto fu inviato al Cottolengo. L'Amministrazione sta ora provvedendo per distribuire la produzione alle rivendite. L'esperimento durerà un mese.

## La questione dei panattieri in Pretura.

Domani, alle ore 9, alla Pretura Urbana verranno discusse le cause contravvenzionali promosse dal Municipio contro i proprietari fornai signori Ballesio e Bossone, per violazione dell'art. 350 del regolamento d'igiene.

Il Ballesio è stato contravvenuto perchè nel suo forno fu sorpreso a lavorare con un garzone nelle ore proibite dall'art. 350; il Bossone fu invece contravvenuto perchè sorpreso a lavorare nel suo forno.

Al dibattimento il Municipio si farà patrocinare dall'avv. Ernesto Pasquali.

I contravvenuti saranno difesi dagli avvocati Vitalevi, Chiappero e Rajneri.

**I panattieri ricorrono anche in via amministrativa.**

Veniamo informati che i proprietari fornai hanno deciso di ricorrere anche in via amministrativa contro il disposto dell'art. 350, sostenendo la tesi che il Municipio non ha facoltà di impedire regolamentarmente la libertà del lavoro.

Il ricorso verrà trasmesso nelle forme legali al prefetto entro oggi.

## Esposizione Generale Campionaria Internazionale.

**Torino, Palazzo Belle Arti, via della Zecca, 25.**

Domani, alle ore 9, sotto la presidenza del prof. Perroncito, incominceranno i lavori di esame delle singole Giurie, per ciascuna categoria, dei prodotti esposti a questa Esposizione.

## Il programma delle feste di Porta Susa.

Ecco il programma completo delle feste che avranno luogo nella regione di Porta Susa, dal 16 al 20 corrente.

*Sabato*, 16, ore 15: Apertura della Festa ed inaugurazione del Banco di Beneficenza, con Premi Reali, a favore del Comitato dei veterani 1848-70. — Ore 18,30: Concerto della Banda Municipale nel Giardino Beccaria. — Ore 20,30: Concorso Concerto della Scuola Municipale Sclopis, via del Carmine, n. 23.

*Domenica*, 17, ore 9,30: Concerto musicale davanti la stazione di Rivoli. — Corsa ciclistica con ritorno in piazza Statuto, partenza e arrivo alla barriera di Francia, percorso Torino-Rivoli-Avigliana e ritorno. — Ore 16: Corsa podistica sul corso Principe Oddone, dal corso Vittorio Emanuele II allo stradale di Francia. Premi: medaglie oro, argento, vermeil, bronzo. — Ore 17: D'accordo col Comitato per le feste cinquantenarie: Grandioso Corteo partiale da piazza Castello, via Garibaldi, piazza Statuto, corso e piazza San Martino, via Cernaia, via Fabro, giardino della Cittadella. — Ore 21,30: Concerti nella regione.

*Lunedì*, 18, ore 16: Concerto in corso Valdocco. — Ore 20,30: Concerto della Banda municipale, in corso Vinzaglio angolo via Cernaia. — Ore 21: Illuminazione fantastica nella regione.

*Martedì*, 19, ore 14: Assegnazione premi ai negozi meglio addobbati ed illuminati, con medaglie d'oro, d'argento, bronzo, e artistici diplomi. — Ore 20,30: Grandioso spettacolo pirotecnico nella piazza del Bosco (davanti alla Casa dei Derelitti), a cura della Ditta Luca Veglia e Figlio, di Torino. — Ore 21: Concerti. — Ore 21,30: Serata al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato.

*Mercoledì*, 20, ore 17: Concerto sul corso Principe Eugenio angolo corso Beccaria. — Ore 21: Grandioso Concerto musicale nel piazzale del Dok, dato dal benemerito e festeggiato Corpo musicale locale, in unione con altre Bande.

## Per i trasporti di uva e di mosto

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, per l'occasione della prossima vendemmia, ha pubblicato un manifesto contenente tutte le norme inerenti ai trasporti di uva e di mosto, onde regolare il buon andamento dell'importante servizio.

Tali norme comprendono i trasporti di uva in cesto a grande velocità a vagone completo, carico e scarico dei trasporti a piccola velocità a vagone completo di uve fresche e pigiate con mosto in tini od in botti scoperchiate, soprattassa speciale temporanea per la sosta dei vagoni carichi di uva, modi di eseguire tutte le spedizioni, compreso il mosto a vagone completo, diretto all'estero.

Tale avviso venne pubblicato per la città, e specialmente presso ogni singola stazione ferroviaria.

## Per le vaccinazioni pubbliche gratuite.

Il sindaco di Torino, con apposito manifesto avverte che dal tutto ottobre le vaccinazioni avranno luogo tutti i giorni, dalle ore 9, alle 11, nel Palazzo Municipale (Corte del burro, piano terreno); negli altri mesi si praticheranno nell'Ufficio d'igiene (via Corte d'Appello, n. 1, piano 3.o), nei giorni di giovedì e domenica, allo stesso ore.

I capi-famiglia, i proprietari di case, i direttori di scuole ed uffici pubblici e privati, di istituti di educazione e di beneficenza, di fabbriche, di officine, di ospizi di qualunque natura, e chiunque sia capo di una collettività di persone, sono responsabili dell'osservanza delle disposizioni sulla detta vaccinazione, che è obbligatoria.

Il sindaco ordina inoltre, che tutte le persone che abitano in un corpo di fabbricato, nel quale siasi verificato un caso di vaiuolo, dovranno sottoporsi alla vaccinazione, che verranno praticate dai medici dell'Ufficio d'igiene, i quali si recheranno appositamente sul luogo.

Ai contravventori saranno comminate le pene stabilite dalla legge.

## IV Congresso della "Corda Fratres"

Dal 25 al 29 settembre avrà luogo in Napoli il IV Congresso nazionale della *Corda Fratres*.

Dopo il Congresso avrà luogo una gita Napoli-Palermo-Tunisi.

Le ferrovie hanno concesso la riduzione del 60 0/0.

Prezzo del viaggio Napoli-Palermo-Tunisi e ritorno, L. 50. Tassa d'iscrizione al Congresso, L. 10. Tassa d'iscrizione al Congresso ed alla gita a Tunisi, L. 15.

Per schiarimenti rivolgersi, con cartolina doppia, al segretario generale della Federazione, signor Mario Pasquali, via Galliari, 11, Torino.

### I funerali dell'avv. Bonamici.

Ieri l'altro, alle 16, venne data sepoltura alla salma dell'avv. Bonamici, di cui annunciammo l'improvvisa morte, per aneurisma. Alla mesta cerimonia intervennero, tutti i componenti la Delegazione della Corte dei conti presso l'Officina Carte-Valori, il cavaliere Maggi, rappresentante la Divisione, il controllore-capo, il magazziniere, ed una rappresentanza operaia dell'Officina stessa. L'avv. Masi, a nome dei colleghi, diede l'estremo saluto alla salma dell'amico, ricordandone le doti della mente e del cuore.

### Al San Giovanni.

I falegnami Occhiena Felice, d'anni 40, e Pianfino Matteo, d'anni 42, mentre lavoravano, ieri l'altro nel cortile della casa N. 1, di via della Caccia, furono colpiti da una cancellata di ferro, e riportarono ferite al capo, che il dottor Serafini, del San Giovanni, giudicò guaribili in dodici giorni.
— Ieri ... [illegible]

certi Francesetti Giacomo, da Corio, il quale, per improvvisa accensione di una lucerna a petrolio, riportò delle gravi ustioni al viso, e Fiorina Pietro, d'anni 78, il quale, in seguito a caduta da un fienile, riportò una ferita alla testa.

### Varie di cronaca.

Le guardie municipali accompagnarono alla Questura l'orefice disoccupato C. Giuseppe, d'anni 20, perchè accusato di furto di un paio di scarpe ad una donna traslocante in via Bogino; e certo Z. Giovanni, d'anni 22, accusato di avere rubato una cassetta di confetterie in danno di certa Martina Giuseppe.

— Dai signori Tua Mario e avvocato Bellati Giacomo venne fatto medicare all'Ufficio d'igiene il vendemmiante Roberti Enrico, per una ferita all'indice della mano sinistra, riportata all'angolo delle vie Bellezia e Corte d'Appello, per essergli scoppiata fra le mani una bottiglia d'acqua di seltz. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

### Collaborazione del pubblico.

**Il servizio postale**

Il signor Stroccia Giuseppe ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« Venerdì u. s. mi recai alla festa di Superga e di là spedii diverse cartoline illustrate (in parentesi, con il bollo da 5 centesimi e dopo aver debitamente cancellato « Cartolina postale »); ma, con mia non poca sorpresa, nessuna di queste cartoline, fino ad oggi, è giunta a destinazione (Torino).

« Domando:

« Lascia o pur no desiderare il servizio postale italiano?

« Può il pubblico, o no, pretendere, almeno ora, che questo genere di corrispondenza venga fatto con più cura e sollecitudine, quando si pensa che il frutto che rende allo Stato non è niente indifferente? »

### Viabilità.

« La strada provinciale che corre dalla Barriera di Milano alla Falchera, a Leyni, Lombardore, Rivarolo, ecc. è tenuta in modo veramente pessimo. Dalla Barriera a fin oltre la Borgata Falchera, presso la nominata cascina Bianca, la strada è permanentemente infangata ed impraticabile. A noi ciclisti è impedito d'andare sulla banchina, e sta bene, ma abbiamo o no il diritto almeno di poter camminare sulla via maestra? »

## Stato Civile di Torino

*14 settembre.*

NASCITE 17: di cui maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Donati dott. prof. Mario con Torre Maria — Gambino Giuseppe con Porta Teresa — Paletero Achille con Hartorello Teresa — Romero ragioniere Alfredo con Gani Eva — Vittonatti Ernesto con Fedalti Margherita.

MORTI: Vaira Giulio, d'anni 30, di Torino, selciatore, via Orti, 6.
Prato Vittorio, id. 24, di Torino, ag., via Garibaldi, 20.
Visetti cav. Vittorio, id. 51, di Rivoli, maggiore nella riserva, via Mazzini, 40.
Lamberti Luigia, id. 19, di Trino, sarta, via San Bernardino, 16.
Bava Francesco, id. 51, di Torino, tipografo, via Montebello, 40.
Fiorone Maria Maddalena (v.) n. Roera, id. 66, di Castiglione di Saluzzo, casalinga.
Ferro Gaetano, id. 67, di Torino, facchino.
Marietto Corina suor Placidia, id. 25, di Tenco, relig.
Thaa Anna, id. 71, di Wemborne, Inghilterra, benest.
Pacchiardo Lina, id. 20, di Alpignano, operaia.
Franco Angela m. Brandino, id. 28, di Candiolo, cont.
Gagna Giovanni, id. 53, di Narzole, carrettiere.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

# ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

## Da Sibari a Cosenza.

**Cenni e terrore — Lugubre pellegrinaggio sul versante Jonio — La leggende di San Giorgio e del Dragone — Urgono soccorsi.**

*(Dal nostro inviato speciale).*

**Cosenza**, 14, ore 21.

Durante una non troppo rapida corsa traverso il litorale della Magna Grecia, — le cui glorie sono seppellite dalla miseria e dalla malaria: — da Cotrone la dotta o vittoriana, a Sibari la voluttuosa, non udii parlare che di terremoto. Questa gente mirabile per versatilità, così greca nella fantasia, non riesce ad allontanare il terribile fantasma.

Il versante Jonio, di canne interno ed ilivadi, soffrì pochissimi danni, ma subì scosse terribili, e l'impressione dura vivissima. Da Marina di Catanzaro a Sibari, è sempre una storia. Qua e là, dove la malaria consente di abitare, tra il tranquillo verde degli oliveti, tra gli avanzi altra volta fioranti, o sulle sfuggenti spiagge marine, scorgonsi capanne di ricovero degli abitanti che lo spavento cacciò dal loro tetto anche non minacciato.

Avvicinandosi a Sibari è nell'aria come la preoccupazione più viva, poichè da Cosenza giungono nuove continue scosse. A Corigliano la folla dei contadini si affretta verso il treno; chiedo ad uno se fuggono il terremoto. « Fuggiamo, — mi risponde, — un flagello più grave, perchè è di tutti giorni, perchè è la miseria ». Era una turba di emigranti.

Da Sibari, verso Cosenza, le conversazioni divengono più tristi. La ferrovia va risalendo verso l'Appennino, tra belle distese di aboti e macchie di faggi, lo cui alte cime, nude, purtroppo e brulle, coronano tanto località più danneggiate. I paesi distano ore ed ore dalle stazioni, e quelli che giungono a salgono in treno raccontano di abitati inabitabili, di chiese crollate, (ne sono infatti crollate molte), di Messe celebrate all'aperto, di processioni, e di spavento.

Lo spavento è la nota che domina: lungo la linea non vediamo che qualche casa danneggiata, qualche tetto caduto, soldati che distribuiscono paglia e pane: in alto, sfuggenti agli sguardi, i paesi del dolore.

Spigolo qualche particolare a San Marco Argentano: le vie sono ingombre di case cadenti, ove spingono fuori gli abitanti a dormire all'aperto, a ragguardevole altezza, nelle notti più che piacevolmente fresche.

Piangono l'immatura fine del palazzo degli Uffizi, che aveva costato così gravi sacrifizi ai contribuenti ed era oggetto di orgoglio civile. Piangono i danni sofferti dalla storica torre del Normanno a Sammarco, costruita nel 1033 da Roberto Guiscardo ed ora adibita a carcere.

A Mongrassano avrebbero recati danni maggiori le scosse posteriori, che finirono col rovinare l'abitato. A Cerzeto, a San Giacomo, a Cavallerizzo, dovunque, le case sono crollate in una gran rovina di macerie; e quelle che restano ancora in piedi sono tutte inabitabili. A Torano ed a Castiglione è la stessa rovina.

I paesi più danneggiati sarebbero Bisignano e Montalto, ove mi recherò. Montalto è stato squarciato, travolto.

E' di là che è partita la storia del nuovo vulcano di fango, che venne telegrafata ai giornali. Raccolgo in proposito questa tradizione. Il popolo di Montalto ritiene che nella contrada Dragone — dove si apre oggi la buca urlante di fango ed acque calda — San Giorgio abbia sprofondato il dragone, e da ciò anzi venne alla contrada il nome di Dragone. Il popolo guardò sempre quella contrada con terrore ed orgoglio: terrore del drago ed orgoglio per la potenza del Santo. In qualche notte pare che il drago si sia fatto sentire nella stessa maniera che all'epoca del terremoto del 1854, ed ora metterebbe fuori quel ben di Dio per la rovina del popolo. Figurarsi lo spavento!

Le narrazioni incalzano, e la desolazione cresce. Molti paesi sono danneggiati, alcuni inabitabili. Le condizioni della popolazione sono disastrose, pei danni nuovi e irreparabili di un disastro che non ammette descrizione, aggiunti ai mali antichi, che si compendiano nella gravissima crisi economica traversata dalla Provincia.

Occorre affrettare i soccorsi, e provvedere a baraccamenti delle popolazioni cacciate dall'abitato; provvedere soccorsi, e poi occorrerebbe finalmente ricordarsi che queste popolazioni, pur sì nobili, esitano, e sapere che la miseria le spinge o ad emigrare o a perdersi poichè l'abimo invoca l'abisso.

Fra tanto tristezza vi è una sola consolazione. Lo scarsissimo numero di vittime, dovuto all'estate provvida, che obbliga il contadino a non dormire in paese, ma in campagna, per la guardia dei prodotti.

E giungiamo a Cosenza, danneggiata anch'essa, ma non molto; ed oggi festante e lieta per la presenza del Re. Gli applausi sono scroscianti, e portano un po' di sereno tra tanta tristezza.

**A. Musco.**

## Particolari della visita del Re a Cosenza.

**Cosenza**, 14, ore 20,15.

Il Re, dopo i deputati, ha ricevuto l'arcivescovo, accompagnato dall'intero Capitolo della Metropolitana e da una larga rappresentanza del clero. Monsignor Sorgente rivolse al Re parole di omaggio e di ringraziamento per l'opera sua benefica; ha detto che Dio ha mandato in queste contrade i suoi castighi, ma però ha anche inviato la consolazione della presenza del Sovrano tanto caritatevole. Aggiunse che i sentimenti espressi sono quelli di tutto il Capitolo.

Il Re ringraziò e si informò con vivo interesse delle chiese parrocchiali cadute, che in quella diocesi sono oltre a trenta. Avendogli domandato da quanto tempo reggesse quella diocesi, il vescovo gli rispose da trent'anno. « Ho avuto anche l'onore di ricevere pure il magnanimo vostro genitore. » A tale ricordo il Re mostrò molto di commuoversi e strinse con affetto la mano al vecchio patriarca.

Nell'accomiatarsi, avendo l'arcivescovo citato il versetto biblico: *Terra tremuit et quievit*, S. M. bonariamente aggiunse: « O monsignore, purtroppo essa trema ancora! » Quindi il Re salutò tutti gli intervenuti.

## La tomba di Alarico.

**Cosenza**, 14, ore 21.

Durante il ricevimento alla Prefettura il Re disse che occorre che siano modificati i sistemi di costruzioni; chiese poi se sia vera storia o leggenda il fatto che il re Alarico fu sepolto col suo tesoro a Cosenza, nel fiume Crati, perchè avrebbe desiderato visitarne la tomba.

Gli rispose il deputato Baracco, che questa non è che una leggenda. Alarico è morto a Cosenza, ma la sua tomba non la si trovò mai. Quando il Re scese alla Prefettura, gli si avvicinò il vecchio garibaldino Soltoro, custode del cimitero. Il Re gli domandò quali campagne aveva fatto, ed il garibaldino rispose quelle del '60 e '66, e consegnò al Sovrano una domanda per essere pensionato.

## Il Re a Martirano.

Il Re, desiderando di visitare Martirano, paese posto a picco su una montagna nel circondario di Catanzaro, partirà stanotte per ferrovia sino a Nicastro, donde proseguirà in automobile finchè la strada lo permetterà, per salire infine a Martirano a cavallo.

## Il vulcano di fango.

**Cosenza**, 14, ore 20.

Il professore Barrese, della scuola agraria, recatosi a Montalto Uffugo, ove fu annunciato essere sorto un nuovo vulcano, scrive che nel vallone del Drago, a 500 o 600 metri, il torrente Settimo è sbarrato da un piano di acque, che scende dalla collina, formando i fianchi della valle, e riposa sotto un profondo strato argilloso e uno strato impermeabile, che sembra contenga solfato di calce.

Dopo il terremoto dell'8, nello strato argilloso si formarono crepacci, donde esce una poltiglia verdastra. Il prof. Barrese crede che l'acqua che corre fra i due strati sciolga dell'argilla e del gesso, che mescolati formano una poltiglia, che per pressione del pesante strato superiore, sorga con alquanta violenza.

Si sarebbe formato una specie di pozzo artesiano naturale, che a causa del solfato di calcio che contiene, manda odore di zolfo. Il professore smentisce che questo vulcano di fango possa avere relazioni con il terremoto di cui non è che una conseguenza.

**Roma**, 14, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha da Montalto Uffugo, che due pecorai, che durante la notte del terremoto dormivano sul luogo ove è stato notato il nuovo vulcano, videro il terreno innalzarsi rapidamente fino a tre metri di altezza per ricadere in lava liquida ed in creta, che si spandeva intorno a quel centro. La notte dopo, ogni attività cessò; non vi era presso il luogo che della creta liquida, che andava consolidandosi; alla superficie si notavano inoltre profonde screpolature, che partivano a guisa di ventaglio da questo centro.

## 650 morti e 24,000 feriti nelle provincie di Catanzaro e Cosenza.

**Roma**, 14, ore 23,15.

Il *Giornale d'Italia* ha da Catanzaro che da un primo elenco si apprende che i morti in causa del disastro nelle due provincie di Catanzaro e Cosenza finora accertati sono circa 650 ed i feriti 24,000. Debbono ancora essere rimosse altre macerie.

## A Curinga e a Paola.

**Roma**, 14, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Curinga che anche in quel paese, che trovasi nel golfo di Sant'Eufemia, si è riversato il terremoto; tutti gli edifizi sono stati danneggiati, tanto da essere resi inabitabili; cento case sono state distrutte e la popolazione ha abbandonato il paese.

L'incaricato d'affari dell'Austria ha espresso al ministro degli esteri le condoglianze del suo Governo per i danni del terremoto.

Telegrafano da Paola che, in seguito ad una nuova scossa di terremoto, avvenuta oggi, regna grande agitazione fra la popolazione, che percorre le vie della città, chiedendo invio di soldati e di ingegneri per provvedere ai lavori più urgenti.

## L'opera di dissotterramento e seppellimento è quasi compiuta.

**Il generale Lamberti direttore dei soccorsi.**

**Roma**, 14, ore 21.

Dalle notizie pervenute nella notte al Ministero della guerra da Monteleone, risulta che si possono considerare quasi ultimate le operazioni di dissotterramento e di seppellimento nelle località maggiormente colpite. I lavori proseguono ancora a Martirano ed a Parghelia. In molti paesi si procede ordinatamente al servizio sanitario; continuano in misura crescente le distribuzioni di pane, a cura dei panifici di Caserta, Salerno, Bari, Messina e Villa San Giovanni.

Si prevedono difficoltà per la diramazione e l'impiego dei materiali, stante la scarsezza dei mezzi di trasporto.

Il *Giornale d'Italia* ha da Monteleone che la direzione suprema per i provvedimenti a favore dei danneggiati è affidata definitivamente al generale Lamberti.

## Le stigmate del terremoto.

**Roma**, 14, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha da Rosarno, che la strada nazionale, per oltre 200 metri di lunghezza, è attraversata da fessure profonde oltre un metro e larghe da 5 a 10 cm.; l'acquedotto presenta subitanei rialzi ed avvallamenti; la campagna e la città, per una superficie di quasi duecento metri, sono ricoperti di fango color cinereo, interrotto da buchi e crepacci, da cui esce fango ed acqua, che ricopre la terra; tali buche ad una certa profondità formano una specie di *tunnel*, sicchè si ha ragione di credere che tali crepacci fossero più larghi nei primi momenti del terremoto istero-sismico.

## In provincia di Messina.

**Messina**, 14, ore 20,25.

Il prefetto cominciò la visita dei Comuni della provincia danneggiati dal terremoto, recandosi nelle isole Eolie, accompagnato dal maggiore dei carabinieri e dall'ingegnere del Genio civile.

## Oggi il Re lascia la Calabria.

**Roma**, 14, ore 21.

La *Tribuna* dice che il Re partirà domani, 15, per Racconigi. Il treno reale partirà da Biase alle 16. Transiterà per Roma sabato mattina, alle 6,39, con fermata di otto minuti. Sarà a Genova alle 17,39; ripartirà alle 17,46 e sarà a Racconigi sabato sera, alle ore 21,47.

## Un'intervista con un reduce dalla Calabria.

**I socialisti colpevoli del disastro!**

**Il fanatismo pel Re.**

**Roma**, 14, ore 23,15.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col signor Arturo Baldini, ritornato ieri dalla regione calabrese rovinata dal terremoto, ove si era recato per eseguire delle fotografie.

« Ricordo — narra l'intervistato — un fatto; una mattina, poco dopo le 4, percorrendo la strada tra Tropea e Parghelia, vidi due vecchi contadini, moglie e marito, che erano inginocchiati presso un mulino, forse loro unica risorsa, che la scossa del terremoto avevano come spaccato a metà. La donna teneva in mano una piccola immagine di San Luca, ed entrambi piangevano ed imploravano soltanto di compiere il miracolo di rimettere a posto il loro mulino. Ripassai per quel luogo quasi cinque ore più tardi, verso le 9, e i due vecchi erano sempre inginocchiati e pregavano ancora.

« Hanno rimediato alle chiese distrutte con delle posticcie: una campanella attaccata al ramo di un albero, sotto al quale veniva posto un tavolo, su cui poggia un'immagine, generalmente quella della Madonna di Pompei. Il loro fanatismo religioso li porta al punto di accusare della disgrazia immane loro toccata i socialisti, perchè miscredenti e ... bestemmiatori. A Zoummaro, per esempio, ho visto assalire dalla folla, che poi li malmenò assai, dei tali noti come bestemmiatori impenitenti, e dovettero accorrere i carabinieri per sottrarli all'ira di quella gente. Nei grandi accampamenti improvvisati, nella notte uomini e donne cantano ad alta voce il rosario.

« — Ha visto il ministro *Ferraris*?

« — Sì, e mi è parso un uomo carico di elettricità. Non l'ho mai visto un momento fermo: va dappertutto, si informa di tutto, parla con tutti.

« — Ha visto il Re?

« — Parecchie volte. Lo vidi prima di tutto al suo arrivo alla stazione di Porto Venere. Il Re, appena arrivato, uscì dalla stazione sul piazzale, che era sempre stipato dalla folla, che i carabinieri invano avevano tentato di allontanare. « Vogliamo vedere il Re » rispondevano, e non si movevano. Vittorio Emanuele, evidentemente commosso, attraversò a stento tutto quel popolo muto e riverente. Non un grido, non un applauso risuonò in quel momento.

« Il Re salì subito in automobile e cominciò il suo giro pietoso. Quando il Re arrivò a Zammaro, fu uno spettacolo indicibile: un insieme di applausi, di grida, di pianti, di invocazioni, che non potrò mai dimenticare. Pareva che fosse arrivato un santo, un Dio. Tutti gli erano intorno e lo stringevano, gli baciarono le mani, lo abbracciavano, ed il Sovrano era solo fra tanto popolo: unici a difenderlo un po' alla meglio da quella ressa erano una guardia municipale del paese ed una guardia di pubblica sicurezza in borghese.

« Il Re, commosso, si affannava a dire: « Siate tranquilli, provvederemo, provvederemo. » Poi, quand'ebbe visitato tutto il paese, ripartì in automobile.

« A proposito di automobili, quella povera gente pare che con essi non avesse grande famigliarità. Più volte infatti a noi forestieri chiedevano meravigliati dove il Re avesse lasciato i cavalli della sua carrozza.

« Rividi il Re a Monteleone, mentre a piedi percorreva il corso, che è la parte del paese rimasta più danneggiata. In quel punto la folla non ebbe più ritegno e si strinse intorno al Sovrano in modo quasi spaventoso; tutti applaudivano, piangevano, invocavano soccorso. Certo Salvatore Caporali, tabaccaio, il più danneggiato forse di tutto il paese, prese in braccio due suoi bambini e si inginocchiò dinanzi al Sovrano. « Maestà, — disse piangendo, — sono un vostro umilissimo suddito. Aiutatemi! Sono ridotto sul lastrico! » « Fatevi coraggio, — rispose il Sovrano, — penserò a tutto. » E intanto colla mano accarezzava i capelli dei due bambini.

« Quando il Re fu per partire, si rinnovò la dimostrazione ancora più intensa e calorosa. La ressa era tale intorno all'automobile, che questo non potè per alcuni minuti muoversi.

« Il Re, vinto dalle profonde emozioni di quella giornata, non potè trattenersi più oltre e pianse. E la folla, vedendo che il Re confondeva le sue lacrime con quelle del suo popolo, scoppiò in nuove deliranti acclamazioni. »

## Un Congresso dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:.

La Redazione della *Staffetta*, organo dei ferrovieri sindacalisti, manda un appello ai ferrovieri italiani, nel quale sostiene che è la massa quella che deve indire il Congresso comune tra tutti i ferrovieri, e fa le seguenti proposte: 1.o Invitare il Comitato centrale del « Riscatto » e del Sindacato operaio, e il Consiglio generale del Sindacato dei macchinisti e dei fochisti a mettersi d'accordo entro e non più tardi del mese di ottobre prossimo per indire un Congresso comune tra i rappresentanti delle tre sullodate organizzazioni, eletti dai e tra gli scioperanti dello scorso aprile; che l'accordo sia fatto in modo che per l'epoca di cui sopra sieno fissate tanto le rappresentanze dell'una e dell'altra parte, quanto le modalità di convocazione, col relativo ordine del giorno; che il Congresso sia indetto entro e non più tardi del mese di gennaio 1906; 2.o Ove l'accordo di cui sopra non venga raggiunto entro il mese di ottobre prossimo, dare mandato sin d'ora ai ferrovieri romani organizzati e scioperanti di prendere essi l'iniziativa per la convocazione del Congresso comune entro il termine di cui alla prima proposta stessa.

## Il ministro Bianchi alla Maddalena e a Caprera.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 14, ore 22:

A bordo del *Lampo* è giunto Bianchi, accompagnato dal prefetto di Sassari, dai rettori delle Università di Cagliari e Sassari, dai professori Roth, Salvi e Pellizzi, dal sindaco di Sassari e dal suo capo-gabinetto. Bianchi fu ricevuto dal comandante Coltelletti.

Il ministro si recò a Caprera, accompagnato dal sindaco e dai consiglieri comunali. Depose una corona sulla tomba di Garibaldi. A Caprera il ministro fu ricevuto da Ricciotti Garibaldi colla signora e la famiglia Canzio.

La corona deposta da Bianchi porta l'iscrizione: « Settembre 1905. A Garibaldi, il ministro della pubblica istruzione. »

Bianchi si recò poscia a bordo della *Lepanto* ad ossequiare il Duca di Genova, accompagnato da Bettòlo, da Coltelletti e dal prefetto. Quindi si recò al Municipio, ove gli fu offerto un vermouth d'onore. Il sindaco porse il saluto della cittadinanza al ministro, che rispose affermando che l'istruzione è la base del progresso civile.

Bianchi è partito per Civitavecchia alle ore 18.

## Un discorso di Katsura.

**Tokio**, 12.

Katsura pronunziò un discorso dinanzi ai governatori delle provincie, e li esortò a fare tutti gli sforzi affinchè la nazione goda pienamente i frutti della vittoria. Consigliò la moderazione nel reprimere i disordini.

## L'agitazione giapponese non è xenofoba

**Tokio**, 14.

Il giornale *Mainichi*, in un articolo attribuito ad un deputato di opposizione, Shimada, la cui onestà è inattaccabile, ripudia eloquentemente ogni confronto fra l'agitazione dei *boxers* ed i disordini giapponesi, i quali non hanno alcun carattere xenofobo.

**Komura va meglio.**

**New York**, 14, ore 19.

Lo stato di Komura continua più favorevole.

## Gorky non si presenta deputato

**Pietroburgo**, 14, ore 19.

Gorky smentisce la sua candidatura alla Duma.

## La Serbia chiede soddisfazione alla Porta

Ci telegrafano da Belgrado, 14, ore 23:

Il Governo incaricò il ministro serbo a Costantinopoli di protestare energicamente presso la Porta contro le ripetute invasioni del territorio serbo da parte delle truppe turche e albanesi, e contro l'assassinio degli ufficiali serbi facenti parte della Commissione serba, e di chiedere adeguato indennità a favore delle famiglie.

## Il colera in Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 23:

Il *Reichsanzeiger* annunzia che dal 13 al 14 si sono constatati ufficialmente in Prussia nove casi sospetti di colera, con due decessi.

## Borsa di Torino.

*14 settembre.*

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 20.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 144 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 10.

*Godimento dal 1° aprile.*

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 75.

Az. Soc. An. Offic. già Diatto — C. d. m. in l. 475 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia 3 | denaro | 99 90 | — | lettera | 100 — |
| Svizzera 4 | » | 99 80 | — | » | 99 90 |
| Londra 3 | » | 25 15 | — | » | 25 17 |
| Germania 4 | » | 123 — | — | » | 123 10 |

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 20.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 35.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1324 — | 1322 — | Banco Roma | 134 — | — — |
| | 1322 — | 1321 — | Fiat | 925 — | 940 — |
| | 1320 — | 1319 — | | 937 — | — — |
| | 1318 — | — — | Mira | 208 — | 207 — |
| B. Comm. | 965 — | 964 — | | 204 — | 204 — |
| | 963 — | 962 — | | 205 — | — — |

CRONACA DELLA BORSA — 14 settembre.

La reazione sui titoli bancari fu ieri più aspra sulle piazze di Genova e di Milano: quest'ultima però stamane rimase, ma qui fummo diffidenti assai, ed ai prezzi sostenuti di apertura, insistendo le offerte specialmente sulla Banca Italia e sulla Comit tutta la quota ebbe a risentire i malefici effetti.

Gli affari furono stamane più difficili del solito. Si constatò qualche solitaria domanda di Rendita per fine a 105 35: il contanti era piuttosto offerto: Ferroviari senza ragione sola, come l'abitudine lettera morta.

BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 14 settembre | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | 99 75 |
| » » 3 0/0 | 100 35 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 105 25 |
| Cambio su Londra a vista | 25 15 5 |
| Consolidati inglesi | 89 13/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 341 — |
| Cambio sull'Italia | 1 1/16 |
| Turco Nuovo unificato | 92 65 |
| Banca di Parigi | 1475 — |
| Tunisine | 487 50 |
| Egiziane 4 0/0 unif. | 107 50 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 98 — |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | 93 02 |
| Banca Ottomana | 609 — |
| Argento fino | 104 75 |
| Credito Fondiario | 728 — |
| Suez | 4495 — |
| Lotti Turchi | 135 25 |
| Ferrovie Meridionali | — — |
| Rendita Russa nuova | 91 62 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 nuova | 70 — |
| Banca di Francia | 3975 — |
| Cambio Madrid | 35 87 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita serba 4 0/0 | 82 80 |
| Prestito russo 1904 | — — |
| Tendenza ferma. | |

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 94.

BORSE ITALIANE.

*Corsi di chiusura del 14 settembre.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 p. c. | — — | — — | 105 20 | — — |
| » » f. m. | 105 35 | — — | 105 35 | 105 30 |
| » 3 1/2 0/0 p. c. | 104 — | — — | 104 05 | 104 07 |
| » » f. m. | — — | — — | — — | — — |
| Banca d'Italia | 1319 — | — — | — — | 1321 — |
| Meridionali | 701 — | — — | 703 — | 703 — |
| Mediterranee | 411 — | — — | 412 — | 412 — |
| Banca Generale | — — | — — | 31 — | — — |
| Lanificio Rossi | — — | — — | 1630 — | — — |
| Cotonif. Cantoni | — — | — — | 180 — | — — |
| Nav. Gen. Italiana | 517 — | — — | 518 — | — — |
| Raffin. Zuccheri | 423 — | — — | 423 — | — — |
| Cassa Sovvenzioni | — — | — — | 73 — | — — |
| Società Veneta | — — | — — | 187 — | — — |
| Obbl. Meridionali | — — | — — | 367 75 | — — |
| » Ferr. Ital. | — — | — — | 363 75 | — — |
| Cr. Fond. - B. It. 4 1/2 | — — | — — | 500 75 | — — |
| » » 4 0/0 | — — | — — | 103 75 | — — |
| Cassa Rispar. 5 0/0 | — — | — — | 518 50 | — — |
| » » 4 0/0 | — — | — — | 516 75 | — — |
| Acqua Marcia | — — | — — | — — | — — |
| Immobiliare | — — | — — | — — | — — |
| Società Tranvia | — — | — — | — — | — — |
| » Gaz | — — | — — | — — | — — |
| Condotte Acqua | — — | — — | — — | — — |
| Banco Roma | — — | — — | — — | — — |
| Credito Italiano | 650 — | — — | 658 — | — — |
| Soc. Ital. Carburo | — — | — — | — — | — — |
| Soc. Ital. Saccarif. | — — | — — | 260 — | — — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — — | — — | — — | — — |
| Banca Commerc. | 961 — | — — | 966 — | — — |
| Azioni Terni | — — | — — | 2801 — | — — |
| » Elbana | — — | — — | 1000 — | — — |
| Eridania V. Zucch. | 1400 — | — | — — | — — |
| Risanamento | — — | — — | — — | — — |
| Cambi: | | | | |
| Francia | 99 92 | — — | 99 95 | 99 95 |
| Londra | 25 15 | — — | 25 16 | 25 15 |
| Germania | 123 05 | — — | 123 .5 | 123 02 |

Tendenza Indecisa.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel, Guasti, Ciarli e Bracci), ore 21: *Maître Nitouche* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 21: *Lucia di Lammermoor* — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il Re Burlone* — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Checchi e C.), ore 21: *Le cinque parti del mondo* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
SFERIST. SPAGNOLO, c. Mad. Crist., 73, ore 20,30.

L'altro ieri, alle ore 18,50, improvvisamente mancava

**l'Avv. Carlo Gurgo**

d'anni 42.

La famiglia, addoloratissima, ne dà il triste annunzio. 15133

La salma giungerà nella cappella del Cimitero di Torino, venerdì, 15 corr., alle ore 9,30, ove sarà celebrata una Messa di *Requiem* pel caro estinto.

Il figlio, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti, danno il triste annunzio della irreparabile perdita del loro caro

**Argeré Vittorio**

ex maresciallo dei R. Carabinieri

avvenuta ieri, dopo lunga e penosa malattia, in Alessandria.

*Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.*

Il funerale avrà luogo oggi, alle ore 18, partendo dall'Ospedale Civile.

*Alessandria*, 14 settembre 1905. 15130

Ieri, alle ore 9,30, munito dei conforti religiosi, dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, spirava il

**Cav. Alessandro Neveau**

di anni 72.

La vedova LUCIA CHICHIZOLA; i figli: FORTUNATO, colla moglie HENRIETTE GRENOT, e figlie MARIA, MARTA, LUCIA e BIANCA; MATILDE, col marito cav. avv. LUIGI MIGLIA, e figli ETTORE, ROSINA, JENNY e ALESSANDRINO, coi parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 16 corr., alle ore 9, partendo dal Cotonificio Fratelli Bosio.

Sant'Ambrogio, 15 settembre 1905. c15178

Si chiede venia a chi non pervenisse particolare partecipazione.

La Ditta FRATELLI BOSIO, con sentito cordoglio, annunzia la morte del suo direttore tecnico

**Neveau Cav. Alessandro**

I funerali avranno luogo a Sant'Ambrogio, sabato, 16 corr., alle ore 9.

# RIVISTA DELLE RIVISTE

## Il compito dei giapponesi dopo la guerra.

L'ultimo numero della rivista inglese *Outlook* pubblica un significante articolo del conte Okuma, antico primo ministro del Giappone e capo del partito progressista giapponese. Questo articolo si occupa del compito di sviluppo economico che il Giappone ha ora dinanzi a lui in Corea ed in Manciuria. Il conte Okuma è del parere che, pel fatto della guerra, il Giappone economico ha perduto assai più in potenza produttiva che non in spese dirette derivanti dal tesoro.

Questa perdita, bisogna colmarla al più presto possibile. E come! Il conte Okuma l'indica: procedendo metodicamente allo sviluppo agricolo, commerciale ed industriale dei territori ove si è svolta la guerra: bisognerà creare imprese minerarie e manifatturiere, e sopratutto rendere agli agricoltori, così a lungo minacciati, la sicurezza del domani.

E dopo avere enumerate le imprese future, il conte Okuma dice:

« Se la creazione di queste imprese supera la forza dei particolari o delle Società, lo Stato avrà il dovere di intervenire esso stesso. Noi abbiamo già avuto l'esempio di un intervento nazionale, nel caso della ferrovia da Seoul a Wijù; l'estensione naturale di questa linea la condurrà a traverso la Manciuria, ove andrà a congiungersi colle grandi vie cinesi e siberiane.

« Anzitutto, sarà importante di lasciare ad ognuno la più ampia libertà di tentare imprese.

« E se queste imprese, poi, così importanti, così necessarie, fossero proprio al disopra delle forze giapponesi, allora non esitiamo a chiamare alla riscossa, per aiutarci, degli inglesi e degli americani.

« E su un altro punto dobbiamo insistere: è l'importanza che c'è per noi, giapponesi, nel mantenere buone relazioni cogli indigeni della Manciuria, e coi cinesi di tutte le provincie dell'Impero Celeste. E' solo così che noi potremo far capo ad un'opera comune di progresso e di sviluppo.

« Prima di ogni cosa, il principio della *Porta aperta* dovrà essere garantito. Non si deve nemmeno più pensare all'annessione di nuovi territori: la Manciuria dove essere restituita alla Cina.

« Ci sono al Giappone moltissimi i quali credono fermamente che solo delle conquiste territoriali potranno recarci solidi vantaggi. Ciò non è esatto, sopratutto ora che il Giappone ha ottenuto in Manciuria ed in Corea una indiscussa preponderanza. In ogni caso, il Giappone ha fatto un passo di gigante dal suo gruppo d'isole al continente giallo, e vi si è solidamente stabilito.

« Noi, siamo agli inizi di un periodo di espansione in un campo illimitato: siamo, in una parola, all'alba di una di quelle ère che decidono delle sorti di un popolo. »

## Un romanzo di satira politica.

Andrea Deaunier ha intrapreso nell'ultimo numero della *Revue de Paris* un romanzo « *Il Re Tobol* », i cui primi capitoli evocano assai da vicino il *Rabagas* di Vittoriano Sardou, in questa scena, almeno, di cui pubblichiamo le battute più caratteristiche.

Il famigerato tribuno Raba-Fongasse, che è stato arrestato, viene condotto innanzi al Re.

— Sedetevi, signor Fongasse — disse il Re.

Il tribuno s'assise. Con un gesto, si cacciò indietro un ciuffo di capelli che nell'inchino s'era scompigliato, ed attese.

— Ebbene, signor Fongasse, eccoci dunque in presenza per la prima volta. Ho molto piacere che si sia presentata l'occasione di parlare con voi. Ma, credetelo, non siete stato arrestato per mio ordine. Fu un errore del mio ministro, ed anzi ne l'ho biasimato. Soltanto, se voi consentite, approfitto della circostanza.

— Voi siete il padrone della mia vita — disse il tribuno.

— Mio Dio, sì..... Ma la vostra vita non la voglio..... Desidererei tuttavia sapere quali motivi di rancore avete contro di me.

— Sire, fra la tirannia e me l'accordo è impossibile. Io sono l'apostolo della Repubblica popolare, progressista, socialista e collettivista. Io sono l'uomo dei tempi nuovi. Libererò il popolo e gli mostrerò i suoi destini.

— Se vi piace, signor Fongasse, lasciamo da parte l'enfasi. Voi non avete qui per uditorio che un sol uomo. E' inutile che sperperiate la vostra eloquenza per convincermi. Io sono più sensibile ai fatti che alle frasi.

Ma Fongasse s'era già abbandonato alla foga della sua eloquenza.

— Io non ho — riprese egli — due linguaggi, uno per il popolo, uno per il Re. Se Vostra Maestà desidera che gli si parli da cortigiano, io non sono l'interlocutore che ci vuole.

— Ciò che io dicevo, signor Fongasse, era solo per risparmiarvi fatica. Ma se vi è impossibile di parlare semplicemente, dite pure, vi ascolto; lì sono una riunione pubblica.

— Il popolo — disse Fongasse — ha dei diritti intangibili, numerosi, diversi. Io li riunisco in uno solo: il diritto alla felicità. Tutti gli uomini nati da donna.....

— Tutti gli uomini — interruppe il Re.

— ..... nascono uguali, dotati degli stessi appetiti, ed hanno diritto alla giusta soddisfazione dei loro appetiti. La felicità non deve essere il privilegio di una casta, nè di un individuo, fosse egli Re.....

— Tiriamo innanzi!

— Lo ripeto: foss'egli Re. Con tutta l'energia di cui dispongo, e che mi conferiscono la fiducia del popolo e la testimonianza della mia coscienza, io protesto contro l'antitesi ripugnante della ricchezza e della miseria, del palazzo e del tugurio. Ed annunzio un'èra novella, ove l'eguaglianza si stabilirà sovrana, legittima, questa, fra gli uomini; le barriere sociali crolleranno...

— E tutti, allora, saranno ricchi, — chiese il Re, — o poveri?

— Tutti saranno felici! — urlò Fongasse.

E rimase alcuni secondi con un braccio alzato, la bocca aperta, gli occhi attoniti.

— Ebbene, signor Fongasse, — riprese il Re, — ma io le vostre idee le apprezzo in tutto e per tutto. Una domanda solo: le credete voi attuabili?

— Voi lo vedrete, Sire. Noi le attueremo nonostante ogni ostacolo, anche contro tutti..... contro di voi.....

— Affatto! — disse il Re. — Voi le attuerete con mia completa soddisfazione.... E senza indugio! Corpo di bacco!..... Non sarà mai detto che io abbia nel mio regno un uomo capace di fare la felicità di tutti e che io l'impedisca di riuscirvi. Signor Fongasse, io vi nomino da oggi, in sostituzione di quell'inetto che ha voluto mettervi in prigione, io vi nomino mio primo ministro.

## La vera missione della donna secondo Carmen Sylva.

Carmen Sylva, la poetessa-regina di Rumania, scrivendo sulla *North American* di Filadelfia un articolo notevolissimo sulla missione della donna, si fa anzitutto a raccomandare, nella vita, la massima semplicità:

« Il materiale aspetto della vita, — scrive Carmen Sylva, — si va facendo ai nostri giorni sempre più complicato, ed è gran pietà il vedere che sempre ci allontaniamo dalla bella semplicità di tempi primordiali.

« Se la gente si accontentasse dei frutti della terra, di pane e di vegetali pei suoi bisogni quotidiani, quanto più facilmente gli uomini potrebbero provvedere per le loro famiglie!

« Se le donne non richiedessero continuamente vesti costose, essi non si troverebbero nella necessità di faticare tanto per far fronte alle esigenze della vita.

« Di questo stato di cose, gli uomini hanno certo la loro parte di responsabilità, giacchè sono essi che primi hanno incoraggiato la donna ad essere frivola ed e[illegible]nte, ma una gran colpa l'hanno pure le donne, che non ristanno dal richiedere continui sacrifici ai proprii mariti per soddisfare le loro stravaganze. »

L'autrice, venendo a parlare della madre, dice che la madre la più degna delle donne è la più santa delle creature.

« Ma ogni madre, — scrive Carmen Sylva, — dovrebbe studiarsi di accendere nel cuore dei suoi figliuoli, una fiamma di entusiasmo per tutto quanto vi ha di bello e di nobile sulla terra, ed occuparsi a tenere accesa questa fiamma con ogni mezzo possibile.

« Ognuno facilmente può immaginare quale Eden diverrebbe questo mondo sotto il benefico influsso di donne altamente colte e nobilmente squisite, le quali, incominciando coll'educazione dell'anima dei propri figliuoli, potrebbero estendere il fascino della loro virtù pur negli strati sociali più lontani.

« Ma le donne dell'oggi sembrano disposte, — molte, almeno, di esse, — ad abbandonare il loro alto piedestallo, e di propria voglia rinunciano ai loro più sacri e tradizionali diritti. »

L'autrice fa pure osservazioni intorno alla questione del matrimonio, e trova male che tante donne si sposino solo per non essere sole negli anni più gravi. « Coniugati o no, — scrive Carmen Sylva, — si è sempre più o meno soli quando la vecchiaia sopraggiunge. Le foglie abbandonano i vecchi rami..... Le fanciulle così, non si prepareranno mai abbastanza presto alle ore di solitudine che la vita inevitabilmente recherà loro.

« Si studino quindi ad ampliare la cerchia delle loro cognizioni, ad estendere il loro orizzonte intellettuale..... Oltre a tutti gli altri vantaggi, esse potranno sempre essere un'utile guida ai loro mariti, e valorose compagne in quelle imprese che essi tenteranno. »

## L'opulenza dell'ex-viceré delle Indie

Il viceré delle Indie — scrive Raimondo Recouly nella *Variety* in un articolo dedicato a Lord Curzon, che cedette recentemente l'alta carica a Lord Minto — il viceré delle Indie deve essere essenzialmente rappresentativo. Gli inglesi così lo vogliono, e su questo punto, certo, Lord Curzon non poteva che soddisfarli. Egli aveva in fasto ed opulenza superato, e di gran lunga, tutti i suoi predecessori. La sua *casa* era diventata una vera corte, retta da una severa etichetta; c'erano, come a Versailles, i grandi e piccoli ricevimenti..... i *petits levers*, i *grands levers*. La sua ricchezza personale (egli aveva sposato la figlia di un miliardario americano), unita alla grossa dotazione personale, gli permettevano di mirare al grande e di raggiungere pienamente lo scopo. All'epoca del *durbar* di Delhi, con cui fu celebrata l'incoronazione di Eduardo VII, Lord Curzon fece pompa di un lusso fastoso e compì il prodigio persino di eclissare i più opulenti rajah indiani.

Un arguto commerciante di Calcutta, però, a questo proposito, un giorno osservava al Recouly che, fortunatamente per lo suocero di Lord Curzon, non c'erano tutti i giorni dei *durbar*. Pare, infatti, che a fare le principali spese della festa sia stato lo suocero miliardario.

Con un corpo di incomparabili funzionari ai suoi ordini, uomini intelligenti, energici, che conoscevano il loro compito e che l'amavano, fu facile a Lord Curzon di affidare ad essi tutte le cure dell'amministrazione e di rivolgere altrove i suoi sguardi. Lord Curzon, imperialista, sorvegliava meno l'interno del suo impero che l'esterno: le riforme interiori lo preoccupavano assai meno dei pericoli che egli intravedeva fuori.

Come tutti gli *inglesi* dell'India, e più degli altri, anzi, egli credeva al *pericolo russo*. Lord Curzon si era preoccupato dell'avanzata incessante degli slavi, e se li presentava come un'onda formidabile che, svolgendosi dal centro dell'Asia, venisse a minacciare un giorno le frontiere dell'Impero indiano. In realtà questo pericolo russo era e resta il più immaginario dei pericoli.... Ma a forza di parlarne ognuno ha finito in India per crederci....

Lord Curzon, lavoratore instancabile, imperioso ed imperialista, era assai amato dagli inglesi, tanto pei suoi difetti, quanto per le sue qualità. L'inglese dell'India ha coscienza della sua superiorità, egli si sente là come un capo; gli indigeni lo chiamano *sahib*, vale a dire il padrone. Lord Curzon, circondato di fasto e di lettori, loro conveniva perfettamente ed era il modello dei proconsoli.

## Tables d'hôte inglesi.

Un pubblicista tedesco, che ha passato recentemente un mese in una *boarding-house* a Teignmouth (Inghilterra), racconta, nella *Frankfurter Woche* le sue impressioni. Egli parla di sfuggita della cucina inglese, ma si diffonde un po' più ampiamente, e con giusta ragione, sulle conversazioni che « infieriscono » — è la parola — intorno a queste *tables d'hôte*.

« Queste conversazioni, — ci dice lo scrittore tedesco, — sono un supplizio. Gli inglesi spiegano una straordinaria ingegnosità a sostenere interminabili discorsi, di cui la sola temperatura fa le spese.

« E allorquando questa miniera è esaurita, ognuno racconta i suoi malesseri, le proprie infermità.

« E' un soggetto vastissimo e propizio, come ognuno facilmente si persuaderà, ad essere sviluppato indefinitamente. Così nessuno manca di dipingere, con tratti ora scherzosi, ora seri, ora spiritosi, ed ora tristi, i mali fisici di cui egli soffre.

« Le conversazioni incominciano tutte ad un modo:

« — Dio! come fa caldo!

« E continuano con frasi di questo genere:

« — Come va dunque la nostra lombaggine, signora?

« Fa sempre molto caldo e la lombaggine, va sempre molto male.

« Io pertanto voglio, — aggiunge il pubblicista tedesco, — mettere in guardia i miei compatriotti, che potrebbero trovarsi ad una di queste *tables d'hôtes*, contro fatti inevitabili, e spesso assai gravi. L'anatomia inglese, quella di cui si può parlare, si arresta al diaframma. In buona società è notoriamente scorretto parlare dello stomaco. A questa regola, però, c'è un'eccezione: si può parlare del fegato. La *liver complaint* è assai ben comportato, e i conversatori del *boarding-house* ne profittano per mettere quest'organo in tutte le salse, — senza giuochi di parole. — La metà delle malattie della razza anglo-sassone è attualmente al fegato, ed è perciò che, ovunque andiate, in Inghilterra, voi vedete, anche nei luoghi meno favorevoli a questo genere d'industria, delle *réclames* di *liver-pills*. »

Il fegato, quindi, è, col caldo e col freddo, il principale argomento delle mense inglesi. Oh! popolo di Shakespeare!

## Il verismo sulla scena lirica.

Ogni giorno si parla di idealismo e di verismo nell'opera in musica, senza determinare i confini dell'uno e dell'altro vocabolo, che continuano a correre la via come biglietti di banca di cui nessuno pensasse a controllare il valore. Luigi Alberto Villanis, ora, riprendendo a trattare l'argomento nell'ultimo numero della rivista *La Cronaca Musicale*, si rende ragione del concetto contenuto in queste due parole, e così viene a stabilire quale sia il vantaggio e il danno che l'adozione dell'uno e dell'altro principio può recare alla scena lirica.

Secondo il Villanis, anzichè recare al dramma in musica *una maggior verità di passione*, il verismo si è limitato ad introdurvi *una maggior verità nella riproduzione dei lati minori propri alla vita*.

Il piccolo dramma moderno ha voluto che i suoi personaggi agissero come persone viventi, non solo nella passione, ma ancora negli usi della quotidiana esistenza. Li ha fatti schioccare la frusta in scena, mangiare e bere e vestire panni con la verità del giorno, discorrere di mille futilità indifferenti, chiedere il conto all'oste o le scarpette alla domestica, indugiarsi come i fannulloni in cose vuote di interesse.

E con ciò il verismo, in cambio di aiutare il dramma musicale, finì col tendere ai maestri ed all'arte una serie di tranelli, l'uno più dell'altro insidioso.

Anzitutto queste piccole azioni, di per sè poco significative, non potevano associarsi con frasi e con sviluppi orchestrali vibranti di passione. Per esse gli antichi avevano inventato il « recitativo secco », ove, su pochi accordi, il declamato della commedia moveva spedito senza troppo disturbare le chiacchiere dell'uditorio, che solo si scuoteva quando si fosse pervenuti all'oasi dell'« aria » nelle molteplici sue manifestazioni. I nostri veristi per contro, rievocando ed ampliando una formola già conosciuta, pensarono di costrurre intere scene su quella che chiamarono « commedia musicale ». Ma poichè senza un fondo passionale non esiste connubio fra musica e poesia, e nelle faccende domestiche del giorno il sentimento ha poco che vedere: così anche questa musica *à passe-par-tout* divenne un mezzo utile forse per allungare l'azione, ma perfettamente inutile per l'interesse che si vorrebbe con tali drammi ridestare nell'uditorio. Inoltre, nella vita, le figurine accessorie ad ogni tratto con le principali si avvicendano: ben vengano adunque i personaggi episodici sulla scena, dissero i corifei del verismo! E ne balzarono fuori quei venditori di imagini che in *Siberia* fanno perdere semplicemente un tempo prezioso, senza alcun vantaggio per il dramma: quei codazzi di esseri che in *Germania* dovrebbero aver vita, e vivono soltanto nelle descrizioni ampollose di cui li onora il libretto.

Eccoci per tal modo, a forza di navigare in traccia del vero, approdati alle plaghe dell'elemento decorativo perchè tale è per l'appunto l'impiego della musica nel dramma, quando non riesca a far corpo coll'emozione che dalle fila dell'intreccio e dal grido dei personaggi si sprigiona. Accorgendosi di questo fatto, i nostri operisti sembrano spesso ridursi all'opinione di Théophile Gauthier, nel quale « La musique est le plus désagréable et le plus cher de tous les bruits ».

## *La vita che si vive*

Ho sotto gli occhi due istantanee fotografiche riprodotte da un giornale illustrato.

In una si vedono due ragazze berlinesi, appartenenti al « corpo di polizia femminile per la protezione degli ubbriachi », nell'atto in cui scoprono un..... cliente il quale sta mollemente accoccolato sul selciato nell'atteggiamento di colui che si riposa dalle fatiche di un'abbondante bevuta.

Nell'altra istantanea si contemplano le stesse ragazze nell'atto in cui amorosamente trasportano al Deposito lo stesso cliente, sorreggendolo sotto le braccia.

Che Bacco avesse dei ferventi adoratori anche a Berlino lo immaginavo, ma che fossero numerosi al punto da rendere necessaria la creazione di un Corpo di suore protettrici, non lo avrei mai supposto.

Ma perchè poi scegliere delle donne per un ufficio così ingrato e faticoso come è quello di proteggere e curare un ubbriaco fradicio?

Perchè, dicono, l'esperienza ha dimostrato che gli uomini non hanno nè la pazienza nè la dolcezza che occorre per compiere con successo un ufficio così delicato.

Sarà; ma se tutte le ragazze del Corpo assomigliano alle due di cui ho sotto gli occhi le gentili sembianze, mi sembra che l'istituzione, invece di far diradare le fila degli ubbriachi, sia piuttosto atta ad indurre anche i più temperati a provare almeno una volta il piacere di un trasporto a domicilio in così gradevole compagnia.

***

Può sbagliarsi anche un prete nel dire Messa, dice un detto popolare.

A maggior ragione può commettere uno sbaglio anche un agente delle pompe funebri. Ecco il caso come lo narra un giornale americano.

Una signorina americana di New York ereditò una piccola sostanza lasciatale da una zia morta in Australia. In segno di affetto e di riconoscenza l'erede volle che la salma della lacrimata parente riposasse in patria e telegraficamente dispose per l'invio a New York. La signorina, gli amici si trovarono tutti alla stazione per accompagnarla all'ultima dimora.

Aperta la cassa per le occorrenti constatazioni, tutti gli astanti rimasero di princisbecco nel vedere che la defunta era un..... generale con tanto di speroni e di sciabola!

Venne subito telegrafato per chiedere spiegazioni e due giorni dopo giunse la risposta che si trattava di un errore. La zia era stata sotterrata in luogo del generale e con tutti gli onori militari, s'intende!

***

Raccolta nei passati giorni a Porta Palazzo.

Parla lo *spiegatore* di un baraccone: « Qui oltre al serpente rosa, al serpente arlecchino, al serpente pitone, vedranno, o signori, il celebre boa costruttore.... »

***

La penultima.

— Dite quello che sapete.

— Io so un po' di tutto, signor pretore: cucire, cucinare, pettinare.....

***

L'ultima.

— Ch stato qualcuno a cercarmi?

— Sì, il maguaio, per comperare un suino. Gli ho detto che passasse più tardi quando tu fossi tornato a casa.

*io per tutti.*

# SPORT

## Lo "sport" del Sud.

**Le prossime riunioni sportive in Sicilia.**

Lo *sport* è destinato ad avere anche la Italia i suoi momenti di grande trionfo: la natura ed il clima del nostro paese ci invitano a dare sviluppo ed appoggio ad ogni manifestazione atletica, ad ogni gara della locomozione, e mentre la prima rispecchia un programma moderno di educazione fisica che tende a rinvigorire le fibre della gioventù, la seconda è mezzo efficace per far conoscere agli italiani la loro patria.

Gli *sports* in generale hanno avuto finora il loro massimo sviluppo nella parte settentrionale d'Italia. Dopo le grandi prove ciclistiche vennero le gare automobilistiche, ed oggi sono le nuove macchine per la locomozione sull'acqua, i canotti automobili, che solcano veloci le acque dei nostri laghi dell'Alta Italia.

Lo *yachting*, la caccia e il nuoto sono gli *sports* maggiormente praticati nella parte meridionale della penisola ed in tutta la Sicilia.

L'ippica comincia ad interessare le città di Napoli e di Palermo, le quali sull'Ippodromo del Campo di Marte e su quello della Favorita da qualche tempo vanno svolgendo un buon programma di corse, mentre, all'incontro, gli *sports* della locomozione non riportano ancora quei successi che registrano nel nord d'Italia.

Questo ritardato sviluppo dello *sport* nella Sicilia ha deciso la costituzione a Palermo di un Comitato il cui compito non è nè facile, nè lieve, per esplicare la sua complessa missione di far risorgere la vita palermitana, far conoscere al mondo intero le bellezze naturali dell'isola. Quale il mezzo più indicato per facilitare questa nobile impresa? Incoraggiare e diffondere le manifestazioni dello *sport*. Ma per attuare un simile programma ci volevano uomini pratici, organizzatori sperimentati. Ed ecco ancora il Florio, colui al quale si deve in massima parte il trionfo dello *sport* motoristico in Italia, questo giovane ardimentoso che stabilisce il più importante premio per corse di automobili in Europa, che si assume una parte così nobile nella rigenerazione del suo paese, presiedendo il Comitato palermitano.

Il programma che oggi il telegrafo ci annuncia nelle sue linee generali non fu mai progettato più bello in altre centro sportivo. Di queste grandi feste stabilite per la ventura stagione invernale-primaverile, noi rileveremo l'importanza del programma sportivo. Esso comprenderà:

Corse internazionali di automobili, organizzate dal cav. Vincenzo Florio; corse di canotti automobili; regate a vela internazionali e almeno italiane; regate a remi; corse di cavalli, concorrendo con la locale Società per arricchirne l'importanza e allargarne il programma; corse di trotto; torneo schermistico internazionale; gara internazionale di tiro a volo; *match* di *foot-ball*, *tennis*, *polo*, *golf*.

Anzitutto vi sarà una grande corsa automobilistica di circuito con una coppa e un premio non inferiore alle 50.000 lire. La maggior parte dei concorrenti alla settimana di Brescia saranno sollecitati ad andare a Palermo.

Vi saranno inoltre: corse del chilometro; gare di turismo, ed altre che saranno stabilite con programma speciale, che sarà fra i più splendidi ed attraenti che si siano mai avuti.

Un uguale programma attraentissimo sarà quello delle corse pei canotti automobili; corse di velocità nel golfo, e una grande crociera internazionale, di cui già il cav. Florio ebbe a parlare a Montecarlo col barone E. Blanc, che dovrebbe per il primo concorrere con un premio di 20.000 franchi. Dalla eliminatoria delle corse di Nizza, che sono le prime della grande estate della Costa Azzurra, dovrebbero andare a Palermo tre coppie di canotti d'ogni marca, per una crociera Palermo-Montecarlo, sul genere della Algeri-Tolone, senza le complicazioni spiacevoli che questa ebbe.

Questa importantissima parte del grande programma sportivo siciliano è stata specialmente studiata dal cav. Vincenzo Florio.

Ammiratori di ogni movimento che tende a rendere sempre più importante lo *sport* italiano, noi plaudiamo entusiasti alle magnifiche iniziative del giovane palermitano, del valoroso mecenate dello *sport* modernissimo.

Il cav. Vincenzo Florio è automobilista ardente, appassionato, ed ha dato a questo *sport* tutto il suo entusiasmo, la sua fede, la sua attività esuberante. Gentiluomo compitissimo, industriale abile, turista appassionato, dimostra così di comprendere tutta l'importanza dell'automobilismo. E' in prim'ordine, fra i massimi *sportsmen* d'Italia.

V. G.

### La traversata del lago di Garda di notte in canotto automobile.

Martedì, alle ore 17, invitati dal conte Martinoni di Brescia, il cronometrista Montù di Torino, il conte Gulinelli di Ferrara, il giornalista Gutierrez di Milano e il nostro redattore sportivo partivano da Peschiera diretti, col canotto *Nina* (30 cavalli, motore Volpi), a Riva di Trento. Alle ore 20 circa, dopo una traversata magnifica compiuta fra il tramonto del sole e il levare della luna il gruppo di *sportsmen* giungeva a Riva festosamente accolto dal Comitato delle regate, presieduto dall'avv. Bottesini. Il ritorno a Desenzano fu fatto pure col canotto *Nina*. La partenza ebbe luogo alle ore 1,30, ed il viaggio incantevole, favorito da una notte serena, durò 2 ore e 30. Il canotto *Nina* marciò regolarissimo con una media di 25 chilometri all'ora. Detto canotto parteciperà coll'*Antoinette III*, il *Demange* e il *Fiat X* alle prossime regate al Lago Maggiore.

### CICLISMO.

**Routier Italiano.**

Compie felicemente oggi un anno di vita la balda istituzione, e se difficili ed ostacolosi le furono i primi passi, pur tuttavia seppe farsi strada e porsi rapidamente, meravigliosamente al fianco delle nostre maggiori Associazioni congeneri. Un anno solo al Routier Italiano è bastato per farsi conoscere ed apprezzare, e, mercè l'opera assidua e costante del suo fondatore e direttore generale Edgardo Bossi, ha potuto raggiungere e mettere in pratica lo scopo pel quale fu creato, che è quanto non di più possa desiderarsi. Infatti la sezione fiorentina del Routier, una delle più giovani, ha già prestato servizio all'esercito come staffetta alle manovre di cavalleria, fra il Caviglaio e la Ratlacoa, agli ordini di S. A. R. il Conte di Torino. L'inizio non poteva essere più felice e promettente pel Sodalizio, che conta già 67 sezioni e più di 100 soci.

E' invero degno dell'interessamento di tutti lo sviluppo rapido di tanta energia, che sta a provare come i nostri ciclisti sappino accorrere dove si educa la mente ed il cuore ai cimenti per la difesa della patria e pel sollievo di chi abbisogna di un pronto e generoso soccorso.

Noi, che assistemmo al nascere di questa istituzione e che la vediamo gagliarda e sicura procedere nel bel cammino prefissosi, bene auguriamo la continuazione di sì prospera vitalità ed un glorioso avvenire in tutto degno dei nobili ideali che l'ispirano.

**Audax Italiano (Sezione di Torino)**

Gli Audax e gli aspiranti che intendono partecipare alla terza marcia ufficiale, stabilita per domenica, 17 corrente, sul percorso: Torino, Verrès, Ivrea, Vische, Santhià, Torino (Km. 203 in ore 16), sono invitati per venerdì, 15 corr., alle ore 21, alla sede, presso l'Audax-Club, Motovelodromo Umberto I.

**Il Concorso di Savona.**

Ci scrivono da Savona, 14:

Nella nostra città si è svolto l'interessante Concorso ciclo-automobilistico coll'intervento delle seguenti Società: Andrea Doria, Goffredo Mameli, Veloce Club Ligure e Cristoforo Colombo, di Genova, Club di Spezia, Audax Caserta, Unione Sportiva Albenganese, Club di Finalmarina, Loano, Novi Ligure, Oneglia, Pietra Ligure, Rivarolo, Veloce Club di Sestri, con Fanfara, Trevino, Carrara, Modena, Celle Ligure, ed altre.

Parteciparono il Veloce Club, la Giovane Liguria, lo Sport Club, la Società Ginnastica Don Bosco, e Libertà e Lavoro di Savona.

Fra i partecipanti vi furono anche numerose signore e signorine, ed alcuni automobili.

Alle ore 21 ha avuto luogo la sfilata per la città con due Fanfare ciclistiche. Pubblico e animazione straordinari.

Ecco i premiati:

Categoria Nazionale.

*Alle squadre di 10 ciclisti da maggior distanza*: 1. Novi Ligure; 2. Oneglia.

*Alle Società con maggior numero di soci*: 1. Sestri Veloce, con Fanfara; 2. Albenganese; 3. Cristoforo Colombo, Genova; 4. Goffredo Mameli, Genova; 5. Finalmarina; 6. Andrea Doria, Genova; 7. Pietra Ligure.

*Alla squadra più numerosa dei soci del T. C. I.*: 1. Rivarolo Ligure.

*Alle Sezioni Audax più numerose*: 1. Sezione Veloce-Club, Savona.

*Alla squadra più numerosa indistintamente*: 1. Sport-Club Savonese; 2. Giovane Liguria.

Alla Sezione Veloce-Club Ligure di Genova, benchè fuori concorso, venne consegnata una medaglia vermeil.

**La corsa Pavia-Broni e ritorno (Km. 36).**

Ci scrivono da Pavia, 13:

Indetta dall'Unione Sportiva Pavese, questa gara ha dato il seguente risultato: 1.o Pizzocaro, in ore 1 5' 2''; 2.o Zacchi, del Club Audace; 3.o Fabiani; 4.o Tumiati.

### PODISMO.

**La marcia Voltri-Savona.**

Ci scrivono da Savona, 13:

*Lo Sport Pedestre* di Genova, presieduto dal signor Rota, ha fatta disputare questa sua marcia, a cui parteciparono le seguenti Società: Cristoforo Colombo e Sport Pedestre di Genova; Giovane Liguria, Sport-Club e Sempre avanti! di Savona. A quest'ultima toccò una bella medaglia d'argento, offerta dal Municipio di Genova, per aver dato il maggior contingente di partenti.

Le accoglienze fatte qui ai forti camminatori, al loro ingresso in città, furono davvero entusiastiche.

### ATLETICA.

Il campionato della III Sezione della Federazione atletica germanica venne vinto da Rondi di Düsseldorf; 2.o Fitztum; 3.o Thiel.

I massimi esercizi furono: ad un braccio di strappo kg. 85 (Rondi), di slancio kg. 95 (tutti e tre), di piegata kg. 100 (Fitztum); a due braccia lento kg. 116 (Rondi), di slancio kg. 140 (idem).

— Gli atleti Arturo Henning (professionista) e Carlo Witzelberger di Vienna (dilettante) hanno sollevata ultimamente di slancio a due mani una sbarra di kg. 159.

### TIRO A VOLO.

**Tiro al piccione a Varese.**

Ci scrivono da Varese, 13:

Eccovi i risultati delle ultime gare:

Tiro N. 49: 1.o, 2.o e 3. divisi fra Giorgio De Stoppani, Carantani Alberto e Belgioioso principe Emilio, con 7 su 7.

Tiro N. 50: 1.o e 2.o divisi tra Ferrario Francesco e Schiannini Luigi, con 8 su 8; 3.o Tirotti nobile Giulio, con 6 su 7; 4.o e 5.o divisi tra Guarnieri Cesare e Ponti dottor Fabio, con 5 su 6; 6.o Zacchetti Luigi e De Stoppani Giorgio, con 4 su 5.

Tiro N. 51: 1.o e 2.o divisi tra Melli Aliprandi Eugenio e Carantani nob. Alberto, con 7 su 7.

Prima *poules*, divisa tra Montecuccoli e De Stoppani, con 3 su 3.

Seconda *poules*, m. 27, premio unico: diviso tra Zacchetti e Montecuccoli, con 8 su 8.

Terza *poules*, m. 27: divisa tra Ferrario e De Stoppani, con 7 su 7.

*(Vedi recentissime nel corpo del giornale).*

## Orribile sciagura di caccia.

Ci scrivono da Aosta, 13:

Ducly Leandro, d'anni 23, fabbro ferraio in questa città, ieri l'altro si era portato a caccia sulle creste che sono a monte del luogo di Gressan. Osservata una griva, puntò ad essa il fucile e fece per sparare, ma cadde il cane dell'arma e il colpo non partì. Il Ducly volse allora contro di sè il fucile onde ricercare la causa dell'inconveniente: lo sparo si effettuò appunto in quell'istante. Esso colpì in pieno viso il povero cacciatore che cadde fulminato col cranio sfracellato.

# MERCATI E COMMERCIO

## BORSA DI TORINO.

**Prezzi nominali 14 settembre.**

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Meri., Medit., Adr. e Sic. | 333 50 | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 331 — |
| » Ferr. Romane 3 0/0 | 335 — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 | 349 — |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 515 — | » Canali Cavour 5 0/0 | 505 — |
| » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | 391 — | » Risan. Napoli 5 0/0 | 505 — |
| » Ferr. Novara 5 0/0 | 504 — | Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 5 0/0 | 370 — |
| » » Cuneo 3 0/0 | 394 — | » Ferr. Bra Cavallermaggiore-Castagn. e Mortara | 148 — |
| » » » 5 0/0 | 505 — | | |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1888) | 381 — | Prestito munic. Città di Napoli 5 0/0 | 141 — |
| » serie C (emiss. 1882) | | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto | 505 — |
| » città Roma 3 75 0/0 | 509 — | | |

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Bancarie* | | Società Molini e Past. Pantanella (Roma) | 85 — |
| Banca d'Italia | 1319 — | » *Britannia* di Genova | 147 — |
| » Comm. It. Mil. | 143 — | » An. Molini Alta It. | 450 — |
| Credito Italiano | 654 50 | » Bonifiche Ferraresi | 291 — |
| Soc. Banc. Italiana | 394 — | *Industrie varie* | |
| Banco di Roma | 133 50 | Soc. Cartiera Italiana | 284 — |
| » di Sconto e sete | — — | » Cart. Meridionali | 772 — |
| Banca di Torino | 76 — | » Manif. lane Borgos. | 480 — |
| Società Banc. e industriale Torinese | 153 — | » Cotonif. Novarese | — — |
| *Trasporti* | | » Calci Casale | 325 — |
| Società Ferr. Merid. | 383 50 | » Case a sovven. per imprese (Genova) | — — |
| » » Second. Sardegna | 390 50 | » di Risanamento e Costruz. (stamp.) | 100 — |
| » » Sicule | 507 — | » Isolate S. Teodosio | 65 — |
| » » Mantova-Modena | 415 — | » An. Pell. e Calzat. | 795 — |
| » » Biella | 324 — | **Obbligazioni** | |
| » » Pinerolo (1ª em.) | 440 — | Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese | 474 — |
| » » » (2ª em.) | 429 — | Ferrovie Meridionali | 357 — |
| » Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino | 513 50 | » Second. Sardegna | 511 — |
| » Torinese Tramways e Ferr. economiche | 275 — | » Sarde, serie A | 365 — |
| » Rom. Tramw-Omn. | 449 — | » » » B | 365 50 |
| *Elettricità, luce ed industrie meccaniche* | | Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 517 — |
| Società Italiana Gas | 412 — | Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche | 512 — |
| » Consum. Gas-Luce | 725 — | Officine di Savigliano | 505 — |
| » An. Ital. carburo di calcio (Roma) | 1417 — | Soc. Sider. di Savona | 514 — |
| » Ferriere Italiane | 224 — | » Napol. Indus. Elettr. | 505 — |
| » An. Offic. gia Diatto | 435 — | Carb. di calcio (Roma) | 502 — |
| » Ferriera Avigliana già Vandel e C. | 365 — | Prest. Prov. Alessand. | 471 50 |
| » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) | 718 — | » » Torino | — — |
| » Siderur. di Savona | 573 — | » C. Torino 1895 | 510 — |
| » Ital. d'Elettrochim. | 2.6 — | **Cartelle** | |
| » Fabbr. It. d'autom. | 931 — | Fond. di S. Paolo 5 0/0 | 525 — |
| *Industrie alimentari ed affini* | | » di S. Paolo 4 1/2 0/0 | 516 50 |
| Società Acqua potabile di Torino | 400 — | » Banca d'Italia 4 0/0 | 503 50 |
| Gen. Imm. agricola | 324 — | » Banca d'It. 3 1/2 0/0 | — — |
| | | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | 518 50 |
| | | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 | 503 50 |

# MERCATI

## Mercato dei cereali di Torino

*del 14 settembre 1905.*

Affari di dettaglio. Compratori riservati. Semole in aumento.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 00 a 24 55 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 25 20. Grani esteri di forza da 26 00 a 26 50 — Granoni da 16 75 a 18 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 75 a 19 75 — Avena superiori e grigie da 20 25 a 20 75 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Bertone da 34 00 a 35 00 — Farine marca superiore da 33 00 a 34 50 — Farine marca B. comune da 29 00 a 29 50 — Farine marca 0 superiore da 33 00 a 33 50 — Semole dure da pasta da 34 00 a 34 50 — Cruschi di frumento da 15 50 a 15 50.

Avena e riso fuori dazio.

## Bestiame.

ACQUI, 12 settembre 1905.

Buoi vivi al mir. da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli vivi da 7 50 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 7 50 — Maiali vivi da 8 00 a 11 00.

CUNEO, 13 settembre 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 [illegible] — Vitelli da 8 50 a 7 [illegible]; id. da latte da 11 50 a 12 00 — Maiali da 8 00 a 9 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Montoni da 6 50 a 7 00 — Agnelli al chilo da 0 00 a 0 00.

## Cereali.

ACQUI, 12 settembre 1905.

Grano all'ettolitro da L. [illegible] a 24 [illegible] — Meliga da 14 00 a 14 50 — Segala da 15 00 a 16 00.

CASALE, 12 settembre 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 [illegible] — Meliga id. 13 [illegible] — Avena id. 9 [illegible].

CHIVASSO, 13 settembre 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 2[illegible]; id. 2ª qual. [illegible] — Meliga nostrana 1ª qual. 19 [illegible]; id. 2ª qual. 19 [illegible] — Pignoletto 1ª qual. 20 [illegible]; id. 2ª [illegible] — Segala 1ª qual. 18 [illegible]; id. 2ª qual. 18 [illegible] — Avena 1ª qual. 19 [illegible]; id. 2ª qual. 18 [illegible].

CUNEO, 13 settembre 1905.

Frumento al quintale da L. 23 [illegible] a 23 [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala da 18 [illegible] a 18 [illegible] — Meliga da 17 25 a 18 [illegible] — Frumentone da 21 65 a 22 [illegible].

## Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 12 settembre 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. [illegible] a [illegible].

CASALE, 12 settembre 1905.

Riso nostrano all'ettolitro L. [illegible].

CHIVASSO, 13 settembre 1905.

Farina di frumento, marca N. per quintale, L. 33 75 — Id. marca C. 30 75 — Paste semola 40 50 — Id. farina 43 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 38 70; id. 2ª q. 36 50.

CUNEO, 13 settembre 1905.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 00 a 34 00 — Id. N. 2 da 32 00 a 32 50 — Semola dura da pasta da 35 50 a 36 00.

Riso al quintale da L. 35 [illegible] a 38 [illegible].

## Foraggi.

ACQUI, 12 settembre 1905.

Avena all'ettolitro da L. 10 50 a 11 50 — Fieno a quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 4 50 a 5 50.

CASALE, 12 settembre 1905.

Fieno 1ª qualità al miriagramma 0 [illegible]; id. 2ª qualità 0 [illegible] — Paglia id. 0 [illegible].

CHIVASSO, 13 settembre 1905.

Fieno al quint. L. 7 50 — Ricetta [illegible] — Paglia 3 [illegible].

CUNEO, 13 settembre 1905.

Fieno al miriagramma da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paglia da 0 [illegible] a 0 [illegible].

## Frutta e verdura.

ACQUI, 12 settembre 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. [illegible] a [illegible] — Cavoli da [illegible] a [illegible] — Fave da [illegible] a [illegible] — Patate al quint. da 7 [illegible] a 8 [illegible].

CHIVASSO, 13 settembre 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 26 [illegible] — Fagiuoli colore 23 [illegible] — Cipolle al miriagr. 0 [illegible] — Patate 0 [illegible].

## Legna e carbone.

ACQUI, 12 settembre 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Carbone da 8 [illegible] a [illegible].

CHIVASSO, 13 settembre 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 [illegible]; id. 2ª qualità [illegible]; id. dolce 1ª qual. 1 [illegible]; id. 2ª qual. 1 [illegible].

CUNEO, 13 settembre 1905.

Legna forte al miria da L. 0 [illegible] a 0 [illegible].

## Pollame, uova e burro.

ACQUI, 12 settembre 1905.

Burro al chilo da L. 2 [illegible] a 3 [illegible] — Uova alla dozzina da 0 [illegible] a 0 [illegible].

CHIVASSO, 13 settembre 1905.

Uova alla dozzina L. 0 [illegible].

CUNEO, 13 settembre 1905.

Pollame per capo L. [illegible] — Uova alla dozzina 0 [illegible].

## Vino.

ACQUI, 12 settembre 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 22 00 a 00 00.

# FALLIMENTI

**Torino.**

*Torino.* — Venne revocato il fallimento di Massarano Michele, mediatore in frutta e verdura in Torino, via Borgo Dora, N. 30, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne revocato il fallimento dei coniugi Balma Giovanni e Bonotti Teresa, già esercenti l'*Albergo del Gallo* in Torino, via Venti Settembre, N. 70, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne chiuso il fallimento di Costamagna Alessandro, negoziante olii in Torino, per insufficienza di attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Anealdi Fulvio, già industriale in Torino, per compiuto riparto.

— Nel fallimento di Occelli Adelaide, già esercente liquoreria in Torino, via Lagrange, N. 34, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori Alciati Giuseppe, Emanuelli Giovanni e Prati Alberto. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor Solaro di Monasterolo avv. Emanuele. Dalla relazione del curatore risulta un passivo di circa L. 2476 95 ed un attivo di L. 470 40. Cause del dissesto sono mancanza fondi, mitezza dello smercio, dovuta a grande concorrenza.

— Nel fallimento di Virani Francesco, negoziante in merceria in Torino, piazza Emanuele Filiberto, venne concesso al fallito il termine di giorni sette, da scadere il 19 corrente settembre, ore 15, per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato al 37 0/0.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla Società anonima Credito Popolare Agricolo Commerciale, avente sede in Torino, coi suoi creditori, accordando i benefici di legge agli ex-amministratori Peradotto Firmino, Masino Amedeo, Calligaris avv. Gustavo e Guarnucchelli avv. Dionigi.

## Lavori, gare ed appalti.

*Dereverso* (Cremona), Mun., 21 settembre, ore 12. — Asta per migl. di vent. per l'app. della manutenz. di quella strada, manufatti e Cimitero comunale pel novennio dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1914 per lire 2938 80 (prog. ingegnere Amilcare Caporali), provvisor. agg. al sig. Maggi Luigi fu Giuseppe, domic. a Derevere, col rib. del 2 50 per cento. Deposito provvisorio L. 100.

*Mesero* (Milano), Mun., 20 settembre, ore 13. — Asta al pubb. inc. e ad off. segr. per l'app. della manutenz. stradale nel novennio 1905-1914 per annue L. 351 55 (prog. ing. Giovanni Milani). Depos. provv. L. 200 Cassa di risparmio. Fatali da destinarsi.

*Saluzzo* (Cuneo), Mun., 27 settembre, ore 11. — Asta per migl. di vent. per l'app. della manutenz. delle strade comunali durante il triennio 1906-1908 per annue L. 2001 50 pel primo lotto, L. 1775 pel secondo e L. 3353 pel terzo. Dep. provv. L. 200. Cauz. L. 500 pel primo lotto, L. 500 pel secondo e L. 600 pel terzo.

*Genova*, Direz. Genio. Il. Arsen., II Dipart. Maritt., 25 settembre, ore 12. — Asta per miglioria di ventes. per l'appalto della fornitura ai Dipartimenti di Spezia, Napoli e Venezia e al R. Arsenale di Taranto di chiavarde e chiavardette di ferro omogeneo, divisa in due lotti, e cioè: primo lotto per L. 13,350, dep. provv. L. 1500, dep. spese L. 400; secondo lotto per L. 5391, dep. provv. L. 600, dep. spese L. 200.

*Milano*, Munic., 21 settembre, ore 14. — Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della somministrazione di circa 16,000 paletti per il servizio di sgombro della neve per il triennio 1º ottobre 1905-30 settembre 1908. Consegna a richiesta Ufficio tecnico munic. Dep. provv. L. 1350 Cassa comun. Fatali da destinarsi.

*Torino*, Direz. Artigl. Arsen. di Costruzione, 20 settembre, ore 10. — Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornitura di ferro in verga cavo kg. 2700 a L. 1, ferro ordinario in verghe kg. 13,810 a L. 0 55, ferro profilato (sottile) kg. 250 a L. 0 40 per lire 8308 50. Dep. provv. L. 836 Cassa Direz. o Delegazione Tesoro.

(Dal *Bollettino Quotidiano*).

## Aggio e prezzo dell'Oro.

**Londra**, 13. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (titolo 916).

**Buenos Ayres**, 13 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

**Lisbona**, 13. — Aggio dell'oro 4 —.

## Prezzo dell'Argento.

**Londra**, 13. — Argento pence 28 1/8 (28,06) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

**Parigi**, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 104 —.

**Nuova York**, 13. — L'argento al quota a centesimi di dollari 62 — per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

## Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 14 settembre 1905.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 9 | Kg. | 650,35 |
| Trame | » | — | » | —,— |
| Greggie | » | 11 | » | 1006,38 |
| Articoli diversi | » | — | » | —,— |
| Totale | C. | 20 | Kg. | 1656,73 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi | N. | 316 | Kg. | 16159,39 |

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (180)

# Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Mentre se della gelosia realmente scoppiasse nel cuore di suo padre contro i suoi buoni amici del Fret, nulla verrebbe a mutarne la causa: il signore e la signora Marjean l'amavano quasi figlialmente; Arietta aveva per lei tutta la tenerezza di una sorella. Ed ella aveva dato loro, da tempo, una gran parte del suo bene. Nulla di ciò sarebbe mutato.

Quale desolazione se suo padre si mettesse a soffrirne! Dolcemente, anch'ella dolente del dolore che causava alla fanciulla, la fanciulla continuava:

— Tuo padre non me ne ha mai parlato..... Tuo padre non ha miglior amico del signor Marjean..... un po' intermittente, per altro, giacchè sta quattro, cinque, sei mesi senza venire al Fret..... E noi, nell'isolamento ove siamo sempre un poco vissuti a cagione di tuo padre, noi non abbiamo migliore amica della signora Marjean.

— Ed io, mamma, non ho altra amica che Arietta! — disse dolorosamente Graziosa.

— Sì..... sì..... è ben giusto! ed è la signora Marjean che, quantunque dall'altro lato della rada, ha diretto la tua educazione, perchè noi eravamo degli ignoranti, accanto a quella dama così distinta, così istruita. Ma tutta la sua delicatezza e quella di suo marito non ci possono nulla..... Tu mi prometti, Graziosa, che mai, nemmeno Arietta! Non una parola, non è vero!

— Oh! mamma!

— Gli è che tu hai così ragione quando dici che noi dobbiamo fare la felicità intorno a noi! E' ben questa la missione della donna. E tu ben puoi pensare che tuo padre non è geloso, ma..... ma come non può provare qualche rammarico quando tutti gli sforzi da parte sua non fanno capo che a così modesti risultati, e che..... e che..... Tu sei pur persuasa che a me nemmeno non ne ha mai parlato..... E non è certo del lusso dei nostri amici che egli soffre! Noi siamo sempre stata gente così semplice!..... Ma ultimamente..... è un piccolo esempio che ti dò..... Egli aveva indovinato che tu desideravi uno di quei piccoli gioielli d'arte moderna, di cui hai parlato, avendone letta una descrizione sul tuo giornale di mode..... Egli aveva già chiesto dei modelli ad un gioielliere di Brest..... aveva quasi scelto..... una bella farfalla di smalto, traslucido, quasi simile a quello.....

— Oh! — fece Graziosa, portando la mano al collo, ove brillava la deliziosa bestiola che il signor Marjean le aveva recentemente portato da Parigi.

— Tuo padre attendeva di fare un incasso un po' importante..... giacchè, poi, tutti devono fare il passo secondo la loro gamba, e mai, nemmeno un ninnolo, noi l'abbiamo comprato a credito..... L'incasso si è fatto attendere..... I commissionari di Parigi talvolta fanno attendere i loro comodi con noi! e frattanto il signor Marjean ti ha regalato questo.

— Oh!..... oh!..... E il babbo che si è mostrato così contento..... e che persino ha detto che, se fosse andato a Parigi, sarebbe stata appunto una cosa simile che avrebbe scelta per me!

— Ciò che ben ti prova la grandezza dell'anima sua, giacchè in cuor suo ne ha avuto grande rammarico.

— Egli non me ne ha detto una parola, ma noialtre donne leggiamo così bene nel cuore di coloro che amiamo! Così, carina, non è un rimprovero che io ti rivolgo. E sono ben felice che tu abbia suscitati tali affetti al di fuori di noi. Sarei, così, anche tranquilla se la morte mi prendesse..... I nostri buoni amici sarebbero là.....

— Vuoi tacerti, mamma.

— E' solo per spiegarti bene il mio sentimento, carina, giacchè io mi sento indosso della vitalità da divenir centenaria e da vedere i tuoi figli e i figli dei tuoi figli. Ma tuo padre si fa ogni giorno più ombroso. Egli era abituato alla libera esistenza del mare. Questi uffici, questi conti commerciali, la cura dei pagamenti e delle esazioni, che giungono mai come si vorrebbe, scuotono il suo sistema nervoso. Dobbiamo proprio averne cura. Bisogna sovratutto ch'egli senta quanto la sua Graziosa lo metta al di sopra di tutto..... e di tutti.

— Eh! ed è questa la verità, mamma! Il mio babbo..... il mio babbo..... ma egli è sempre con me! Il mio babbo..... ma io ne sogno! Egli è quasi come il buon Dio per me! Ma tu non mi proibisci di amare i nostri amici!

— Pazzerellina! ma perchè li amiamo anche noi con tutto il cuore! Sonochè.....

— Ho compreso, mamma! Ed io saprò essere così carezzevole col babbo. Vedrai.

Mentre pronunciava queste parole, esse entravano nella stradicciuola di Brest, ove ora trascorreva quasi tutta l'esistenza di Le Boutu, a tal punto ch'egli vi avrebbe allocata tutta la sua famiglia, per essere ancora più a lungo alle sue faccende, se non si fosse detto a sè stesso che occorreva un giardino per Graziosa.

E' là che, quando terribili crisi di reumi l'avevano a poco a poco costretto a lasciare la navigazione, egli aveva creato una Casa abbastanza importante di spedizioni, di cui anzitutto la pesca fornì il primo oggetto, ma insufficiente. E allora Le Boutu vi aveva aggiunte le ottime patate che produce la Bretagna, i suoi frutti, i suoi grossi legumi, che filavano verso l'Inghilterra e verso Parigi, con clientele anco a Rennes e su tutta la linea.

Si trattava, per lui di iniziare e di fare una completa pratica commerciale..... Egli, da anni, non aveva mai fatto che la semplicissima operazione di andare a pescare del pesce in mare e di rivenderlo a contanti, appena giunta in porto la *Francesca!*

Fortunatamente, però, egli aveva serbato dalla sua vita di capitano di lungo corso delle vecchie abitudini d'ordine e di contabilità che applicava meticolosamente al governo della sua famiglia ed ai conti dei suoi uomini. E nella sua impresa commerciale egli non volle nè cassiere nè contabile, così che egli solo conosceva i suoi affari. Egli rifiutava persino di essere aiutato da Francesca, da Graziosa e da Caterina.

Egli avrebbe ben accettato Claudino per collaboratore, ma l'esperimento che aveva fatto non era riuscito; e Claudio si trovava ora occupato all'altro capo della città, presso un ingegnere marittimo. Il suo ingegno, la sua passione per la meccanica, gli avevano procurato una buona situazione, ma questa non aumentava. Sua madre e Graziosa dicevano che era per la colpa e per l'ingiustizia del suo principale; ma Le Boutu proclamava che era per il suo cattivo carattere, la sua irregolarità, la sua versatilità in tutte le cose. E soggiungeva che quel monello non avrebbe fatto mai nulla di bene.

*(Continua).*



Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (414)

# Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

In ottobre i giornali annunciarono il prossimo matrimonio della signorina Eva Brottel, figlia del grande scultore, strappata così miracolosamente alla morte dal coraggioso pescatore Pietro Tournier, più d'un anno innanzi, col figlio del miliardario americano James Macker.

Una volta attenuata l'impressione crudele dell'ultimo avvenimento del quale Olga Darcourt e sua figlia, la povera innocente, erano state vittime, Eva s'era lasciata vincere da quell'amore; ed ora, con tutta la sincerità della sua anima ella pronuncerebbe la sillaba che doveva farlo tanto felice..... Sì, James, prima di tutti, la famiglia Macker in seguito, e suo padre infine, suo padre, il quale, colpito da tante avventure, si sentiva vecchio nell'età in cui l'uomo è ancora in tutto il suo vigore, e provava una grande gioia, un grande sollievo nel pensare che sua figlia andrebbe unita per tutta la vita ad un uomo leale e buono, che la farebbe felice.

Quell'ultima estate, il signor Brottel e sua figlia erano andati a Trouville a passarvi un mese, con miss Buray.

Vedevano quasi ogni giorno Pietro Tournier e la sua famiglia. Benchè, grazie a loro, la famiglia del pescatore potesse ora vivere in larga agiatezza, egli andava regolarmente alla pesca, col suo mozzo, due o tre volte alla settimana.

Lo amava sempre, quel mare incantatore..... non poteva vivere senza il traditore che gli aveva preso i suoi figli! Ci voleva, pel vecchio rude e robusto, il vento del largo, l'urto dell'onda, il raggio dei flutti glauchi. Ci voleva la lotta cogli elementi, le ansie d'una tirata di rete fallita, l'emozione di una pesca insperata. Il battello da pesca che i bagnanti seguivano ora cogli occhi quando usciva dal piccolo porto, non si chiamava più la *Marianna*, si chiamava *I tre fratelli*, in memoria di coloro che l'Oceano aveva presi: *Luigi, Andrea, Gerolamo*..... L'estate seguente, tutte le estate, se potevano farlo, Riccardo Brottel e sua figlia volevano ritornare alla casa del pescatore, dove la madre, senza figli, rimaneva chiusa nella sua desolazione, dove la giovane vedova riprendeva a sorridere, vedendo crescere i suoi bambini.

Qualche giorno prima di lasciare Trouville, il signor Brottel e sua figlia, facendo una passeggiata dalla parte di Houlgate, incontrarono, in una carrozzella, il dottore Mario Darcourt, con la moglie ed i loro figli. S'incontrarono, si riconobbero, ma non si salutarono.

Mario Darcourt non era nemico di Riccardo Brottel, come questi non era nemico di lui. Ma la crudeltà dei medesimi ricordi farebbe sì, che ogni qual volta avvenisse loro d'incontrarsi, proverebbero la stessa premura di sfuggirsi con la medesima dolorosa stretta al cuore. Perchè i ricordi erano, anche pel fratello di Olga, ben terribili..... la tragica morte di questa lo aveva profondamente, dolorosamente impressionato, e soltanto Lionella, con la sua affezione ardente, devota, era riuscita ad attenuare quell'impressione, che, senza di lei, lo avrebbe reso triste e cupo per lungo tempo.

Con una moglie come Lionella, con figliuoli belli e buoni come la loro madre, che lo accarezzavano, che gli dicevano soavi, affettuose parole quando lo vedevano triste, doveva esserci ancora dei bei giorni, nell'avvenire, per quell'uomo d'ingegno e di cuore, per quel medico amato e stimato da quanti lo conoscevano e lo avvicinavano.

I Darcourt dovevano leggere, come tutti, negli «Echos» dei giornali l'annunzio del fidanzamento di Eva Brottel e James Macker. Una quindicina di giorni dopo apparve quello del matrimonio — già avvenuto — del conte Guy De Morellas con la giovane e bella signora Chaumel. Se questo annunzio non recò loro sorpresa, ne recò, al contrario, e molta, ai coniugi Labatière.

— Ecco la vita, — esclamò Giacomo, — ecco ciò che prova una volta di più la fragilità dei sentimenti umani..... L'amore che quella donna provava tanto dolore a sacrificare, ella già lo ha dimenticato.

— Convieni che ha ragione, — disse Regina, — io ne sono lieta per lei.

— Anch'io..... era ciò che aveva di meglio a fare..... e io lo pensavo bene che si sarebbe rimaritata, un giorno..... ma, tanto presto, non lo avrei creduto.

— L'occasione, senza dubbio, — replicò Regina, indulgente, — ci sono sovente, a certe azioni che sembrano strane, tante circostanze attenuanti.

La signora Labatière aveva ragione..... ci sono, per molti, atti che paiono strani o reprensibili, molte scuse.....

La signora Chaumel aveva detto al conte De Morellas che sarebbe stata assente per un anno, e non avrebbe mancato a quella promessa somigliante ad un giuramento.

Ma perchè aveva ella permesso al conte di scrivergli, di tenerlo al corrente della sua vita? Nulla è più pericoloso per due esseri che quella simpatia che si comunica nello scambio frequente di lettere, nelle quali l'anima si apre per intero, per le quali il legame che si forma non si scorge se non quando è troppo tardi per spezzarlo.

Non fu Giovanna che ritornò a Parigi; fu Guy De Morellas che andò a raggiungerla in Isvizzera, al Righi, dove ella gli aveva detto che rimarrebbe una quindicina di giorni.

Arrivò una sera, colla ferrovia funicolare che porta sino al punto culminante della montagna, che chiamasi il Righi-Kulm. Era l'ultimo treno, e tutti, nell'albergo vasto e confortevole, dove certi *touristes* non fanno che passare, dove altri soggiornano nell'incantamento di uno dei più ammirevoli siti della Svizzera, tutti erano a letto.

Il conte De Morellas cenò e si ritirò quindi nella sua camera. Alle quattro del mattino il suono delle trombe chiamava gli amanti della bella natura alla contemplazione del più meraviglioso degli spettacoli. Si sale al Righi per vedere il levar del sole.

La tromba del pastore incaricato di dare il segnale di quell'avvenimento mattutino suonava, quel giorno, un appello pieno di promessa.

Perciò, quasi subito, dal *caravan-trail*, dove s'incontrano tutti i tipi, dove s'odono tutte le lingue, uscì una folla strana, mista, di persone, le une titubanti, ancora a mezzo addormentate, altre ridevano, scherzavano, avvolti in caldi *plaids*, in lunghi mantelli da viaggio, anche in coperte tolte ai loro letti, non pensando, ognuna, ad altro che a ripararsi dalla frescura penetrante dell'alba, a fine di godere il più lungamente possibile del magico quadro che il pastore annunciava dover, finalmente, svolgersi in tutto il suo solenne splendore.

*(La fine al prossimo numero).*